

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
22	Il Messaggero	18/11/2022	<i>Cinema italiano ancora in affanno ma all'estero i nostri titoli volano (G.Satta)</i>	4
26	Il Sole 24 Ore	18/11/2022	<i>Cinema, cresce l'export di film Coproduzioni in aumento (A.Biondi)</i>	5
Rubrica Anica Web				
	Adnkronos.com	17/11/2022	<i>Rapporto Anica, piu' film italiani in circolazione all'estero</i>	6
	Affaritaliani.it	18/11/2022	<i>Cinema, cresce export di film italiani. Salgono anche le coproduzioni</i>	10
	Agcult.it	17/11/2022	<i>Cinema, ricerca Anica: export del prodotto italiano in crescita</i>	12
	Agcult.it	17/11/2022	<i>Audiovisivo, Rutelli: ricerca Anica dimostra crescita export prodotto italiano</i>	13
	Ansa.it	17/11/2022	<i>Cinema, Rutelli (VIDEO): "Crescita del prodotto italiano nel mondo"</i>	14
	Ansa.it	17/11/2022	<i>Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita</i>	15
	Askaneews.it	17/11/2022	<i>Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani</i>	16
	Bresciaoggi.it	17/11/2022	<i>Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita</i>	19
	Cinemaitaliano.info	17/11/2022	<i>I FILM ITALIANI SUI MERCATI ESTERI</i>	21
	Cinematore.Com	17/11/2022	<i>"I Film Italiani sui Mercati Esteri" - Presentata la ricerca ANICA-eMedia sull'export dei film itali</i>	22
	Cittadinapoli.com	17/11/2022	<i>Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani</i>	24
	Corrierelegre.it	17/11/2022	<i>Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani</i>	26
	Cronachedelmezzogiorno.it	17/11/2022	<i>Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani</i>	29
	E-duesse.it	17/11/2022	<i>Anica, nel 2021 la meta' dei film italiani ha circolato allestero</i>	32
	Fanpage.it	17/11/2022	<i>L'Anica annuncia l'aumento di film italiani all'estero, Rutelli: Dobbiamo essere ancora piu' bravi</i>	34
	Film.cinecitta.com	17/11/2022	<i>In crescita l'export italiano nel mondo</i>	35
	Forumitalia.info	17/11/2022	<i>Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani</i>	37
	Ilgiornaleditalia.it	17/11/2022	<i>Rapporto Anica, piu' film italiani in circolazione all'estero</i>	38
	Ilgiornaledivivenza.it	17/11/2022	<i>Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita</i>	41
	Italia-informa.com	18/11/2022	<i>Ricerca eMedia per Anica: cresce l'export dei film italiani</i>	42
	Larena.it	17/11/2022	<i>Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita</i>	45
	News.cinecitta.com	17/11/2022	<i>Anica: in crescita l'export italiano nel mondo</i>	47
	Padovanews.it	17/11/2022	<i>Rapporto Anica, piu' film italiani in circolazione all'estero</i>	49
	Primaonline.it	17/11/2022	<i>Cinema: cresce export di film italiani. Salgono anche le coproduzioni</i>	51
	Primopiano24.it	17/11/2022	<i>Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani</i>	53
	Rtl.it	18/11/2022	<i>L'Italia esporta sempre piu' il cinema italiano. La prioritá, per Rutelli (Anica), resta riportare</i>	56
	Technospia.it	18/11/2022	<i>Anica: crescono i film italiani all'estero</i>	59
	Affaritaliani.it	17/11/2022	<i>Roma Expo 2030: il bocconiano Lamberto Mancini nuovo dg della Fondazione</i>	60
	Dire.it	17/11/2022	<i>Caregiver che sostengono pazienti con neoplasia, il premio Roche da' voce agli uomini - DIRE.it</i>	62
	Ilgolfo24.it	17/11/2022	<i>Cinema, alle Giornate di Sorrento tutto il 2023 delle sale</i>	68
	Milanofinanza.it	17/11/2022	<i>Expo 2030, Lamberto Mancini nominato direttore generale delle imprese a sostegno della candidatura d</i>	70

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
22	Roma	18/11/2022	"Giornate Professionali di Cinema", Sorrento si prepara alla 45a edizione	71
41	Corriere della Sera	18/11/2022	Cinema	72
1+4	Il Foglio	18/11/2022	Sciagura Inarritu (M.Mancuso)	73
25	Il Giornale	18/11/2022	Dal 2019 a oggi, spettatori giu' del 72 per cento (P.Armocida)	74
15	Il Manifesto	18/11/2022	"Lumina", nostalgia della vita tra le tracce di una civiltà ormai assente (D.Fumarola)	75
23	Il Messaggero	18/11/2022	Zerocalcare annuncia una nuova serie Netflix	76
60/62	Gente	26/11/2022	Per diventare Diabolik ho fatto tanti pesi e una dieta (S.Recordati)	77
24/26	Gente	26/11/2022	Gloria Guida che ansia girare di nuovo un film (S.Recordati)	80
101	Il Venerdì' (La Repubblica)	18/11/2022	Dickens e' un musical da premi Oscar	83
101	Il Venerdì' (La Repubblica)	18/11/2022	Ruth Beckermann indagatrice del cinema (E.Morreale)	84
108/09	Il Venerdì' (La Repubblica)	18/11/2022	Int. a J.Dardenne/L.Dardenne: Il nostro cinema dalla parte delle vittime (M.Consoli)	85
110/13	Il Venerdì' (La Repubblica)	18/11/2022	Int. a D.Thomson: Hollywood ieri, oggi e domani (P.Zanuttini)	87
12	Libero Quotidiano	18/11/2022	Sangiuliano arruola il direttore Venezi e annuncia che il cinema costerà meno	90
77	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	18/11/2022	Alzheimer: un film per comprendere (L.Bolelli)	91
18/23	Sette (Corriere della Sera)	18/11/2022	Russell Crowe. "Da cameriere in Australia a Hollywood. Sono la prova evidente che tutto e' p (M.Persivale)	93
78/79	How to Spend it (Il sole 24 Ore)	01/11/2022	Tre volte bellezza (F.Baralis)	99
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
51	Corriere della Sera	18/11/2022	In una docu-serie la strana scelta dei Mondiali in Qatar (A.Grasso)	101
43	Corriere della Sera	18/11/2022	Scandali del calciomercato: Giancarlo Giannini tra intrighi e corruzione (S.Ulivi)	102
23	Il Giornale	18/11/2022	Mediaset sostiene la giornata contro la violenza sulle donne	103
25	Il Giornale	18/11/2022	"Il grande gioco" Il calciomercato diventa una serie tv (P.Scotti)	104
31	Il Giornale	18/11/2022	"Il mondo di Leo", su Rai YoYo il cartone pensato per i bimbi autistici (L.Rio)	105
19+23	Il Messaggero	18/11/2022	Il Grande Gioco, una serie Sky esplora il mondo oscuro del calcio (I.Ravarino)	106
1+23	Il Messaggero	18/11/2022	Francesco Guccini torna con le cover "Brani che cantavo la sera con gli amici (M.Marzi)	108
22	Il Messaggero	18/11/2022	Tarantino: "E adesso lavoro a una serie tv"	110
12/16	Il Venerdì' (La Repubblica)	18/11/2022	Int. a J.Ortega: Tutti i miei mostri (L.Valtorta)	111
114/16	Il Venerdì' (La Repubblica)	18/11/2022	Spietatissimo calciomercato (A.Dipollina)	116
46/47	La Repubblica	18/11/2022	Multischermo - Viaggio dark alla frontiera del crimine (A.Dipollina)	119
40	La Repubblica	18/11/2022	Int. a W.Davis: Warwick Davis: "Sono un piccolo eroe all'altezza delle sfide" (A.Finos)	120
30	La Stampa	18/11/2022	Int. a Irama/Rkomi: Rkomi e Irama, due amici in fuga. "Ma senza passare da Sanremo" (L.Dondoni)	123
29	Libero Quotidiano	18/11/2022	"La violenza inizia sempre con le parole". Arriva lo spot Mediaset in difesa delle donne	124
18	QN- Giorno/Carlino/Nazione	18/11/2022	Belli e intelligenti. L'attrazione e' fatale. Anche per i voti piu' alti (A.Belardetti)	125
30	QN- Giorno/Carlino/Nazione	18/11/2022	"Questo mondo non mi renderà cattivo" Zerocalcare da (ri)strappare in tv	127

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Bizcommunity.com	18/11/2022	<i>Sunshine Cinema offers online filmmaking development</i>	128
	Firstpost.com	18/11/2022	<i>Ajay Devgn's Drishyam 2 beats Kartik Aaryan's Bhool Bhulaiyaa 2 at the box office - here's how-Enter</i>	131
	Forbes.com	18/11/2022	<i>Competing Against Netflix In Streaming Video Becoming Increasingly Expensive</i>	133
	Hindustantimes.com	18/11/2022	<i>PS1 box office: Aishwarya Rai film crosses ?500 crore worldwide - Hindustan Times</i>	135
	Hollywoodreporter.com	18/11/2022	<i>Black Panther: Wakanda Forever' Box Office Leaps Past \$400M Globally</i>	137
	Orange.fr	18/11/2022	<i>"La place du Mistral est voue'e a' la de'construction" : Marseille se pre'pare a' la fin de "Plus be</i>	138
	AlloCine.Fr	17/11/2022	<i>Box-office : Gad Elmaleh, meilleur de'marrage du 1er jour France</i>	139
	Bestcelnews.com	17/11/2022	<i>South African Public Broadcaster Launches Streamer SABC+, Targets 2 Million Subscribers by Late 2023</i>	140
	Complex.com	17/11/2022	<i>Brendan Fraser Won't Attend Golden Globes After Accusing President of Sexual Assault</i>	144
	Deadline.com	17/11/2022	<i>Cinema Guild Acquires Rodrigo Reyes Documentary Sanso'n And Me'</i>	145
	Hollywoodreporter.com	17/11/2022	<i>Brendan Fraser Says He Will Not Participate in 2023 Golden Globes Ceremony THR News</i>	147
	Liberation.fr	17/11/2022	<i>Ire'ne Hillel-Erlanger, le feu occulte</i>	148
	Spiegel.de	17/11/2022	<i>Brendan Fraser will nicht an »Golden Globe«-Verleihung teilnehmen</i>	152
	Variety.com	17/11/2022	<i>Quentin Tarantino Embraces Role as Elder Statesman of Movies at Brash, Funny Cinema Speculation' Tou</i>	153
	Variety.com	17/11/2022	<i>South African Public Broadcaster Launches Streamer SABC+, Targets 2 Million Subscribers by Late 2023</i>	156
	Virtual-Strategy.com	17/11/2022	<i>Cinema Ticket Movie Ticket Printing Thermal Paper Roll</i>	159
Rubrica International				
22	Frankfurter Allgemeine Zeitung	18/11/2022	<i>Disney wird zum Retter an der Ostsee (S.Preuss)</i>	162
27	Handelsblatt	18/11/2022	<i>Disney kauft Kreuzfahrtschiiaus Deutschland (M.Scheppe)</i>	163
31	Le Figaro	18/11/2022	<i>Jean Rochefort, realisateur Meconnu (O.Delcroix)</i>	164
26	Le Monde	18/11/2022	<i>TCM Cinema celebre les 80 ans de Martin Scorsese (T.Sotinel)</i>	165
62	Madame Figaro	18/11/2022	<i>Int. a T.Rahim: Le cinema sans frontieres (M.Geliot)</i>	166
10	Wall Street Journal Usa	18/11/2022	<i>A Corn ic-Strip Trip on Netflix</i>	167

Cinema italiano ancora in affanno ma all'estero i nostri titoli volano

DATI

Effetto Covid: cinema ancora in affanno in Italia, ma all'estero i nostri film volano. È la sintesi di due diverse indagini: l'annuale rapporto Siae sui consumi culturali e la ricerca Anica sui mercati stranieri. La Società degli Autori ed Editori ha registrato una situazione da allarme rosso in tutti i settori dello spettacolo; malgrado i segnali di ripresa dei primi 6 mesi di quest'anno, nel 2021 gli spettatori sono diminuiti del 72 per cento rispetto al 2019, passando da 306 milioni a 84 milioni, e la spesa al botteghino è crollata addirittura del 78 per cento (da 2,7 miliardi a 870 milioni). E mentre i concerti registrano una crescita del 75 per cento, a perdere spettatori è soprattutto il cinema (-12 per cento) con lo svantaggio del sud, dove il pubblico è il 20 per cento rispetto al 58 per cento del Nord:

in questo quadro Roma rappresenta soltanto il 9,7 per cento del totale italiano. Per incoraggiare la ripresa, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha firmato un decreto che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per riportare la gente a vedere i film italiani con lo sconto. Intanto, mentre i film nazionali si riprendono il box office (ottimi gli incassi di *La stranezza* di Roberto Andò, *Il colibrì* di Francesca Archibugi, *Dante* di Pupi Avati, *L'ombra di Caravaggio* di Michele

**RUTELLI (ANICA):
 «RADDOPPIATE
 LE COPRODUZIONI»
 LA SIAE PERÒ LANCIA
 L'ALLARME: -72% DI
 SPETTATORI NEL 2021**

nale il prodotto di casa nostra risulta in crescita.

DOPPIO

«Lo dimostrano i dati, il settore è una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione», spiega Francesco Rutelli, il presidente dell'Anica. La ricerca, realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da Anica, dimostra che il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali tra il 2017 e il 2020 è stato di circa 92 milioni di euro, più del doppio dei 4 anni precedenti, pari a un incremento del 121 per cento. In poche parole, quasi la metà dei film prodotti negli ultimi anni è stata oggetto di accordi con l'estero, mentre l'incremento delle vendite è stato tra il 10 e il 15 per cento. In forte aumento le coproduzioni internazionali con l'Italia: i 26 film per le sale del 2017 sono diventati 45-60, a seconda delle sti-

Bérénice Bejo, 46 anni, e Pierfrancesco Favino, 53, nel film "Il colibrì", una coproduzione italo-francese



me, nel 2021. Tra i Paesi coproduttori con il nostro, in testa è la Francia con 54 titoli, seguita dalla Germania con 25, dalla Svizzera con 22, dalla Spagna con 17, dal Belgio con 13 e, al di fuori dall'ambito europeo, l'Argentina con 9 precede gli Usa con 3. E in un mercato in cui la fruizione è ormai suddivisa tra sala, tv e video on demand, i titoli di finzione rappresentano la fetta più consistente, cioè il 68 per cento del totale rispetto ai documentari, comunque in crescita (rappresentano ormai il 31 per cento) e ai film di ani-

mazione, fanalino di coda con soltanto 8 titoli prodotti negli ultimi 5 anni. «Ci muoviamo in un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante e noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità», ragiona Rutelli, «ora abbiamo fiducia nella nuova legislatura, ci aspettiamo che capisca l'alto valore industriale, oltre che creativo, del cinema. Dobbiamo essere competitivi. Il mondo non ci aspetta».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema, cresce l'export di film Coproduzioni in aumento

Media

Rapporto eMedia per Anica

Rutelli: «Risultati legati a varie modalità di fruizione»

Cresce l'export dei film italiani. Nel giorno in cui i dati Istat hanno certificato la corsa dell'export, che per la prima volta nei 12 mesi supera la soglia dei 600 miliardi (si vedano le pagine 2 e 3), il rapporto su "I film italiani sui mercati esteri" curato da eMedia per l'Anica, l'associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo presieduta da Francesco Rutelli finisce per cadere come meglio non potrebbe.

In tutti i comparti «le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. È una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione», conferma il presidente dell'Anica nell'introdurre la presentazione dei risultati di una ricerca che segnala innanzitutto una crescita del numero dei film italiani che hanno ottenuto una circolazione anche all'estero: si va dai 43-52 stimati nel 2017 ai 96-118 del 2021. Sono le stime, definite rispettivamente "conservative" e "aggressive".

Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni, realizzati per la sala cinematografica, per la televisione lineare e per il video on demand. I film italiani prodotti tra il 2017 e il 2021 sono stati 1.130, per una media annuale di 226 titoli - 184 nel primo anno preso in considerazione e 242 stimati per l'ultimo anno - dei quali 212 per i cinema, 20 per le Tv e 10 per i Vod. Per quanto riguarda i macro-generi: 150 fiction, 91 documentari e 1 di animazione nel 2021, con una percentuali relativa all'ultimo quinquennio del 68% finzione, 31% documentari e 1% animazione. In forte aumento le coproduzioni internazionali cui ha partecipato l'Italia, passando dai 26 film per le sale nel 2017 fino ai 45-60, a seconda delle stime, per il 2021. Quanto ai Paesi coproduttori con l'Italia, in testa c'è la Francia con 54 titoli, seguita dalla Germania con 25, dalla Svizzera con 22, dalla Spagna con 17, dal Belgio con 13. Uscendo dall'ambito europeo, l'Argentina con 9 precede gli Usa con tre.

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15:58 Qatar 2022, Totti:
"Mondiali senza Italia
come Roma senza
Colosseo"

15:55 Zerocalcare, ecco
la nuova serie per Netflix
nel 2023

15:52 Sebastian Haller:
"Lotta a tumore non è
finita, devo operarmi di
nuovo"

15:52 Mondiali, Codacons
lancia boicottaggio Qatar
2022

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA PNRR REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FACILITALIA WINE MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECH&GAMES MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Spettacoli

Rapporto Anica, più film italiani in circolazione all'estero

17 novembre 2022 | 16.22

LETTURA: 4 minuti

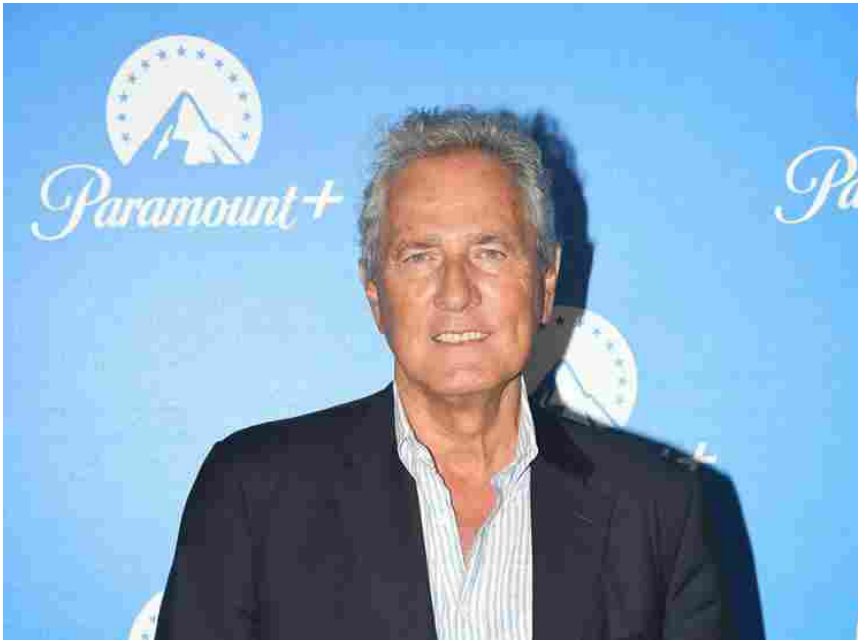


ORA IN

Prima pagina

Nelle coproduzioni internazionali dell'Italia, in testa la Francia poi Germania, Svizzera, Spagna, Belgio - Francesco Rutelli presidente Anica: "Mercato più vasto, dobbiamo essere più bravi"

Roma, tre omicidi in poche ore a Prati: non si esclude unico killer



Francesco Rutelli, presidente dell'Anica - (Fotogramma)

Ucraina, Russia apre: "Si possono raggiungere obiettivi con negoziato"

Traffico migranti tra Sicilia e Tunisia, scafisti pronti a gettarli in mare - Video

Enrico Montesano: "Io 'nostalgico'? Etichetta che non tollero, dovranno chiedermi scusa"

Chiesa e pedofilia, report Cei: "In 2020-21 segnalati 89 casi"

Cresce il numero dei film italiani che hanno ottenuto una circolazione anche all'estero, con una progressione negli ultimi cinque anni che va dai 43-52 stimati nel 2017 ai 96-118 del 2021. Sono le stime, definite rispettivamente 'conservative' e 'aggressive' nei loro minimi e massimi, contenute nel rapporto su **'I film italiani sui mercati esteri'** curato da eMedia per l'**Anica**, l'associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo presieduta da **Francesco Rutelli**. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni, realizzati per la sala cinematografica, per la televisione lineare e per il video on demand, con l'obiettivo di "fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, della distribuzione internazionale e dei valori economici generati".

ARTICOLI

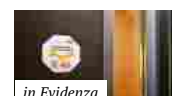
in Evidenza

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

*in Evidenza*

Istituti Maugeri celebrano i 117 anni dalla nascita del fondatore

*in Evidenza*

'Non sei sola. Lasciati aiutare'

*in Evidenza*

101° Congresso Nazionale SOI

I film italiani prodotti tra il 2017 e il 2021 sono stati 1.130, per una media annuale di 226 titoli, 184 nel primo anno preso in considerazione e 242 stimati per l'ultimo anno, dei quali 212 per i **cinema**, 20 per le **tv** e 10 per i **vod**. Per quanto riguarda i macro-generi, 150 fiction, 91 documentari e 1 di animazione nel 2021, con una percentuali relativa all'ultimo quinquennio del 68% finzione, 31% documentari e 1% animazione. In forte aumento le coproduzioni internazionali cui ha partecipato l'Italia, passando dai 26 film per le sale nel 2017 fino ai 45-60, a seconda delle stime, per il 2021. Quanto ai Paesi coproduttori con l'**Italia**, in testa c'è la **Francia** con 54 titoli, seguita dalla **Germania** con 25, dalla **Svizzera** con 22, dalla **Spagna** con 17, dal **Belgio** con 13. Uscendo dall'ambito europeo, l'**Argentina** con 9 precede gli **Usa** con 3.

"Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione all'estero dei film italiani - si sottolinea nel **rapporto Anica** - Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. Ed è anche più che raddoppiato il numero dei titoli che, nell'arco dei cinque anni esaminati, ha avuto una circolazione sovranazionale".

I punti di forza del sistema produttivo, rilevati da **eMedia**, riguardano "la progressiva internazionalizzazione delle industrie e del mercato nazionale con sempre maggiore capacità di ideazione e produzione di titoli adatti anche alla circolazione estera; la forza del cinema d'autore e la presenza nei **Festival** internazionali; le norme sul tax credit a sostegno della produzione". Grazie a tutto ciò, si segnala l'opportunità di "passare da un prodotto 'local' a un prodotto 'glocal' e di ricercare un approccio di marketing complessivo lungo l'intero processo ideativo, produttivo e distributivo".

Quanto, invece, ai punti deboli, questi vengono individuati nel rapporto **Anica** in "budget medi di produzione troppo bassi; produzioni tendenzialmente orientate al mercato domestico e limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale; film troppo 'autoriali' e legati a uno star system domestico; debolezza del film di genere". Tutto ciò comporta la minaccia di "crisi della sala cinematografica e relativo impoverimento della filiera, con la prospettiva di attrazione dalle piattaforme distributive di video on demand; l'incremento della competizione proveniente da altri mercati e territori in grado di attrarre partner e capitali



in Evidenza

'Abitare il domani', torna il FestivalFuturo 2022 di Altroconsumo



in Evidenza

750 nuovi alberi a Seregno



in Evidenza

Tumore al polmone: in 9 punti le richieste di medici, pazienti e istituzioni per migliori cure e qualità di vita



in Evidenza

Laurea Honoris Causa di Roma Tre a Mimmo Cuticchio, maestro dell'arte dei Pupi Siciliani



in Evidenza

1° Rapporto su fumo di sigaretta e prodotti senza combustione in Italia



in Evidenza

Malattie rare: laboratorio delle scienze omiche



in Evidenza

Violenza sulle donne, dieci storie per non voltare la testa



in Evidenza

HR Forum 2022, l'appuntamento italiano del lavoro e del people management



in Evidenza

Catawiki-Ipsos: "I consumi nel 2023 saranno guidati dai millennials"



in Evidenza

Haier e Salesiani Don Bosco insieme per formare nuovi tecnici

internazionali".

"Dobbiamo aiutare coloro che agiscono nel campo dell'industria cinematografica a farlo a ragion veduta, in base ai dati e agli elementi reali e ai fattori competitivi in campo: oggi non abbiamo più soltanto la cinematografia Usa e cinque cinematografie europee, più qualcosa dall'Oriente; abbiamo un mondo nel quale cento Paesi hanno una loro cinematografia nazionale e si muovono e operano su un mercato integrante e sfidante. Dunque, noi dobbiamo essere più bravi!". E' questa l'esortazione che arriva da **Francesco Rutelli**, presidente dell'Anica, alla presentazione del rapporto su 'I film italiani sui mercati esteri' curato da eMedia per l'Associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo.

"Ora - osserva Rutelli - è possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato. Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'amministrazione pubblica, **Mic** e **Ice** in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".

(di **Enzo Bonaiuto**)

RIPRODUZIONE RISERVATA
 © COPYRIGHT ADNKRONOS



L'informazione continua con la newsletter

Vuoi restare informato? **iscriviti a e-news**, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata



Tag

CINEMA ITALIANO ALL'ESTERO

RAPPORTO ANICA

FRANCESCO RUTELLI

FILM CINEMA TV VOD



Il sistema dei farmaci generici in Italia



Aneurisma addominale per 80 milioni di over 60, al via campagna europea



Assemblea CIDA 2022 - Convinti nella visione, concreti nella realtà



Inaugurato il Tyrrhenian Lab, centro di eccellenza per favorire la transizione energetica



Inail-Mims, insieme per campagna di comunicazione su sicurezza stradale



"IL GUSTO DELLA SALUTE": La Salvia



Osteoporosi, rimborsabile in Italia primo farmaco salvavita a doppio effetto



Perugina festeggia 100 anni di 'Baci'



Coca-Cola Hbc inaugura lo stabilimento di Gaglianico per la produzione di bottiglie in Pet riciclato (rPet)



'Milano Digital Week', cinque giorni dedicati allo 'sviluppo dei limiti'



Nitto ATP Finals 2022



Talk per la Salute "Dott. Google e gli altri: come si informano gli italiani"



Tecnologia mininvasiva nuova frontiera diagnosi in endoscopia digestiva

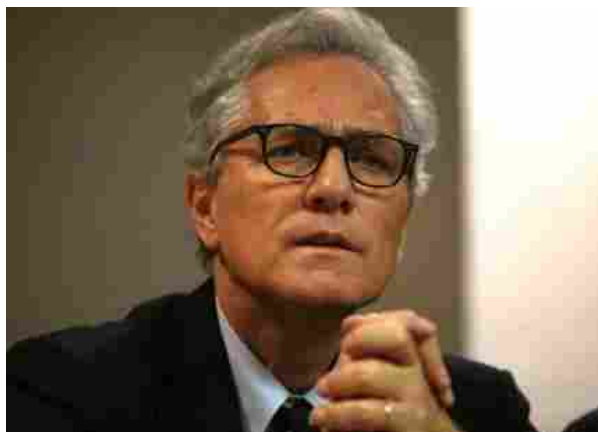
MEDIATECH

A⁻ A⁺

Venerdì, 18 novembre 2022

Cinema, cresce export di film italiani. Salgono anche le coproduzioni

Presentata la ricerca Anica sulla circolazione del prodotto made in Italy all'estero. Rutelli: "Risultati legati a fruizione diversa"



Rutelli

Cinema, cresce la circolazione dei film italiani all'estero: "Risultati legati a una diversa modalità di fruizione"

In tutti i comparti **"le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione"**: a dirlo è il presidente dell'Anica **Francesco Rutelli**, introducendo la presentazione a Roma della Ricerca sull'export di film italiani, che registra un **segno più su coproduzioni e circolazione di film all'estero**.

"Resta la **priorità della fruizione nelle sale** - ha sottolineato - ma sappiamo che ora siamo in un **scenario completamente diverso,**

con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità".

I **dati illustrati da Emilio Pucci**, direttore dell'Istituto di Ricerca eMada, infatti, raccontano che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media di **226 titoli all'anno**. **I titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale**, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi **dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio**: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Cinema, cresce l'export dei film italiani all'estero. Merito anche delle coproduzioni

Il **principale veicolo per la circolazione internazionale del made in Italy sono le coproduzioni**; gli **accordi siglati nel periodo 2017-2021 tra produttori italiani e operatori esteri** sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con **partner europei (il 70%)**: Francia (nel 2021 l'Italia è stato il principale partner), Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece **19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei** per film per la sala cinematografica e sono concentrati, in gran

parte, nell'America Centro-Meridionale.

Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro, con un incremento del +124% rispetto ai quattro anni precedenti.

“Il **sistema italiano ha dei punti di forza** – ha spiegato Pucci – **come la progressiva internazionalizzazione della industry e del mercato e il tax credit a sostegno della produzione. Ci sono però anche dei punti di debolezza** come i budget medi di produzione troppo bassi e la tendenza a realizzare produzioni tendenzialmente orientate al mercato domestico e con una limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale.

[Iscriviti alla newsletter](#) 

TAGS:

[cinema](#)

[coproduzioni](#)

[export](#)

[film](#)

[italiani](#)

Leggi anche:



POLITICA

Autonomia differenziata, il testo integrale della riforma...

AUDIOVISIVO

Cinema, ricerca Anica: export del prodotto italiano in crescita

Inizio » Cultura

17 Novembre 2022 14:39 | nln | Cultura Economia Spettacoli | Roma

[Tweet](#)
[Share](#)
[in Share](#)
[Email](#)

Rutelli: "Mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato"



"I Film Italiani sui Mercati Esteri" è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una le...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

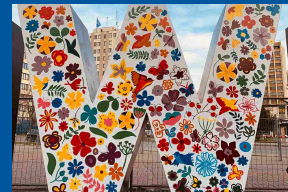
Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Nome utente o email *

EQUITÀ DI GENERE NELLA CULTURA – LETTURE LENTE



Esiste un fil rouge fra istanze femministe dell'arte degli Anni Settanta e l'arte odierna? Una conversazione con Raffaella Perna



Il crowdfunding donation è donna

LA VIGNETTA DI TICO



Audiovisivo, Rutelli: ricerca Anica dimostra crescita export prodotto italiano

Inizio » Cultura

🕒 17 Novembre 2022 11:48 [vgc](#) [Cultura Spettacoli](#) [Roma](#)

[Tweet](#) [Share](#) [Share](#) [Email](#)

“In un mondo che cambia, qual è il posto dei prodotti italiani nel mondo? Cominciamo a scoprirlo oggi con film, lungometraggi e poi proseguiremo. La ricerca che presentiamo è la dimostrazione che in tutti i comparti le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita”. Lo ha detto Francesco Rutelli, presidente di Anica, intervenga...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

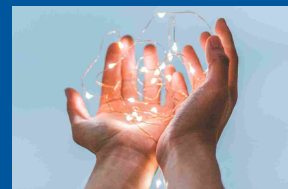
Anica

Francesco Rutelli

EQUITÀ DI GENERE NELLA CULTURA – LETTURE LENTE



Esiste un fil rouge fra istanze femministe dell'arte degli Anni Settanta e l'arte odierna? Una conversazione con Raffaella Perna



Il crowdfunding donation è donna

LA VIGNETTA DI TICO



ANSA.it > Video > Spettacolo > Cinema, Rutelli: "Crescita del prodotto italiano nel mondo"

17 novembre, 15:15
SPETTACOLO

Cinema, Rutelli: "Crescita del prodotto italiano nel mondo"

Il presidente dell'Anica alla presentazione della ricerca sull'export di film nostrani

Video



CONDIVIDI



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

TUTTI I VIDEO +recenti +visti +suggeriti

TOP VIDEO +visti + suggeriti

ANSA.it · Cultura · Cinema · **Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita**

Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita

Ricerca Anica, salgono coproduzioni e circolazione estera

Redazione ANSA

ROMA

17 novembre 2022

13:49

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 17 NOV - In tutti i comparti "le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione". Lo dice il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, introducendo la presentazione a Roma della Ricerca Anica sull'export di film italiani, che registra un segno più su coproduzioni e circolazione di film all'estero. "Resta la priorità della fruizione nelle sale ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità".

Dai dati, illustrati da Emilio Pucci, direttore dell'Istituto di Ricerca e media, si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10.

Per quanto riguarda le coproduzioni sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. C'è stato quindi un incremento del +124%.

In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di 52 titoli su 184 prodotti nel 2017 ed è di 118 su 242 titoli prodotti nel 2021, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali.

(ANSA).

VIDEO ANSA



17 NOVEMBRE, 14:09

IMPRESE, LA CULTURA PER LEGARSI AL TERRITORIO



17 novembre, 13:32

Carabinieri arrestano uomo accusato di violenze sessuali a Comacchio





CINEMA Giovedì 17 novembre 2022 - 15:24

Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

Coproduzioni principale veicolo per circolazione internazionale



Italiani sui Mercati Esteri” è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per “piattaforma di destinazione primaria”

Mil ['La crisi russo-ucraina, cronologia degli avvenimenti'](#)

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina
notizie askanews

17 nov 2022 ore 14:03 - Ucraina, rapporti...

17 nov 2022 ore 13:53 - Cremlino: negoziati non a porte chiuse? Kiev non vuole trattare
Lo dice Peskov, sottolineando che non esistono negoziati pubblici

17 nov 2022 ore 13:52 - Russia: estensione 120 giorni accordo grano, "è automatica"
-2-

17 nov 2022 ore 13:36 - Ucraina, missili russi colpiscono impianto gas e industria...
-2-



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Autonomia, Toti: "Quando arriverà sarà sempre troppo tardi"

(Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che - nell'arco dei cinque anni esaminati - ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

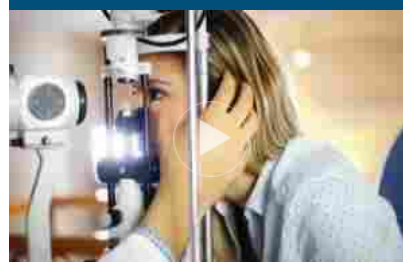
L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori



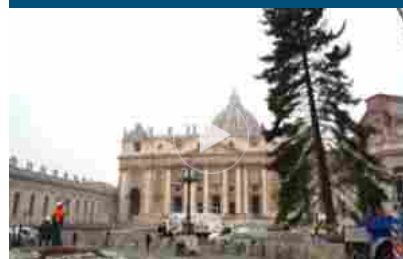
Autonomia, Emiliano: serve legge cornice o si rischia Babele



Autonomia, Calderoli: "Incostituzionale è non applicarla"



Oculistica, Piovella (SOI): più informazione su strumenti



Un albero di Natale alto 26 metri arriva in Piazza San Pietro

approfondimenti congiunti.

“E’ possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all’innovazione tecnologica presentati dal mercato” afferma il Presidente dell’ANICA, Francesco Rutelli. “Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell’Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall’incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l’affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale”.

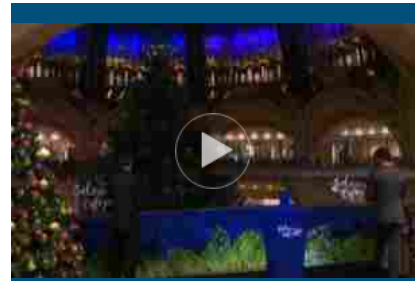


Ti potrebbe interessare anche



I media ucraini lanciano il mistero della teiera di Putin

Milano, 6 mar. (askanews) – Il diavolo si nasconde nei dettagli, si dice. In questo caso per i media ucraini il diavolo si nasconde sul riflesso su una teiera: sarebbe infatti in quello la dimostrazione che il ritorno del leader russo Vladimir Putin tra la gente – nell’ormai noto incontro con il personale... (askanews.it)



Protesta dei lavoratori alle Galeries Lafayette di Parigi

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



Fondazione Arena di Verona a New York per il 100° Opera Festival



Tumore al polmone: ecco le armi più efficaci per combatterlo



Da Vasco al maestro Muti, lo show di Checco Zalone nei teatri

B Spettacoli

giovedì, 17 novembre 2022

/// CINEMA & TV

Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita

di Y64-CA

Ricerca Anica, salgono coproduzioni e circolazione estera

17 novembre 2022



(ANSA) - ROMA, 17 NOV - In tutti i comparti "le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione". Lo dice il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, introducendo la presentazione a Roma della Ricerca Anica sull'export di film italiani, che registra un segno più su coproduzioni e circolazione di film all'estero. "Resta la priorità della fruizione nelle sale ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità". Dai dati, illustrati da Emilio Pucci, direttore dell'Istituto di Ricerca e media, si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10. Per quanto riguarda le coproduzioni sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni

internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. C'è stato quindi un incremento del +124%. In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di 52 titoli su 184 prodotti nel 2017 ed è di 118 su 242 titoli prodotti nel 2021, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali. (ANSA).

Festival del Futuro 2022 - iscrizione

Athesis Digital Events

Zeep! e le strategie digitali delle aziende: l'evento speciale

Prima Pagina

I FILM ITALIANI SUI MERCATI ESTERI

Presentata la ricerca ANICA-eMedia sull'export dei film italiani.



"I Film Italiani sui Mercati Esteri" è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante

dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genera fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale.

Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%.

E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che – nell'arco dei cinque anni esaminati – ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%.

La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

"E' possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato" afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli. "Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".

Per la ricerca completa, [cliccare qui](#).

CINEMA - Ultime notizie XML

- 17/11 I FILM ITALIANI SUI MERCATI ESTERI
- 17/11 CREMONINI IMOLA 2022 LIVE - Al cinema il
- 17/11 VISIONI VERTICALI 4 - Rocco Papaleo: "Da
- 17/11 Note di regia de "La Scelta"
- 17/11 CINECIBO 9 - A Roma dal 5 al 7 dicembre
- 17/11 FESTIVAL DEL CINEMA DI PORRETTEA TERM
- 17/11 INFINITO - Il tour italiano del film su Luig...
- 17/11 VISIONI & ILLUSIONI 2022 - Bilancio positiv

[Archivio notizie](#)

Links:

» [Emilio Pucci](#)



guarda
il cinema di
Wilma Labate

e le **rassegne**
e i **film** che
molte altre autrici
e autori
del cinema
indipendente
italiano
e
internazionale
stanno
condividendo
per voi
sul nostro
catalogo

STREEN!

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Home Tutte le uscite in arrivo al cinema aggiornate ogni giorno in tempo reale

Pubblicato il 17 novembre 2022

[← Precedente](#) [Successivo →](#)

“I Film Italiani sui Mercati Esteri” – Presentata la ricerca ANICA- eMedia sull’export dei film italiani -

“I Film Italiani sui Mercati Esteri” è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L’obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all’estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all’estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell’economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l’andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per “piattaforma di destinazione primaria” (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell’intero lavoro è

rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale.

Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%.

E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che – nell'arco dei cinque anni esaminati – ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%.

La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

"E' possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato" afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli. "Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".

[VISUALIZZA LA RICERCA](#)

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.



NOV

17th



cittadinapoli

Notizie sulla città di Napoli e da tutto il mondo

Home > Attualità

| 4 Views | 6 Mins | 0 Comment

Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

REDAZIONE WEB - 17/11/2022



Coproduzioni principale veicolo per circolazione internazionale

Milano, 17 nov. (askanews) – “I Film Italiani sui Mercati Esteri” è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Cerca

in evidenza

... moglie di Soumahoro? Lui: "Non c'entro e querelo"

Nel 'dl Aiuti' sparisce e l'aumento del

Firenze, Affitti da capogiro. Studenti costretti

Regionali. Rampelli: io candidato per il

TM Caso Montesano, il Generale: "La Decima"

Le prime pagine dei quotidiani di

Il Sud dove lo metto? Due

Meloni: "Sui missili"

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

**in
Polonia
la**

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che - nell'arco dei cinque anni esaminati - ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

"E' possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato" afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli. "Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".

[continua a leggere sul sito di riferimento](#)

PREVIOUS**USA, LA TRAGEDIA DEL 6 GENNAIO: SERRANO
RACCONTA L'INSURREZIONE****NEXT****XI JINPING: ASIA-PACIFICO NON SIA TERRENO DI
SCONTO TRA POTENZE****RELATED POST**

18.4 °C Pozzuoli



Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

Pubblicato da **admin** 17/11/2022 0

6 lo hanno visualizzato



Ultime Notizie

Minorenni sfruttati nelle coop della moglie di Soumahoro? Lui: "Non c'entro e querelo"

17/11/2022

Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose

17/11/2022

Nel 'dl Aiuti' sparisce l'aumento del tetto al contante

17/11/2022

Xi Jinping: Asia-Pacifico non sia terreno di scontro tra potenze

17/11/2022

Enrico Dico, icona della pop art, espone a Milano

17/11/2022

Dall'Italia e dal Mondo

Coproduzioni principale veicolo per circolazione internazionale

Privacy, consumatori Ue contro Google: "Mille espedienti per ottenere più dati possibili"

30/07/2022

Bosco abbattuto per creare un bacino d'acqua: servirà per le piste da sci

07/07/2022

A Milano il bar più piccolo del mondo: "Doveva essere un magazzino, ora è un locale esclusivo"

07/07/2022

Milano, 17 nov. (askanews) – "I Film Italiani sui Mercati Esteri" è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Il 'Quarto Stato' torna alla Galleria d'Arte Moderna: "Lo abbiamo fatto entrare dalla finestra grazie a una gru"

07/07/2022

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che - nell'arco dei cinque anni esaminati - ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

"E' possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della

domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato" afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli. "Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".

[continua a leggere sul sito di riferimento](#)



Articolo precedente

Summit Cina-Giappone, Kishida: è un buon punto di partenza

Articolo successivo

In Messico autisti di autobus ciclisti per un giorno: il video, e il dibattito sulla sicurezza, sono virali

CORRIERE FLEGREO

Comuni

HOME
BACOLI
GIUGLIANO IN CAMPANIA
MONTE DI PROCIDA
NAPOLI
POZZUOLI
QUARTO
DALL'ITALIA E DAL MONDO

Categorie popolari

NOTIZIE DAL WEB 43143
SPORT 3390
ATTUALITA' 1579
POLITICA 682
MONDO 352
EUROPA 64

Ultimi articoli pubblicati

Minorenni sfruttati nelle coop della moglie di Soumahoro? Lui: "Non c'entro e querelo"
17/11/2022

Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose
17/11/2022

cronachedelmezzogiorno

Home Bari Caserta Napoli Palermo Salerno Cronaca Cucina Economia Politica Sport Tv e Gossip Q

Attualità

Aggiornato il: Novembre 17, 2022

Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

di **admin** | Novembre 17, 2022 | consigliato da 3

← Share

f Facebook

Twitter

Pinterest

+



ULTIM'ORA



Attualità | admin -
Modified date: Novembre 17, 2022

Minorenni sfruttati nelle coop della moglie di Soumahoro? Lui: "Non c'entro e querelo"



Attualità
Dubai, il mercato immobiliare spiegato da giovane coppia italiana

admin -
Modified date: Novembre 17, 2022



Attualità
Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose

admin -
Modified date: Novembre 17, 2022



Napoli
COVID-19, AGGIORNAMENTO

Appena Pubblicati

Coproduzioni principale veicolo per circolazione internazionale

Attualità |
Modified date: Novembre 17, 2022

Minorenni sfruttati nelle coop della moglie di Soumahoro? Lui: "Non c'entro e querelo"

Milano, 17 nov. (askanews) – "I Film Italiani sui Mercati Esteri" è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della

Attualità |
Modified date: Novembre 17,
2022

Dubai, il mercato immobiliare spiegato da giovane coppia italiana

Attualità |
Modified date: Novembre 17,
2022

Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose

produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati.

Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genera fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che - nell'arco dei cinque anni esaminati - ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul

admin -
Modified date: Novembre 17,
2022

Attualità

Nel 'dl Aiuti' sparisce l'aumento del tetto al contante

admin -
Modified date: Novembre 17,
2022

campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio “Italian Original 2022” commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

“E’ possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all’innovazione tecnologica presentati dal mercato” afferma il Presidente dell’ANICA, Francesco Rutelli. “Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell’Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall’incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l’affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale”.

[continua a leggere sul sito di riferimento](#)



Previous article

Firenze, Affitti da capogiro. Studenti costretti a lasciare la casa nel week-end

Next article

Esce “Wrestling” il nuovo singolo di Gobbi

Potrebbe interessarti anche...



Minorenni sfruttati nelle coop della moglie di Soumahoro? Lui: “Non c’entro e querelo”

Attualità | admin -
Modified date: Novembre 17, 2022



Dubai, il mercato immobiliare spiegato da giovane coppia italiana

Attualità | admin -
Modified date: Novembre 17, 2022



Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose sparkling wine festival

Attualità | admin -
Modified date: Novembre 17, 2022



Nel ‘dl Aiuti’ sparisce l’aumento del tetto al contante

Attualità | admin -
Modified date: Novembre 17, 2022



Home > Cinema

Anica, nel 2021 la metà dei film italiani ha circolato all'estero

Presentata la ricerca "I film italiani sui mercati estero" che l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali ha commissionato a eMedia e che ha analizzato l'export delle produzioni nazionali oltre confine dal 2017 al 2021

by  **Valentina Torlaschi** — 17 Novembre 2022 in Cinema



Dopo l' "anteprima" al MIA, oggi **Anica** ha presentato la ricerca "I film italiani sui mercati estero" che l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali ha commissionato a eMedia e che ha analizzato l'export delle produzioni nazionali oltre confine dal 2017 al 2021. Una ricerca che ha il pregio assoluto di fornire una serie di **stime su un settore che in Italia, a differenza di altri Paesi, non ha mai avuto un'analisi continuativa e sistemica**. Ma soprattutto, come sottolineato dal presidente Anica **Francesco Rutelli** e dalla segretaria generale **Francesca Medolago Albani**, la ricerca presentata oggi è solo la **prima tappa di un percorso di analisi a lungo termine**: il report ha infatti l'obiettivo di essere aggiornato costantemente per diventare un riferimento fisso e autorevole nello studio di tale settore.

Di seguito alcuni dei dati emersi, mentre [QUI](#) la ricerca completa.

- **Fra il 2017 e il 2021 sono raddoppiati i titoli che hanno avuto circolazione estera** in sale cinematografiche e/o in Tv e/o su piattaforme VOD locali o globali: nel dettaglio, se nel 2017 si contavano fra i 43 e i 52 titoli, nel 2021 sono diventati fra i 96 e i 118.
- Secondo la stima più "aggressiva" della ricerca, nel 2021 il 49% dei titoli prodotti in Italia hanno ottenuto una qualche circolazione nei mercati stranieri: di fatto, **quasi un film italiano su due è arrivato oltre confine**

- **La metà dei film esportati nel 2021** – tra i 45 e 60 film sul totale di 96-118 – è frutto di accordi di **co-produzioni internazionali** (minoritarie, paritarie o maggioritarie)
- Il **“motore” più potente nella circolazione dei film nei mercati esteri è dunque la co-produzione**: nel 2021 le coproduzioni hanno “spinto” il 49% delle esportazioni. Secondo motore sono le piattaforme vod globali (26%)
- Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L’incremento è dunque un netto +124%.
- **In 5 anni è nettamente aumentato il peso delle piattaforme globali come “motore della circolazione”**, passando dal 15% del 2017 al già citato 26% nel 2021

La ricerca ha infine stilato un quadro prospettico sui punti di forza e debolezza dei film italiani in chiave di internazionalizzazione, nonché sulle opportunità e sulle minacce relative al mercato di riferimento.

Fra i **punti di forza** c’è una maggiore internazionalizzazione dell’industria italiana e del mercato nazionale, con una crescente capacità nello sviluppare prodotti più adatti alla circolazione estera anche grazie alla qualità del nostro cinema d’autore e alla sua presenza nei festival internazionali. Un altro fattore positivo è stata la nascita di nuove società di distribuzione con cataloghi multinazionali e soprattutto gli specifici strumenti di sostegno del Mini-sterio della Cultura. Fondamentali, in questo senso, il Film Distribution Fund per i distributori non nazionali di opere italiane e il Fondo per le coproduzioni minoritarie, che si aggiungono agli incentivi fiscali e ai contributi automatici già fissati nella Legge Franceschini. Fra le **debolezze**, malgrado la crescita delle coproduzioni, si rileva una ridotta disponibilità di capitali di rischio, in particolare nell’animazione.

«È possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all’innovazione tecnologica presentati dal mercato” afferma il Presidente dell’ANICA, Francesco Rutelli. «Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell’Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall’incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l’affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale».

Sul prossimo numero della rivista *Box Office* sarà inoltre pubblicato un articolo sul Anica report **“I film italiani sui mercati estero”**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it



L'Anica annuncia l'aumento di film italiani all'estero, Rutelli: Dobbiamo essere ancora piu' bravi

Secondo l'Anica, la distribuzione dei film italiani all'estero è in crescita, con un incremento significativo negli ultimi 5 anni. Francesco Rutelli, presidente Anica, dichiara: Mercato più vasto, dobbiamo essere più bravi. Buone notizie per il cinema italiano, stando al rapporto stilato da eMedia per l' Anica , i film italiani che hanno la possibilità di circolare anche all'estero sono aumentati nell'arco degli ultimi quattro anni. L'obiettivo è quello di migliorare ancora di più questo dato e di portare ancora di più le produzioni fuori dai confini dell'Italia, puntando anche alle co-produzioni. L'aumento dei film italiani all'estero



Secondo i dati raccolti nell'ultimo rapporto Anica, c'è stata una progressione negli ultimi cinque anni che conta dai 43-52 film circolati nel 2017 ai 96-118 del 2021, questo è indice di un importante incremento della presenza dei film italiani sui mercati esteri. Lo studio ha interessato non solo i film che arrivano in sala, ma anche le produzioni destinate alla televisione e allo streaming, in modo da " fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, della distribuzione internazionale e dei valori economici generati". Francesco Rutelli , presidente dell'Anica (Associazione nazionale dell'industria del cinema e l'audiovisivo) ha dichiarato che l'obiettivo dei prossimi anni sarà quello di aumentare ancora di più il numero raggiunto finora, incentivando le produzioni, in modo da assestare la presenza dei film italiani all'estero. I benefici della distribuzione fuori dall'Italia Lo studio mette in luce come le coproduzioni internazionali si rivelino il principale veicolo per la circolazione dei film italiani all'estero. Queste collaborazioni, con una conseguente distribuzione sui mercati internazionali ha avuto una risposta anche in termini economici, sul rapporto si legge: Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. Ed è anche più che raddoppiato il numero dei titoli che, nell'arco dei cinque anni esaminati, ha avuto una circolazione sovranazionale. Punti di forza di questi anni in cui si è potuto assistere ad un significativo incremento, sono " la progressiva internazionalizzazione delle industrie e del mercato nazionale con sempre maggiore capacità di ideazione e produzione di titoli adatti anche alla circolazione estera; la forza del cinema d'autore e la presenza nei Festival internazionali; le norme sul tax credit a sostegno della produzione ". Questo consentirebbe il passaggio da un prodotto prevalentemente distribuito sul territorio nazionale a qualcosa di più ampio respiro, indirizzato anche ad altre realtà.



/ ARTICOLI

Home / Articoli / In crescita l'export italiano nel mondo

In crescita l'export italiano nel mondo

17/11/2022 / Cristiana Paternò



"In tutti i comparti le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione". L'affermazione arriva dal presidente dell'Anica Francesco Rutelli, che stamane ha introdotto la presentazione della ricerca sull'export di film italiani, una ricerca inedita per il settore e che ha mostrato risultati positivi delle coproduzioni e della circolazione di film italiani negli altri paesi. Apertura resa possibile anche dalla presenza delle piattaforme e dal VOD.

"Resta la priorità della fruizione nelle sale - afferma ancora Rutelli - ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi, lo siamo già ma possiamo migliorare e la ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità".

Dai dati di questa prima ricognizione, a cui, come ha sottolineato Francesca Medolago Albani di Anica, ne seguiranno altre più mirate, si evincono i principali trend nella distribuzione internazionale sia del prodotto contemporaneo che del prodotto di cineteca a partire dagli anni '30.

A illustrare lo studio Emilio Pucci, direttore dell'Istituto di Ricerca e media, che ha sottolineato anche la complessità metodologica e la necessaria collaborazione dei player alla raccolta dati. Tra il 2017 e il 2021 i film

ALTRI CONTENUTI

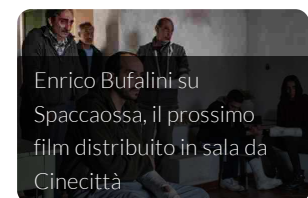
09:29
 Good Morning, Cinecittà

16:33
 Cinema in Festa, una ricerca svela le caratteristiche degli spettatori

15:59
 Martin Scorsese, 80 anni in 8 film

09:30
 Good Morning, Cinecittà

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per 'piattaforma di destinazione primaria' (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10. I titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Per quanto riguarda le **coproduzioni** sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Gli accordi siglati nel periodo 2017-2021 tra produttori italiani e operatori esteri, anche grazie al sostegno pubblico rivolto non solo alle coproduzioni maggioritarie ma anche alle minoritarie, sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia (nel 2021 l'Italia è stato il principale partner), Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori, con le sorprese extraeuropee (19 in tutto) di Argentina e Messico. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa **92 milioni di euro**. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa **41 milioni di euro**. C'è stato quindi un incremento del **124%**. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sottoinsieme.

La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali. In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di **52 titoli su 184 prodotti nel 2017** e di **118 su 242 prodotti nel 2021**, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali.

Il sistema italiano ha dei punti di forza, spiega Pucci, come la progressiva internazionalizzazione dell'industria e del mercato e il tax credit a sostegno della produzione. Ci sono però anche dei punti di debolezza come i budget medi di produzione troppo bassi e la tendenza a realizzare produzioni tendenzialmente orientate al mercato domestico e con una limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale. Inoltre è importante puntare anche sul cinema di genere e di intrattenimento oltre che su quello d'autore e da festival, mantenendo un equilibrio tra questi due aspetti.

Michela Fusco, presidente esportatori Anica, ha proposto una interessante riflessione sul 'film internazionale': "Sarebbe bello avere la formula di ciò che all'estero piace dei nostri film, ma non esiste. A volte un film che fa vedere una realtà molto italiana e locale è apprezzato, come nel caso di **Respiro** di Crialese. Spesso quando gli stranieri trovano la conferma di un'immagine di noi che hanno il prodotto esplose". E sottolinea: "Fino a poco tempo fa non avevamo le risorse e gli aiuti per essere competitivi e per questo abbiamo perso alcuni autori commerciali che sono stati venduti da distributori stranieri". Per **Andrea Occhipinti** (Lucky Red) "la grande novità è l'esportazione sulle piattaforme, penso al caso del nostro film Sulla mia pelle comprato da Netflix in tutto il mondo. Prima si produceva pensando soprattutto all'Italia, adesso le aziende si pongono l'obiettivo dell'internazionalizzazione".

VEDI ANCHE

EXPORT

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI



Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

Coproduzioni principale veicolo per circolazione internazionale Milano, 17 nov. (askanews) I Film Italiani sui Mercati Esteri è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente. Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per piattaforma di destinazione primaria (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta. Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film Cinema (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che nell'arco dei cinque anni esaminati ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali. L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio Italian Original 2022 commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti. E' possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli. Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale. continua a leggere sul sito di riferimento Privacy Overview This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the Necessary Non-necessary



giovedì, 17 novembre 2022

Cerca...  

Seguici su



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

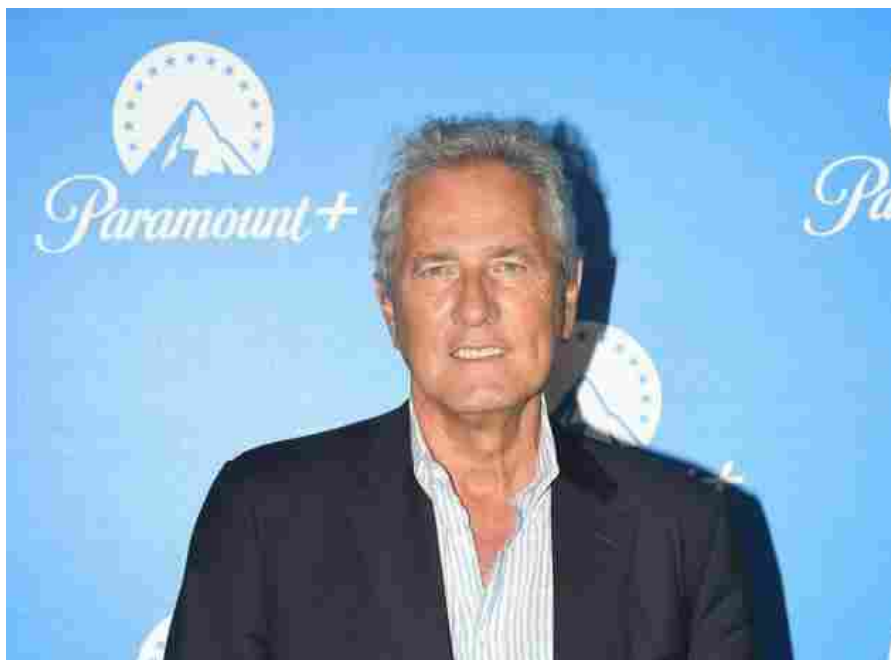
Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

» Giornale d'italia » Approfondimenti

spettacolo

Rapporto Anica, più film italiani in circolazione all'estero

17 Novembre 2022



Roma, 17 nov. (Adnkronos) - Cresce il numero dei film italiani che hanno ottenuto una circolazione anche all'estero, con una progressione negli ultimi cinque anni che va dai 43-52 stimati nel 2017 ai 96-118 del 2021. Sono le stime, definite rispettivamente 'conservative' e 'aggressive' nei loro minimi e massimi, contenute nel rapporto su 'I film italiani sui mercati esteri' curato da eMedia per l'Anica, l'associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo presieduta da Francesco Rutelli. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni, realizzati per la sala cinematografica, per la televisione lineare e per il video on demand, con l'obiettivo di "fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, della distribuzione internazionale e dei valori economici generati".



Articoli Recenti



Missili in Polonia, dopo le accuse alla Russia Zelensky ammette: "Non so cosa sia successo"



Enrico Montesano rompe il silenzio dopo la cacciata senza appello a Ballando con le Stelle: "Dovranno chiedermi scusa"



Bonaccini: nessuno è contro autonomia, si ai Lep, no alla scuola



Autonomia, Gianni: non è un problema di risorse, ma più competenze



Calcio: Milan. Il 30 dicembre amichevole a Eindhoven contro il Psv

AD

Questo Natale fai un gesto di valore: dona alimenti terapeutici

UNICEF

outbrain

I film italiani prodotti tra il 2017 e il 2021 sono stati 1.130, per una media annuale di 226 titoli, 184 nel primo anno preso in considerazione e 242 stimati per l'ultimo anno, dei quali 212 per i cinema, 20 per le tv e 10 per i vod. Per quanto riguarda i macro-generi, 150 fiction, 91 documentari e 1 di animazione nel 2021, con una percentuali relativa all'ultimo quinquennio del 68% finzione, 31% documentari e 1% animazione. In forte aumento le coproduzioni internazionali cui ha partecipato l'Italia, passando dai 26 film per le sale nel 2017 fino ai 45-60, a seconda delle stime, per il 2021. Quanto ai Paesi coproduttori con l'Italia, in testa c'è la Francia con 54 titoli, seguita dalla Germania con 25, dalla Svizzera con 22, dalla Spagna con 17, dal Belgio con 13. Uscendo dall'ambito europeo, l'Argentina con 9 precede gli Usa con 3.

"Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione all'estero dei film italiani - si sottolinea nel rapporto Anica - Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. Ed è anche più che raddoppiato il numero dei titoli che, nell'arco dei cinque anni esaminati, ha avuto una circolazione sovranazionale".

I punti di forza del sistema produttivo, rilevati da eMedia, riguardano "la progressiva internazionalizzazione delle industrie e del mercato nazionale con sempre maggiore capacità di ideazione e produzione di titoli adatti anche alla circolazione estera; la forza del cinema d'autore e la presenza nei Festival internazionali; le norme sul tax credit a sostegno della produzione". Grazie a tutto ciò, si segnala l'opportunità di "passare da un prodotto 'local' a un prodotto 'glocal' e di ricercare un approccio di marketing complessivo lungo l'intero processo ideativo, produttivo e distributivo".

Quanto, invece, ai punti deboli, questi vengono individuati nel rapporto Anica in "budget medi di produzione troppo bassi; produzioni tendenzialmente orientate al mercato domestico e limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale; film troppo 'autoriali' e legati a uno star system domestico; debolezza del film di genere". Tutto ciò



Risorse, progetti, passione. Per le imprese.

Offriamo alle imprese finanziamenti e competenze per innovare e crescere in Italia e all'estero.

SCOPRI I NOSTRI PRODOTTI

cdp

Più visti

VIDEO	NEWS	FOTO
-------	------	------



Died Suddenly, il film americano su morti e malori improvvisi post vaccino ... VIDEO



Covid, Mauro Mantovani: "Ai medici che si sono allineati a Speranza dic... VIDEO




Meloni: "Il Pd chiede scusa alla Francia? E' questione di essere patrioti o trad... VIDEO



Missili in Polonia, Meloni insiste: "L'ipotesi che sia dell'antiaerea... VIDEO

Sara Doris, Fondazione Mediolanum:



Attentato Istanbul, un VIDEO mostra l'autrice della strage me... panchina e fugge



Fortunello Errigo, chi è il "sindaco" e "presidente" che spop... TikTok: VIDEO



Meloni a Macron: "Ci ha definito vomitevoli, cinici, irresponsabili. Vergo... Libia" - VIDEO

comporta la minaccia di "crisi della sala cinematografica e relativo impoverimento della filiera, con la prospettiva di attrazione dalle piattaforme distributive di video on demand; l'incremento della competizione proveniente da altri mercati e territori in grado di attrarre partner e capitali internazionali".

"Dobbiamo aiutare coloro che agiscono nel campo dell'industria cinematografica a farlo a ragion veduta, in base ai dati e agli elementi reali e ai fattori competitivi in campo: oggi non abbiamo più soltanto la cinematografia Usa e cinque cinematografie europee, più qualcosa dall'Oriente; abbiamo un mondo nel quale cento Paesi hanno una loro cinematografia nazionale e si muovono e operano su un mercato integrante e sfidante. Dunque, noi dobbiamo essere più bravi!". E' questa l'esortazione che arriva da Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, alla presentazione del rapporto su 'I film italiani sui mercati esteri' curato da eMedia per l'Associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo.

"Ora - osserva Rutelli - è possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato. Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'amministrazione pubblica, Mic e Ice in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".

(di Enzo Bonaiuto)

Seguici su



Tags: [adnkronos](#) [i](#) [approfondimenti](#)

Commenti

[Scrivi/Scopri i commenti](#) ▾

Vedi anche



Migranti, Meloni contro Macron: "Lui prende una ruspa e sgombera ..." - VIDEO



Sposo arriva al suo matrimonio dentro una bara, gli invitati: "È un funeral..." VIDEO



Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita

Ricerca Anica, salgono coproduzioni e circolazione estera (ANSA) - ROMA, 17 NOV - In tutti i comparti "le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione". Lo dice il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, introducendo la presentazione a Roma della Ricerca Anica sull'export di film italiani, che registra un segno più su coproduzioni e circolazione di film all'estero. "Resta la priorità della fruizione nelle sale ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità". Dai dati, illustrati da Emilio Pucci, direttore dell'Istituto di Ricerca e media, si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10. Per quanto riguarda le coproduzioni sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. C'è stato quindi un incremento del +124%. In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di 52 titoli su 184 prodotti nel 2017 ed è di 118 su 242 titoli prodotti nel 2021, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali. (ANSA). Y64-CA Suggestimenti



ARCA Previdenza Fondo Pensione Aperto

Arte e Cultura Automotive Attualità Economia e Finanza Esteri Politica Il Contrappunto Innovation Le Interviste Salute Sostenibilità

ITALIAinforma
QUOTIDIANO ON-LINE

Ewai! È il tuo entusiasmo quando paghi in modo semplice e sicuro con le nostre soluzioni e-commerce. Dai dal, cosa aspetti?
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: www.italia.it

LOGIN

Seguici su:

Cerca nel sito



Ricerca eMedia per Anica: cresce l'export dei film italiani

- di: *Barbara Bizzarri* 18/11/2022



"I Film Italiani sui Mercati Esteri" è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni, dal 2017 al 2021, realizzati per la sala cinematografica, per la televisione lineare e per il Vod. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e

IL MAGAZINE

Italia Informa n° 5 -
Settembre/Ottobre 2022



Archivio Magazine



Roma, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Lazio > Meteo Roma

ven 18	sab 19	dom 20	lun 21	mar 22	mer 23	gio 24
13.3°C 20.3°C	13.4°C 15.6°C	9.2°C 15.5°C	6.4°C 16.5°C	12.0°C 16.1°C	4.8°C 13.2°C	6.3°C 18.0°C

stampa PDF 3BMeteo.com

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci la tua mail

aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

Ricerca eMedia per Anica: cresce l'export dei film italiani

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria", ovvero sala cinematografica, Tv, Vod, risulta nel tempo sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore: 212 su 242 stimati nel 2021. La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209, dato parziale raccolto a fine 2022, di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale.

Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro, più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. È anche più che raddoppiato il numero dei titoli che, nell'arco dei cinque anni esaminati, ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi Vod globali.

L'analisi sui film di catalogo prodotti fino al 2016, esplorati per la prima volta in questa ricerca, induce a riflettere anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico, oltre 4.300 titoli censiti, in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione

[ISCRIVITI](#)[TUTTI GLI ARTICOLI](#)

Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

*“È possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato - **afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli** - Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale”.*

TAGS: anica, arte, cinema

ARCA Previdenza
Fondo Pensione Aperto

Innovativo, sostenibile
e più vicino a te

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la Parte I "le informazioni chiave per l'adesione" e la Nota Informativa.

ARCA
SOP

Cinema: Rutelli, export prodotto italiano in crescita

Ricerca Anica, salgono coproduzioni e circolazione estera

17 novembre 2022

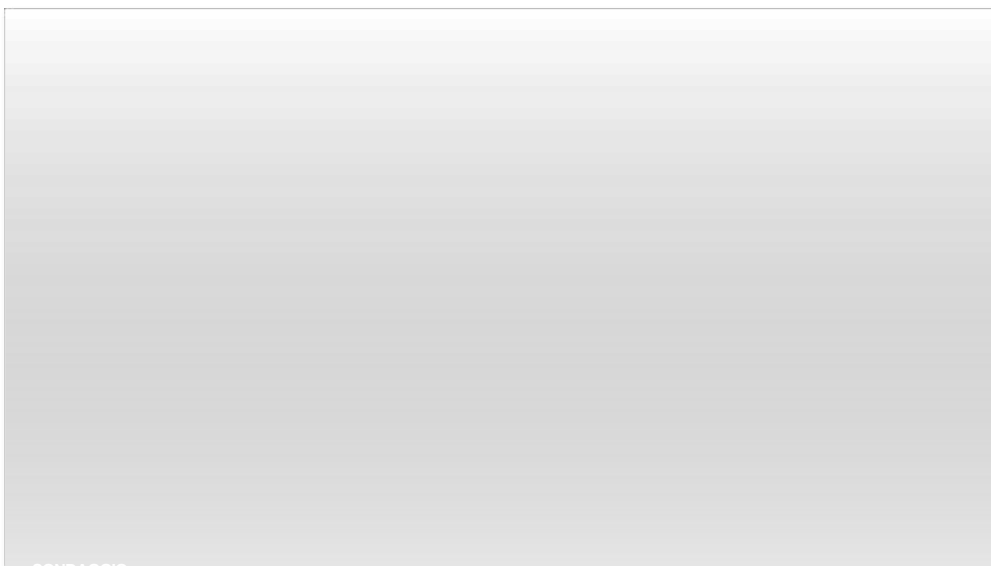


(ANSA) - ROMA, 17 NOV - In tutti i comparti "le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione". Lo dice il presidente dell'Anica Francesco Rutelli, introducendo la presentazione a Roma della Ricerca Anica sull'export di film italiani, che registra un segno più su coproduzioni e circolazione di film all'estero. "Resta la priorità della fruizione nelle sale ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità". Dai dati, illustrati da Emilio Pucci, direttore dell'Istituto di Ricerca e media, si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10. Per quanto riguarda le coproduzioni sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. C'è stato quindi un incremento

del +124%. In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di 52 titoli su 184 prodotti nel 2017 ed è di 118 su 242 titoli prodotti nel 2021, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali. (ANSA).

Y64-CA

Festival del Futuro 2022 - iscrizione



Hellas in crisi e sull'orlo della B. Cosa ritieni sia più giusto fare nell'immediato?

- Cambiare il tecnico Bocchetti?
- Cambiare il direttore sportivo Marroccu?
- Intervenire pesantemente sul mercato alla riapertura delle trattative?

Vota

[VEDI TUTTI I SONDAGGI](#)

Athesis Digital Events



Anica: in crescita l'export italiano nel mondo

📅 17/11/2022 / ✍️ Cristiana Paternò



"In tutti i comparti le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione". L'affermazione arriva dal presidente dell'Anica **Francesco Rutelli**, che stamane ha introdotto la presentazione della ricerca sull'export di film italiani, una ricerca inedita per il settore e che ha mostrato risultati positivi delle coproduzioni e della circolazione di film italiani negli altri paesi. Apertura resa possibile anche dalla presenza delle piattaforme e dal VOD.

"Resta la priorità della fruizione nelle sale - afferma ancora Rutelli - ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi, lo siamo già ma possiamo migliorare e la ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità".

Dai dati di questa prima ricognizione, a cui, come ha sottolineato la segretaria generale Anica **Francesca Medolago Albani**, ne seguiranno altre più mirate, si evincono i principali trend nella distribuzione internazionale sia del prodotto contemporaneo che dei titoli di cineteca a partire dagli anni '30.

ALTRI CONTENUTI

🎬 14:42
'Il grande gioco', il calciomercato come un dramma shakespeariano

🎬 09:29
Good Morning, Cinecittà

🎬 16:33
Cinema in Festa, una ricerca svela le caratteristiche degli spettatori

🎬 15:59
Martin Scorsese, 80 anni in 8 film

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



CERCA NEL DATABASE

A illustrare lo studio **Emilio Pucci**, direttore dell'Istituto di Ricerca eMedia, che ha sottolineato anche la complessità metodologica e la necessaria collaborazione dei player alla raccolta dati. Tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati **1.130** nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per 'piattaforma di destinazione primaria' (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10. I titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Per quanto riguarda le **coproduzioni** sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Gli accordi siglati nel periodo 2017-2021 tra produttori italiani e operatori esteri, anche grazie al sostegno pubblico rivolto non solo alle coproduzioni maggioritarie ma anche alle minoritarie, sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): **Francia** (nel 2021 l'Italia è stato il principale partner), **Germania, Svizzera, Spagna e Belgio** sono i Paesi coproduttori d'elezione, con le sorprese extraeuropee (19 in tutto) e qui sveltano Argentina e Messico. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa **92 milioni di euro**. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa **41 milioni di euro**. C'è stato quindi un incremento del **124%**. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sottoinsieme.

La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali. In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di **52 titoli su 184 prodotti nel 2017** e di **118 su 242 prodotti nel 2021**, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali.

Il sistema italiano ha dei punti di forza, spiega Pucci, come la progressiva **internazionalizzazione** dell'industria e del mercato e il **tax credit** a sostegno della produzione. Ci sono però anche dei punti di debolezza come i **budget medi di produzione troppo bassi** e la tendenza a realizzare produzioni tendenzialmente orientate al **mercato domestico** e con una limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale. Inoltre è importante puntare anche sul **cinema di genere e di intrattenimento** oltre che su quello d'autore e da festival, mantenendo un equilibrio tra questi due aspetti.

Michela Fusco, presidente esportatori Anica, ha proposto una interessante riflessione sul 'film internazionale': "Sarebbe bello avere la formula di ciò che all'estero piace dei nostri film, ma non esiste. A volte un film che fa vedere una realtà molto italiana e locale è apprezzato, come nel caso di **Respiro** di Crialesse. Spesso quando gli stranieri trovano la conferma di un'immagine di noi che già hanno il prodotto esplose". E sottolinea: "Fino a poco tempo fa non avevamo le risorse e gli aiuti per essere competitivi e per questo abbiamo perso alcuni autori commerciali che sono stati venduti da distributori stranieri". Per **Andrea Occhipinti** (Lucky Red) "la grande novità è l'esportazione sulle piattaforme, penso al caso del nostro film **Sulla mia pelle** comprato da Netflix e visto in tutto il mondo. Prima si produceva pensando soprattutto all'Italia, adesso le aziende si pongono l'obiettivo dell'internazionalizzazione".

[clicca qui per il video integrale dell'evento](#)

VEDI ANCHE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI





Rapporto Anica, più film italiani in circolazione all'estero

POSTED BY: REDAZIONE WEB 17 NOVEMBRE 2022



Nelle coproduzioni internazionali dell'Italia, in testa la Francia poi Germania, Svizzera, Spagna, Belgio – Francesco Rutelli presidente Anica: “Mercato più vasto, dobbiamo essere più bravi” Roma, 17 nov. Cresce il numero dei film italiani che hanno ottenuto una

circolazione anche all'estero, con una progressione negli ultimi cinque anni che va dai 43-52 stimati nel 2017 ai 96-118 del 2021. Sono le stime, definite rispettivamente 'conservative' e 'aggressive' nei loro minimi e massimi, contenute nel rapporto su 'I film italiani sui mercati esteri' curato da eMedia per l'Anica, l'associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo presieduta da Francesco Rutelli. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni, realizzati per la sala cinematografica, per la televisione lineare e per il video on demand, con l'obiettivo di “fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, della distribuzione internazionale e dei valori economici generati”.

I film italiani prodotti tra il 2017 e il 2021 sono stati 1.130, per una media annuale di 226 titoli, 184 nel primo anno preso in considerazione e 242 stimati per l'ultimo anno, dei quali 212 per i cinema, 20 per le tv e 10 per i vod. Per quanto riguarda i macro-generi, 150 fiction, 91 documentari e 1 di animazione nel 2021, con una percentuali relativa all'ultimo quinquennio del 68% finzione, 31% documentari e 1% animazione. In forte aumento le coproduzioni internazionali cui ha partecipato l'Italia, passando dai 26 film per le sale nel 2017 fino ai 45-60, a seconda delle stime, per il 2021. Quanto ai Paesi

SCUOLA BIODANZA TRIVENETO IBF
 Formazione Professionale ed Educazione Serietà
FORMAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALE
 Gruppi di Pedagogia Sociale in ambito privato, didattico e di comunità.
DIPLOMA DI OPERATORE OLISTICO
 www.scuolabiodanzatriveneto.it
 accreditata da A.I.P.O.

Padovanews Quotidiano
 6503 follower
 Segui la Pagina Condividi

17 NOVEMBRE 2022
Che artigiano diventerò?

17 NOVEMBRE 2022
Dalla tradizione al design

17 NOVEMBRE 2022
Bando innovazione tecnologica – BIT

17 NOVEMBRE 2022
Nuovo incentivo per favorire la transizione digitale delle PMI di settori creativi

coproduttori con l'Italia, in testa c'è la Francia con 54 titoli, seguita dalla Germania con 25, dalla Svizzera con 22, dalla Spagna con 17, dal Belgio con 13. Uscendo dall'ambito europeo, l'Argentina con 9 precede gli Usa con 3. "Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione all'estero dei film italiani – si sottolinea nel rapporto Anica – Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. Ed è anche più che raddoppiato il numero dei titoli che, nell'arco dei cinque anni esaminati, ha avuto una circolazione sovranazionale".

I punti di forza del sistema produttivo, rilevati da eMedia, riguardano "la progressiva internazionalizzazione delle industrie e del mercato nazionale con sempre maggiore capacità di ideazione e produzione di titoli adatti anche alla circolazione estera; la forza del cinema d'autore e la presenza nei Festival internazionali; le norme sul tax credit a sostegno della produzione". Grazie a tutto ciò, si segnala l'opportunità di "passare da un prodotto 'local' a un prodotto 'glocal' e di ricercare un approccio di marketing complessivo lungo l'intero processo ideativo, produttivo e distributivo".

Quanto, invece, ai punti deboli, questi vengono individuati nel rapporto Anica in "budget medi di produzione troppo bassi; produzioni tendenzialmente orientate al mercato domestico e limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale; film troppo 'autoriali' e legati a uno star system domestico; debolezza del film di genere". Tutto ciò comporta la minaccia di "crisi della sala cinematografica e relativo impoverimento della filiera, con la prospettiva di attrazione dalle piattaforme distributive di video on demand; l'incremento della competizione proveniente da altri mercati e territori in grado di attrarre partner e capitali internazionali".

"Dobbiamo aiutare coloro che agiscono nel campo dell'industria cinematografica a farlo a ragion veduta, in base ai dati e agli elementi reali e ai fattori competitivi in campo: oggi non abbiamo più soltanto la cinematografia Usa e cinque cinematografie europee, più qualcosa dall'Oriente; abbiamo un mondo nel quale cento Paesi hanno una loro cinematografia nazionale e si muovono e operano su un mercato integrante e sfidante. Dunque, noi dobbiamo essere più bravi!". E' questa l'esortazione che arriva da Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, alla presentazione del rapporto su "I film italiani sui mercati esteri" curato da eMedia per l'Associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo.

"Ora – osserva Rutelli – è possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato. Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte dell'amministrazione pubblica, Mic e Ice in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale".
 (di Enzo Bonaiuto)

(Adnkronos)

Vedi anche:



17 NOVEMBRE 2022

#maiunrifiuto, Arpav a JOB&Orienta con il progetto Marless



16 NOVEMBRE 2022

ORIENTARTI nelle scuole



16 NOVEMBRE 2022

L'Associazione Toponomastica Femminile presenta l'11° Convegno Nazionale e due mostre: "Le Nobel per la Pace" a Palazzo Moroni e "Le Nobel per la Medicina" al Musme



Crea la tua rendita passiva



17 NOVEMBRE 2022

Rapporto Anica, più film italiani in circolazione all'estero



17 NOVEMBRE 2022

Tonali sta bene: "Fiero di far parte di questa Italia"



17 NOVEMBRE 2022

Cragno di nuovo titolare in Serie A?



17 NOVEMBRE 2022

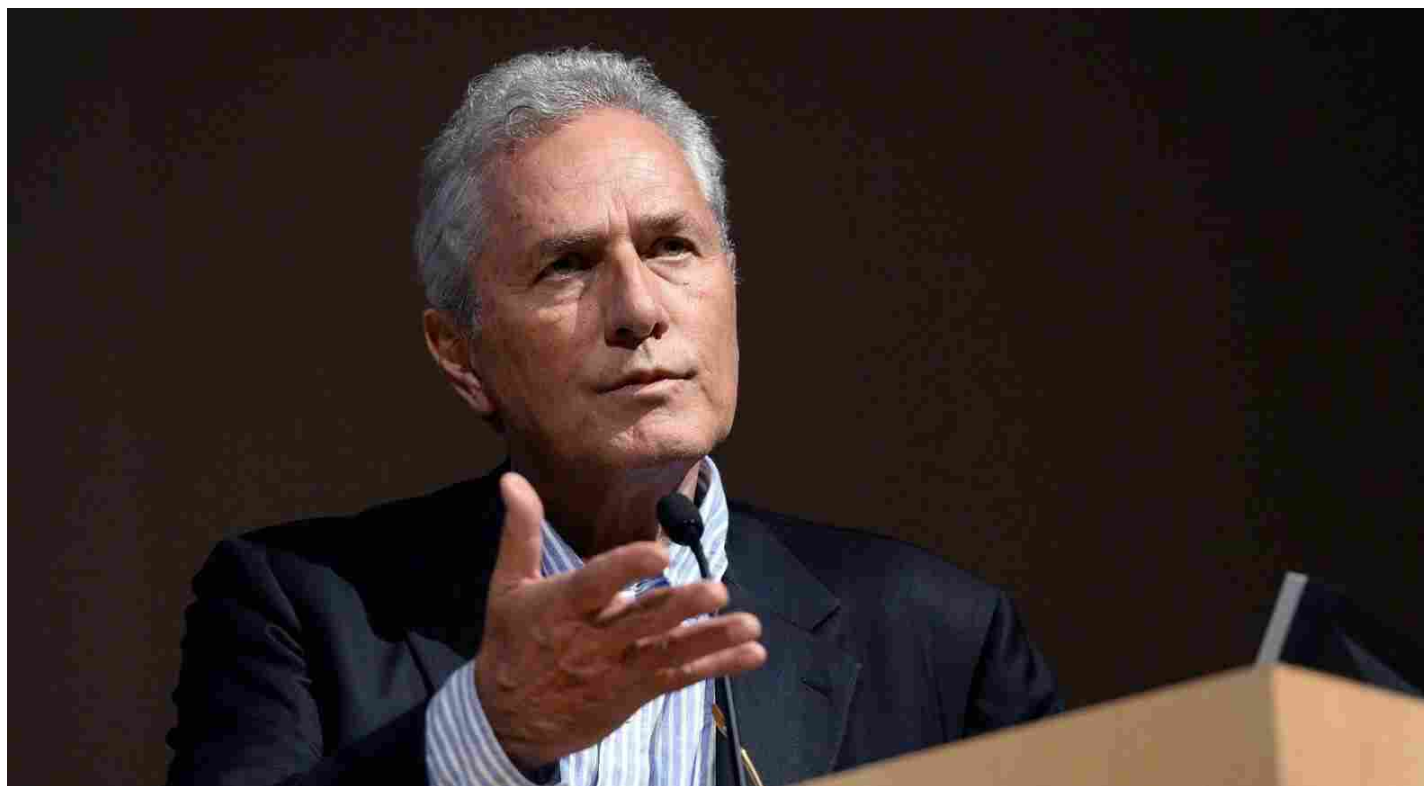
Qatar 2022, Totti: "Mondiali senza Italia come Roma senza Colosseo"



17 NOVEMBRE 2022

In Italia il fumo di sigaretta causa 93mila decessi all'anno

[Home](#) » [Cinema: cresce export di film italiani. Salgono anche le coproduzioni](#)



Cinema | ore 14.54 - 17/11/2022

Cinema: cresce export di film italiani. Salgono anche le coproduzioni

di Redazione PrimaOnline

Condividi

Presentata la prima ricerca Anica sull'export di film italiani.
Rutelli: risultati legati a fruizione diversa

In tutti i comparti “le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E’ una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione”.

Lo dice il presidente dell’Anica Francesco Rutelli, introducendo la presentazione a Roma della [Ricerca Anica sull’export di film italiani](#), che registra un segno più su coproduzioni e circolazione di film all’estero.

“Resta la priorità della fruizione nelle sale”, ha sottolineato, “ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi.

Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità”.

Sto caricando...

Quattro anni di cinema

I dati, illustrati da Emilio Pucci, direttore dell’Istituto di Ricerca eMadaia, raccontano che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media di 226 titoli all’anno.

La suddivisione per “piattaforma di destinazione primaria” (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore.

Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10.

Il peso delle coproduzioni

Per quanto riguarda le coproduzioni sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film destinati alle sale si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti.

Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. C’è stato quindi un incremento del +124%.

In totale la circolazione estera dei film italiani, basandosi sulle stime più aggressive, era di 52 titoli su 184 prodotti nel 2017 ed è di 118 su 242 titoli prodotti nel 2021, con un ruolo sempre più importante giocato dagli operatori vod globali.

Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

PUBBLICATO DA ADMIN / NOVEMBRE 17, 2022 / ATTUALITA'

CERCA ARTICOLI



Coproduzioni principale veicolo per circolazione internazionale

Milano, 17 nov. (askanews) – “I Film Italiani sui Mercati Esteri” è il titolo della ricerca realizzata da Emilio Pucci per eMedia e commissionata da ANICA. Lo studio analizza le tendenze dei titoli prodotti negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021), realizzati per la Sala Cinematografica, per la Televisione Lineare e per il VOD. L'obiettivo è quello di fornire una lettura generale del fenomeno della circolazione all'estero della produzione nazionale, con stime sul numero di film che hanno ottenuto una distribuzione internazionale e sui valori economici generati. Parallelamente è stata condotta una ricerca sperimentale sulla circolazione all'estero dei titoli italiani di catalogo, prodotti tra il 1930 e il 2016, al fine di poter illuminare anche un segmento importante dell'economia del settore, abitualmente non considerato e aggiuntivo rispetto alla produzione recente.

ARTICOLI RECENTI

Dubai, il mercato immobiliare spiegato da giovane coppia italiana

ATTUALITA' NOVEMBRE 17, 2022

Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose

ATTUALITA' NOVEMBRE 17, 2022

Enrico Dìcò, icona della pop art, espone a Milano

ATTUALITA' NOVEMBRE 17, 2022

Xi Jinping: Asia-Pacifico non sia terreno di scontro tra potenze

ATTUALITA' NOVEMBRE 17, 2022

Ricerca eMedia per ANICA: cresce l'export dei film italiani

ATTUALITA' NOVEMBRE 17, 2022

Dai dati si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. Le cifre e l'andamento del mercato negli stessi anni sottolineano che la suddivisione per "piattaforma di destinazione primaria" (Sala cinematografica, TV, VOD) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore (212 su 242 stimati nel 2021). La classificazione dei titoli suddivisi per macro-genere fa emergere che i titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio osservato: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta.

Le coproduzioni internazionali sono il principale veicolo per la circolazione internazionale: quelle avviate per i film "Cinema" (minoritarie, paritarie e maggioritarie) si attestano su una media annuale tra le 44 e le 47, a fronte di una media di 30 coproduzioni nei cinque anni precedenti. Una crescita evidente, se consideriamo che gli accordi siglati tra il 2017 e il 2021 tra produttori italiani e operatori esteri sono 209 (dato parziale a fine 2022), di cui ben 190 con partner europei (il 70%): Francia, Germania, Svizzera, Spagna e Belgio sono i principali Paesi coproduttori. Sono invece 19 gli accordi stipulati con operatori extraeuropei per film per la Sala cinematografica e sono concentrati, in gran parte, nell'America Centro-Meridionale. Il valore economico complessivo generato dalle collaborazioni internazionali sul quadriennio 2017-2020 è stimato in circa 92 milioni di euro. Più del doppio del capitale attratto nei quattro anni precedenti (2013-2016), pari a circa 41 milioni di euro. L'incremento è dunque un netto +124%. E' anche più che raddoppiato il numero dei titoli che – nell'arco dei cinque anni esaminati – ha avuto una circolazione sovranazionale. Si stima che quasi la metà del totale dei film prodotti negli ultimi anni sia stata oggetto di accordi con l'estero, dato cui contribuisce fortemente proprio l'aumento delle coproduzioni, che riguardano circa la metà dei titoli di questo sotto-insieme. La restante metà riguarda la vendita di film finiti o la collaborazione con servizi VOD globali.

L'analisi sui film di catalogo (prodotti fino al 2016), esplorati per la prima volta in questa ricerca, porta a ragionare anche sul valore duraturo apportato ai titolari dal consistente patrimonio filmico (oltre 4.300 i titoli censiti), in un range che va dai 6 ai 12 milioni aggiuntivi annui. Grazie all'aumento della domanda e della capacità di vendita, negli ultimi anni l'incremento delle vendite è stato tra il 10% e il 15%. La ricerca sul campo, per entrambi i segmenti current e library, si è svolta contemporaneamente allo studio "Italian Original 2022" commissionato da APA (Associazione Produttori Audiovisivi) allo stesso Istituto di ricerca, che ha preso in esame la dinamica delle serie tv. I valori ottenuti complessivamente disegnano un quadro di crescita generale della circolazione estera di opere italiane, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti congiunti.

"E' possibile quindi ragionare, al termine della prima fase di questa ricognizione, su un mercato in espansione, che mostra segni chiari di dinamismo e una reattività positiva ai cambiamenti nelle dinamiche della domanda e all'innovazione tecnologica presentati dal mercato" afferma il Presidente dell'ANICA, Francesco Rutelli. "Gli operatori sono stati incentivati da strumenti di grande efficacia da parte

dell'Amministrazione pubblica, Ministero della Cultura e ICE-ITA in testa, che hanno accompagnato la crescita delle capacità delle imprese, dimostrata dall'incremento della diffusione dei titoli italiani negli ultimi 5 anni, con un chiaro sviluppo delle relazioni e della forza commerciale, in perfetta sinergia con l'affermazione della qualità artistico-autoriale ed editoriale sul piano internazionale”.

[leggi tutto l'articolo sul sito della fonte](#)

Potrebbero interessarti...



ATTUALITA'
Dubai, il mercato immobiliare spiegato da giovane coppia italiana

admin - Novembre 17, 2022



Sparkling wine festival

ATTUALITA'
Il 26 dicembre torna Festival degli spumanti nella slovena Portorose

admin - Novembre 17, 2022



ATTUALITA'
Xinping: Asia-Pacifico non sia terreno di scontro tra potenze

admin - Novembre 17, 2022



ATTUALITA'
Enrico Dico, icona della pop art, espone a Milano

admin - Novembre 17, 2022



Tour della Salute 2022: 20mila presenze nelle 12 tappe

admin - Novembre 17, 2022



ATTUALITA'
Poinelli (Dg Agri Comm. Ue): entro 2023 legge quadro Ue su sostenibilità

admin - Novembre 17, 2022



VERY NORMAL PEOPLE



RADIO

NEWS

MUSICA

SPECIAL

[NEWS](#) ▶ [HOME](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [SPETTACOLI](#) [SPORT](#) [TECNOLOGIA](#)

L'ITALIA ESPORTA SEMPRE PIÙ IL CINEMA ITALIANO. LA PRIORITÀ, PER RUTELLI (ANICA), RESTA RIPORTARE IL PUBBLICO IN SALA

18 novembre 2022, ore 08:00

di Redazione Web



SCOPRIAMO I DATI DI UN MERCATO SFIDANTE, CHE DIMOSTRA LE CAPACITÀ DEL NOSTRO PAESE. E CONTEMPORANEAMENTE SFOGLIAMO IL CARTELLONE PER SCOPRIRE COSA TROVEREMO, DI NUOVO, AL CINEMA NEL WEEK END

In tutti i comparti "le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita, lo dimostrano i dati. E' una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalita' di fruizione". Lo dice il **presidente dell'Anica Francesco Rutelli**, introducendo la presentazione a Roma della **Ricerca Anica sull'export di film italiani**, che registra un segno più su coproduzioni e circolazione di film all'estero. "Resta la priorità della fruizione nelle sale, ma sappiamo che ora siamo in un scenario completamente diverso, con diversi fattori competitivi. Abbiamo un mondo in cui tutti i Paesi si muovono su un mercato integrato e sfidante, noi dobbiamo essere più bravi. La ricerca dimostra che ne abbiamo la capacità".

I DATI E L'ANALISI DEI NUMERI

Dai dati, illustrati da **Emilio Pucci, direttore dell'Istituto di Ricerca e media**, si evince che tra il 2017 e il 2021 i film italiani prodotti sono stati 1.130 nei tre generi principali, finzione, documentario e animazione, per una media annuale di 226 titoli. La suddivisione per piattaforma di destinazione primaria (sala cinematografica, TV, Vod) risulta, nel tempo, sempre meno rigida, anche se i lungometraggi per la sala rimangono la componente di gran lunga maggiore. Nel 2021, 212 titoli su 242 sono stati destinati primariamente ai cinema; i film nati per la tv sono stati 20 e per le piattaforme Vod 10. I titoli di finzione hanno costituito la maggior fetta di prodotto, attestandosi al 68% del totale, con i documentari, in crescita negli anni, al 31%. Uno dei pochi dati critici dell'intero lavoro è rappresentato dal numero di lungometraggi di animazione prodotti in Italia nel quinquennio: solo 8, in totale, pari all'1% dell'offerta. Il sistema italiano ha dei punti di forza, spiega Pucci, come la progressiva

LE ALTRE NOTIZIE DI CINEMA



Box Office: in Italia La stranezza è il secondo film italiano dell'anno



Festa del Cinema di Roma 2022, Steven Spielberg oggi presenta in anteprima il suo nuovo film, The Fabelmans



Festa del cinema di Roma 2022, si è chiusa ieri la diciassettesima edizione, ecco tutti i vincitori e i premi assegnati



Cinema e Halloween, i migliori film horror da non perdere questa sera



Sergio Leone, l'italiano che inventò l'America, il documentario presentato alla Mostra del cinema di Venezia arriva in sala

internazionalizzazione della industry e del mercato e il tax credit a sostegno della produzione. Ci sono però anche dei punti di debolezza come i budget medi di produzione troppo bassi e la tendenza a realizzare produzioni tendenzialmente orientate al mercato domestico e con una limitata vocazione alla ricerca di opere o storie con capacità di circolazione internazionale.

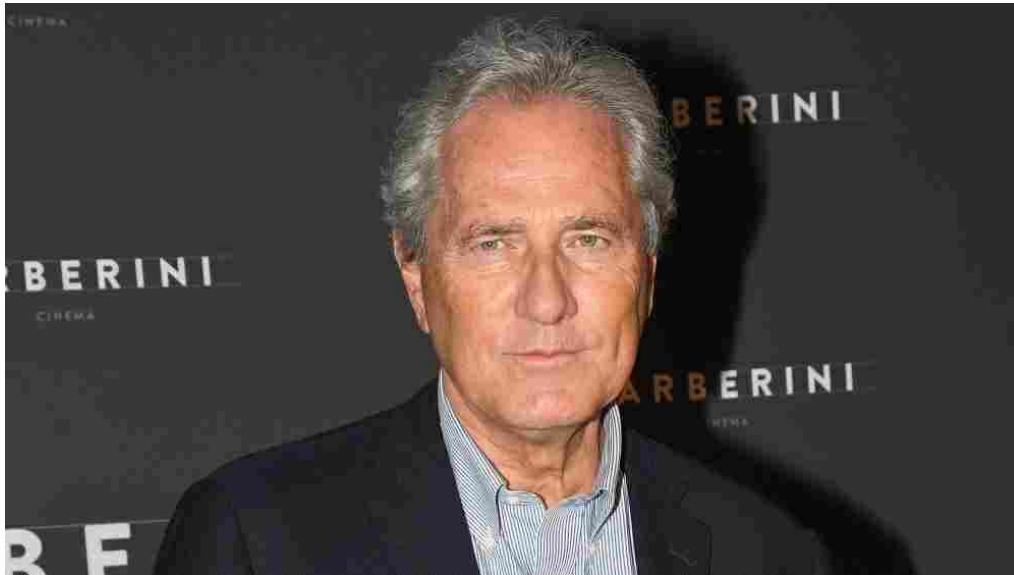


PHOTO CREDIT: Fotogramma.it

I FILM IN SALA NEL WEEK END

Prosegue la scommessa di un ritorno al cinema del pubblico pre-pandemia e, sull'onda dei buoni risultati nazionali scopriamo i titoli acchiappa spettatori. **DIABOLIK 2: GINKO ALL'ATTACCO** dei Manetti Bros. Parata di stelle di casa nostra, da Miriam Leone, Valerio Mastandrea e Monica Bellucci, a Pier Giorgio Bellocchio e Andrea Roncato, solo per citarne alcuni. Il secondo film della saga sostituisce (con profitto) il protagonista, lascia immutata ambientazione, stile, atmosfere e si rifà con scrupolo filologico all'albo numero 16 del celebre fumetto. In cui entra in scena l'eterna fidanzata di Ginko (la nobildonna Altea), il Re del Terrore sembra tradire Eva che, per vendicarsi, promette aiuto alla polizia, la lotta tra Giustizia e Crimine rimarrà alla fine irrisolta, ma solo dopo che Diabolik ed Eva si saranno ritrovati. Il vero protagonista di questo film è però il Ginko di Mastandrea, pensoso ed acuto come un novello commissario Maigret. **IL PRINCIPE DI ROMA** di Edoardo Galeone con Marco Giallini, Giulia Bevilacqua, Filippo Timi, Sergio Rubini e Denise Tantucci, anche in questo caso per citare alcuni degli attori. Nella Roma papalina del 1829 lo scaltro uomo d'affari Bartolomeo è roso dall'invidia per la nobiltà nera della corte vaticana. Riesce allora a convincere un aristocratico squattrinato, il principe Accoramboni, a dargli in sposa la figlia in cambio di una ricca dote che gli varrà l'agognato titolo. Bartolomeo si mette in viaggio per raggranellare il denaro ma farà più incontri che affari. E tornerà come un uomo nuovo. **INCROCI SENTIMENTALI** di Claire Denis con Juliette Binoche e Vincent Lindon. L'ultima fatica di una delle registe più anticonformiste della sua generazione, va all'attacco dei pregiudizi sulla fedeltà femminile e sullo spessore dei rapporti amorosi. Come in un vaudeville d'annata Sara incrocia un bel giorno il suo ex amante, Francois, che ha perso di vista dopo essersi innamorata di Jean, il migliore amico di Francois. Adesso tutte le certezze della donna vanno in pezzi, mentre i due uomini ritrovano l'antica amicizia ma finiranno travolti dalla vitalità e dall'imprevedibilità di Sara. **THE CHRISTMAS SHOW** di Alberto Ferrari con Raoul Bova, Serena Autieri, Tullio Solenghi, Francesco Pannofino, Ornella Muti, Alice Ferrari, Giulio Nunziante. Dal cinepanettone ad una miscela nuova, con più zucchero e qualche romantico risvolto, insomma un "cinepandoro", che approda in sala con congruo anticipo. La famiglia Rovati (la bella mamma Sofia e due figli) viene coinvolta in un reality show natalizio che approda davanti alla porta di casa, a Lecce. Quando fa il suo ingresso in scena anche il vicino di casa, Pierre, si sente profumo di matrimonio. Escono anche la horror comedy **THE MENU** di Mark Mylod con un Ralph Fiennes in gran forma, sofisticato chef dagli intenti assassini; l'originale thriller italiano **NOTTE FANTASMA** di Fulvio Risuleo con Edoardo Galeone; **BELLE E SEBASTIEN - NEXT GENERATION** di Pierre Coré. Infine nel segno della musica il cine-concerto

KNEB WORTH 22 che Liam Gallagher ha voluto immortalare con la complicità del regista Toby L. per ritornare da solista nel villaggio che fu autentica icona nell'avventura artistica degli Oasis.

TAGS: Anica, Cartellone week end, Cinema, Cinema Italiano, Export, Film, Francesco Rutelli, Sala

SHARE THIS STORY:



[CHI SIAMO](#) [CONTATTACI](#) [SUPPORTO](#) [PUBBLICITÀ](#) [FEED](#) [AUTORI](#) [PRIVACY](#) [COOKIE](#)

© 1999-2022 RTL 102,500 HIT RADIO S.R.L. - Tutti i diritti riservati - sede legale: 24121 Bergamo, via Clara Maffei, 14/A

C.F./P.IVA e iscrizione Registro Imprese Bergamo n° 01646950160 - (c.c.i.a.a. Bergamo n. r.e.a. 226901)

Capitale sociale - € 25.000.000,00 i.v. Licenza SIAE N. 3210/1/3087.

Testata giornalistica registrata il 07/01/2010 al n° 1972 Tribunale Monza - Direttrice Responsabile Ivana Faccioli

Seguici su





[home](#) [hitech](#) [media contents](#) [toys & licensing](#) [raee](#)



Anica: crescono i film italiani all'estero

11:03 18 Novembre, 2022 | [MEDIA CONTENTS](#)

Roma – Il **rapporto su 'I film italiani sui mercati esteri'** curato da eMedia per Anica (Associazione nazionale delle industrie del cinema e dell'audiovisivo) mostra i numeri dell'export del cinema italiano. In tutti i comparti **“le esportazioni del prodotto italiano sono in crescita”**, afferma Francesco Rutelli, presidente Anica, come riporta il Sole24Ore.

“È una filiera integrata e i suoi risultati sono legati alla diversa modalità di fruizione”. **I film made in Italy che hanno ottenuto circolazione all'estero passano dai 43-52 stimati del 2017 ai 96-118 stimati del 2021.** I film prodotti nel nostro Paese nel periodo 2017-2021 sono 1.130. Per una media annuale di 226 titoli; 184 nel 2017 e 242 per il 2021. Di questi ultimi, 212 titoli sono stati per il cinema, 20 per le Tv e 10 per i Vod; e abbiamo 150 fiction, 91 documentari e 1 film d'animazione. Le percentuali relative all'ultimo quinquennio sono 68% fiction, 31% documentari e 1% animazione.

In forte crescita le coproduzioni internazionali. L'Italia ha preso parte a 45-60 film nel 2021 (erano 26 nel 2017). 54 titoli sono stati prodotti assieme alla Francia, 25 con la Germania, 22 con la Svizzera, 17 con la Spagna, 13 con il Belgio, 9 con l'Argentina e 3 con gli Usa



ROMA

A⁻ A⁺

Giovedì, 17 novembre 2022

Roma Expo 2030: il bocconiano Lamberto Mancini nuovo dg della Fondazione

Unindustria rende noto l'arrivo di Lamberto Mancini come direttore generale della Fondazione Expo 2030



Il Cda della Fondazione Expo Roma 2030, presieduto da Massimo Scaccabarozzi, ha nominato, a pochissime settimane dalla sua costituzione, Lamberto Mancini Direttore Generale.

Lamberto Mancini, manager che ha sviluppato negli anni una profonda sensibilità istituzionale, ricoprendo ruoli di prestigio nei settori della Cultura e degli Eventi a Roma e in altre importanti realtà italiane, insieme al Presidente della Fondazione Massimo Scaccabarozzi ed ai membri del Consiglio di Amministrazione, contribuirà a portare avanti le attività con cui

la Fondazione affiancherà le iniziative ed i progetti del Comitato Promotore Istituzionale.

Con la nomina di Lamberto Mancini la Fondazione diventa pienamente operativa nella sua mission di promuovere il valore dell'Expo presso le forze sociali e produttive del territorio regionale e nazionale, allargando il consenso della candidatura a tutta la società civile, della città e del Paese, perché questa rappresenta una grande occasione di rilancio e di crescita per l'intera Nazione.

Chi è Lamberto Mancini

Lamberto Mancini, laureato in Economia e Commercio con master in Business Administration in SDA Bocconi, è un manager di lunga e provata esperienza nazionale ed internazionale, ha ricoperto incarichi apicali in settori fondamentali dell'entertainment, del turismo, dell'audiovisivo e dei grandi eventi. È stato Amministratore Delegato di Lingotto Fiere; Direttore Generale del Touring Club Italiano; Amministratore Delegato di Cinecittà Studios SpA; Direttore Generale di Fondazione Cinema per Roma. Nella sua carriera ha ricoperto molti incarichi associativi, come Segretario Generale di ANICA, Direttore di Confindustria Cultura Italia, Referente ICE per l'internazionalizzazione e Presidente del Distretto dell'Audiovisivo e dell'ICT.



A SOSTEGNO DI ENPA



[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

TAGS:

[expo 2030](#)

[expo roma](#)

[fondazione expo](#)

[lamberto mancini](#)

[unindustria](#)

Leggi anche:



POLITICA

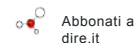
Autonomia differenziata, il piano Calderoli. Compromesso con Fdl...



ESTERI



SEARCH



DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

LIVE news

- 18:11 - N 17 Novembre 2022 - 18:11 - Lobasso (Farnesina): "In Africa la parola chiave è

Politica | Sanità | Ambiente | Mondo Hi-Tech | Cultura | Sport | Esteri | Regioni | Spettacolo | Cruciverba | Oroscopo

Home » *Canali* » *Sanità* » Caregiver che sostengono pazienti con neoplasia, il premio Roche dà voce agli uomini

Caregiver che sostengono pazienti con neoplasia, il premio Roche dà voce agli uomini

De Cicco, presidente: "Con #afiancodelcoraggio cambiamo la lente attraverso cui guardare la malattia"

Publicato: 17-11-2022 19:00

Ultimo aggiornamento: 17-11-2022 19:05

Canale: Sanità

Autore: Francesco Demofonti

IL RICONOSCIMENTO



Caregiver che sostengono pazienti con neoplasia, il premio Roche dà voce agli uomini

LA SEGNALAZIONE



Sono oltre 3.000 i medicinali carenti in Italia, i farmacisti:



ROMA – **Uomini, tra cui padri, partner, amici, fratelli o figli, che vivono al fianco di donne che affrontano una malattia e sono testimoni del loro coraggio e della loro forza. Sono le storie di #afiancodelcoraggio, il premio letterario ideato e promosso da Roche con l'intento di dare sostegno e valore ai caregiver maschili che accompagnano una donna nel percorso di cura. È stata lanciata a Roma, presso il Chiostro del Commendatore, la VI edizione del concorso, dedicata alle donne che convivono con una malattia oncologica e onco-ematologica.**

Anche per il 2023 il premio si avvale della partnership con Anica Academy Ets, l'alta scuola di specializzazione in cinema, audiovisivo e media entertainment. I giovani allievi del corso 'Creare Storie', come parte del loro project work finale, anche quest'anno dovranno sviluppare tre soggetti ispirati ai racconti finalisti da sottoporre alla Giuria del **premio #afiancodelcoraggio** che decreterà il vincitore da far diventare un cortometraggio/spot.

LO SPOT

In occasione dell'evento, alla presenza della Giuria della V edizione, presieduta da Gianni Letta e composta da Saverio Cinieri, Angela Coarelli, Marco Costa, Sergio Del Prete, Elisabetta Iannelli, Giovanni Parapini, Enrico Vanzina ed Emanuela Zocarò, è stato anche **presentato in anteprima 'Un bagaglio leggero', lo spot tratto dal racconto vincitore di #afiancodelcoraggio 2021-2022,**

“Chiedete consiglio, non affidatevi al fai da te”

LE ASSOCIAZIONI



‘Path- join our future’, il piano d'azione delle associazioni per una sanità a misura di paziente

GIUSTIZIA



Oltre il 40% dei detenuti, compresi i minori, fa uso di psicofarmaci

IL PARERE



Rocco Siffredi confessa la dipendenza dal sesso. L'esperta: “Chi ne soffre non soddisfa mai il bisogno”

SALUTE



interpretato da Matteo Cirillo, Francesca Anna Bellucci e Blas Roca Rey con la regia di Alessandro Guida e Daniele Barbiero.

Lo spot andrà in onda sulle reti Mediaset e nei circuiti cinematografici partner dell'iniziativa (Circuito Cinema, Massimo Ferrero Cinemas e The Space). La nuova edizione di #afiancodelcoraggio continuerà a dare voce agli uomini che si prendono cura di una donna con tumore, invitati a condividere la loro storia attraverso il sito web www.afiancodelcoraggio.it entro il 15 marzo 2023.

A seguito la Giuria farà una preselezione delle 10 storie semifinaliste. Dal 12 aprile al 12 maggio 2023 accedendo al sito il pubblico potrà esprimere la propria preferenza attribuendo un like a una storia.

I tre racconti che avranno raccolto il maggior numero di like saranno nuovamente al centro del project work nell'ambito del corso di scrittura per giovani sceneggiatori 'Creare Storie' a cura di Anica Academy Ets che avrà l'obiettivo di sviluppare 3 soggetti, valutati dalla Giuria per individuare quello destinato a diventare un cortometraggio/spot.

L'evento di lancio, condotto da Costanza Calabrese, giornalista Tg5, con la partecipazione straordinaria dell'attrice **Serena Autieri** per la lettura delle tre storie finaliste dell'ultima edizione, è stato introdotto da Roberta Volpini, direttrice generale Asl Roma 1, e ha visto gli interventi di Giampaolo Letta, AD di Medusa Film, Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi, Francesco Rutelli, presidente Anica Academy Ets, Giovanni Scambia, Policlinico Gemelli e il caregiver e influencer Luca Trapanese. **Di grande rilievo il sostegno delle istituzioni all'iniziativa, con il video saluto di Orazio Schillaci, ministro della Salute,** che ha sottolineato come il cancro si può affrontare con più forza e consapevolezza quando le pazienti possono contare sulla vicinanza e il supporto dei loro familiari durante tutto il percorso di cura. In fase conclusiva, l'intervento di Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura, che ha sottolineato il ruolo fondamentale del linguaggio cinematografico nel veicolare ai cittadini messaggi di alto valore sociale, come testimonia il premio #afiancodelcoraggio.

"Il premio #afiancodelcoraggio è un premio giovane che fin dagli esordi ha avuto l'ambizione di voler cambiare la lente attraverso cui guardare

Sarcoma di Ewing, il tumore osseo che colpisce bambini e adolescenti

IL DATO



Save the Children: "In Italia mancano all'appello 1.400 pediatri di base"

all'esperienza della malattia, raccogliendo il punto di vista inusuale di uomini, papà, compagni, mariti, figli, amici che sono a fianco del coraggio di donne con malattia oncologica- spiega Maurizio de Cicco, presidente e amministratore delegato di Roche Italia- in un contesto mutato e reso ancora più drammatico dai grandi eventi che ci colpiscono, dare voce a storie di speranza e di sorprendente normalità, a sentimenti profondi e quotidiani come la gioia, la paura, il dolore, la rabbia, diventa una responsabilità sociale verso quella che è la nostra storia collettiva come comunità. Nell'anno in cui ricorrono i nostri 125 anni di attività in Italia- continua- essere parte integrante di questi racconti di vita ci inorgoglisce e ci offre lo sprone per fare sempre meglio”.

“Anno dopo anno- afferma Gianni Letta, presidente della Giuria- il premio #afiancodelcoraggio si consolida come iniziativa di altissimo valore sociale e umano: non solo concentra l'attenzione sugli uomini che assistono con coraggio una donna durante il difficile percorso di cura, ma porta anche alla luce lo scenario spesso invisibile in cui si muove chi affronta una malattia, in questo caso migliaia di pazienti oncologici e le persone a loro vicine”.

“Presiedere la Giuria di questo premio- aggiunge- oltre che un onore e un privilegio, è per me uno straordinario punto di osservazione che mi mette in contatto con i valori del coraggio, della responsabilità e della dedizione così diffuse nel nostro Paese eppure per lo più nascoste e silenziose, ma determinanti per assicurare a tanti cittadini una vita degna anche nella fragilità della malattia”.

“Siamo molto felici e orgogliosi del lavoro fatto quest'anno dai nostri ragazzi del corso Creare Storie per l'iniziativa #afiancodelcoraggio: hanno potuto cimentarsi in un compito sicuramente arduo ma di grande rilevanza per il loro percorso professionale, non solo scrivendo la sceneggiatura ma anche partecipando in prima persona al set- dichiara Francesco Rutelli, presidente Anica Academy Ets- è motivo di grande soddisfazione il rinnovo della nostra partnership con #afiancodelcoraggio”.

“È prezioso poter sostenere attraverso il linguaggio cinematografico il valore dei caregiver- sottolinea inoltre- ovvero di tutti coloro che accompagnano i malati oncologici nel difficile percorso di cura. Anica Academy Ets condivide in pieno questi valori legati allo sviluppo della persona umana e del bene comune e vuole continuare ad arricchire così la sua esperienza formativa delle professioni del cinema e

dell'audiovisivo'. 'Affrontare una diagnosi di cancro in famiglia è come intraprendere un viaggio. Un viaggio a volte lungo, sempre faticoso, doloroso ma anche pieno di speranza quando, ad affrontarlo, il malato non è da solo ma insieme ai propri cari, alla propria famiglia- afferma Elisabetta Iannelli, avvocato e segretario generale Favo- e in particolare quando ad ammalarsi è un figlio o una figlia in tenera età. La VI edizione del progetto #afiancodelcoraggio di Roche ci ricorda ancora una volta il ruolo prezioso ed insostituibile del caregiver che vive anche una sofferenza personale nell'assistere, a volte vivendo una dolorosa sensazione di impotenza, e sostenere la persona cara. Il caregiver è talmente coinvolto nella sua insostituibile opera di assistenza al malato di tumore che spesso arriva a trascurare la propria salute, i propri interessi, il proprio lavoro, le amicizie".

"Un'indagine dell'osservatorio Favo pubblicata nel 2021- rende poi noto- ci riporta la drammatica fotografia della vita di chi vive accanto ed assiste un malato, il caregiver oncologico subisce contraccolpi che impattano anche sull'attività lavorativa e sullo status economico. È molto importante che si conosca il valore come anche le difficoltà di essere #afiancodelcoraggio, a fianco delle donne colpite da tumore, anche per individuare e realizzare strategie e strumenti di tutela e di sostegno per i caregiver familiari".

"Il progetto di Roche #afiancodelcoraggio è in assoluta sintonia con la missione e gli obiettivi di Ail che da più di 50 anni è costantemente a fianco dei pazienti ematologici e dei loro familiari- dichiara Emanuela Zocarò, responsabile ufficio stampa Ail nazionale e portavoce di presidenza- sappiamo bene quanto sia importante per un paziente colpito da un tumore avere accanto una persona cara che l'accompagna nel lungo e faticoso percorso di cura che in molti casi, come accade per alcune forme di tumore del sangue, si cronicizza".

"La figura maschile che affianca la donna ammalata, il caregiver che può essere il padre, il marito, il compagno, il fratello e il figlio- precisa- rivestono un immenso valore e significato, un bene prezioso insostituibile tanto più che nel comune sentire gli uomini sono avvertiti come non in grado di accudire e assistere una paziente con tumore, figure di secondo piano, sempre dietro le quinte nei momenti più difficili. Non è così. #afiancodelcoraggio ci racconta realtà diverse, scritte in prima persona dagli uomini più vicini alla donna sofferente. **L'iniziativa premia a ragione gli**

uomini coraggiosi, a significare la piena condivisione di questi ultimi alle paure e alla speranza che segna la propria vita e quella della donna con tumore”.

Migliorare la vita delle persone che si trovano a combattere contro malattie che richiedono percorsi di cura difficili è da sempre l'obiettivo di Roche. In oltre cinquant'anni di ricerca e impegno al fianco dei pazienti oncologici assistiamo ad un'epoca in cui molte forme di tumore sono diventate malattie croniche, grazie anche alle terapie innovative che consentono di caratterizzare la malattia e identificare le soluzioni più appropriate per ciascun paziente. Questi i partner dell'iniziativa: Ail- Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma; Anica Academy Ets; C+C; Ciaopeople; DottNet; Edra; Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia); Massimo Ferrero Cinemas; Mediaset; 20; Focus; Iris; La 5; Medusa; MP-Film; Radiomediaset; The Space Cinema e Vidiemme. Con il patrocinio di Asl Roma 1 e Rai.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

TI POTREBBE INTERESSARE:



IL RICONOSCIMENTO

17/11/2022

Caregiver che sostengono pazienti con neoplasia, il premio Roche dà voce agli uomini

De Cicco, presidente: "Con #afiancodelcoraggio cambiamo la lente attraverso cui guardare la malattia"



SANITÀ

10/11/2022

Partnership-pubblico privato, gli effetti positivi dello studio Rational

Ne parla Daniele Di Ianni, Customer Innovation Manager di Roche Italia, a margine del Cracking Cancer 2022, l'evento multidisciplinare sui temi dell'oncologia

Ads



PEGASO MOLTO PIÙ DI UN'UNIVERSITÀ **ESAMI IN SEDE A ISCHIA**
e-mail ambmatte@libero.it www.unipegaso.it **081 994680**

Home / CULTURA & SOCIETÀ / Cinema, alle Giornate di Sorrento tutto il 2023 delle sale

Oggi in Edicola

CULTURA & SOCIETÀ

Cinema, alle Giornate di Sorrento tutto il 2023 delle sale

Redazione 17 Novembre 2022

0 🔥 404 📖 1 minuto di lettura



Tornano a Sorrento dal 28 novembre al 1 dicembre per la 45/a edizione le Giornate Professionali di Cinema "New Challenges, Together!", principale appuntamento dell'industria cinematografica italiana proiettata verso il 2023, con convention, trailers, anteprime e incontri tecnici. L'evento è organizzato all' Hilton Sorrento Palace dall'Anec con l'Anica, e il sostegno del Mic-Dg Cinema e Audiovisivo, della Regione Campania e del Comune di Sorrento. Attesi esercenti, distributori, produttori, autori, giornalisti e istituzioni. In Sala Sirene solo per accreditati saranno proiettate le anteprime: "Anche io (She said)" di Maria Schrader (Universal Pictures), "What's love got to do with it" di Shekhar Kapur, (Lucky Red) migliore commedia alla festa di Roma. Alessandro Siani presenterà agli addetti ai lavori "Tramite amicizia", commedia 01 Distribution di cui è autore e interprete con Max Tortora e Matilde Gioli, al centro della storia una agenzia che offre amici a noleggio. Riccardo Milani presenterà "Grazie ragazzi" (Vision Distribution). Il 30 novembre, nella Sala Sirene verranno consegnati i Biglietti d'Oro ANEC.



A seguire l'anteprima, aperta al pubblico, di "Napoli magica" (Vision Distribution) di Marco D'Amore. Il Premio Anec va a Leonardo Maltese per "Il signore delle formiche" di Amelio. Le anteprime per il pubblico sono al Cinema Tasso, dal 26 novembre al 2 dicembre: al via con "The Boat" di Alessio Liguori, seguiranno "Quel posto nel tempo" di Giuseppe Alessio Nuzzo, "Vicini di casa" di Paolo Costella, "Il Gatto con gli stivali 2" (con accensione dell'albero sul tema del film Universal) "The Woman King" di Gina Prince-Bythewood, "Riunione di famiglia" di Philippe de Chauveron, "Massimo Troisi. Tutta 'nata storia" di Alessandro Bencivenga, "La cura" di Francesco Patierno, "Il corsetto dell'Imperatrice" di Marie Kreutzer. Quattro le proiezioni e masterclass per le scuole del territorio. Con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e Green Cross Italia, Partners TikTok e Cinemeccanica.

Oggi in Edicola



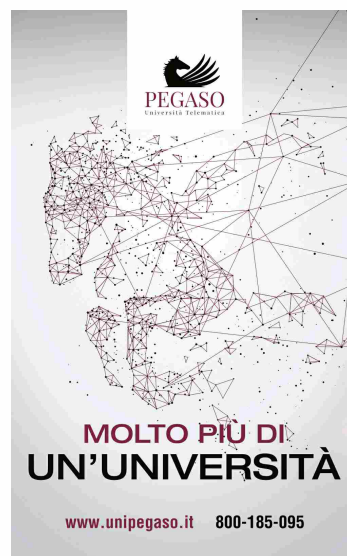
Nuova rotatoria a Panza, ormai ci siamo
Neanche la Coppa risolveva il Barano

DENTRO L'INCUBO



Fabbrica un assegno, poi ne chiede l'incasso: condannato

Annuncio



Ultimi Articoli



Cinema, alle Giornate di Sorrento tutto il 2023 delle sale
 17 Novembre 2022



"Io, poliziotto da Ischia", domani si presenta il libro di Maurizio Pinto
 17 Novembre 2022



🏠 ITALIA

Leggi dopo

Expo 2030, Lamberto Mancini nominato direttore generale delle imprese a sostegno della candidatura di Roma

di Silvia Valente

🕒 tempo di lettura 1 min

Mancini, insieme al Presidente della Fondazione Massimo Scaccabarozzi ed ai membri del consiglio di amministrazione, contribuirà a portare avanti le attività con cui la Fondazione affiancherà le iniziative ed i progetti del Comitato promotore istituzionale

Con la nomina di Lamberto Mancini a direttore generale, la Fondazione [Expo Roma 2030](#) diventa pienamente operativa nella sua mission di promuovere il valore dell'esposizione presso le forze sociali e produttive del territorio regionale e nazionale, [allargando il consenso della candidatura](#) della Capitale a tutta la società civile, della città e del Paese, perché "questa rappresenta una grande occasione di rilancio e di crescita per l'Italia intera", si legge nel comunicato.

Il dg, insieme al Presidente della Fondazione Massimo Scaccabarozzi ed ai membri del consiglio di amministrazione, contribuirà infatti a portare avanti le attività con cui la Fondazione affiancherà le iniziative ed i progetti del Comitato Promotore Istituzionale.

Chi è Lamberto Mancini

Lamberto Mancini, laureato in Economia e Commercio con master in Business Administration alla Bocconi, ha ricoperto incarichi apicali nell'entertainment, nel turismo, nell'audiovisivo e nei grandi eventi a Roma e in altre importanti realtà italiane. Nello specifico, è stato amministratore delegato di Lingotto Fiere e degli Studios di Cinecittà e direttore generale del Touring Club Italiano e di Fondazione Cinema per Roma.

Mancini ha anche accumulato esperienza nel mondo associativo come segretario Generale di Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e digitali), direttore di Confindustria Cultura Italia, referente Ice per l'internazionalizzazione e Presidente del Distretto dell'Audiovisivo e dell'Ict. (riproduzione riservata)

Le più lette degli ultimi sette giorni

Quanto dovrebbero rendere le 12 cedole semestrali del Btp Italia

Vi basta il 9% di rendimento? Ecco quanto offre davvero lo scudo Btp Italia

Vi basta il 9% di rendimento? Ecco quanto offre davvero lo scudo Btp Italia

Conti di deposito al rilancio, ecco le offerte più generose che sfidano Bot e Btp

In busta paga a dicembre fino a 3.000 euro in fringe benefit: come funziona il bonus esentasse promesso da Meloni

Speciali

Ultimo aggiornamento: 17/11/2022 16:46

IN PROGRAMMA DAL 28 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE “Giornate Professionali di Cinema”, Sorrento si prepara alla 45ª edizione

Tornano le “Giornate Professionali di Cinema” a Sorrento. Si svolgerà dal 28 novembre al 1° dicembre, presso l’Hilton Sorrento Palace, la 45ª edizione della manifestazione nel segno di “New Challenges, Together!”. Il principale appuntamento professionale dell’industria cinematografica italiana è organizzato dall’Anec in collaborazione con l’Anica, con il sostegno del Ministero della Cultura-DG Cinema e Audiovisivo, della Regione Campania e del Comune di Sorrento e con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e di Green Cross Italia. Official Entertainment. Partner del-

la manifestazione è TikTok, mentre Cinemeccanica ne è partner tecnologico. Le “Giornate”, che si svolgono in una fase decisiva per il riequilibrio dell’industria cinematografica italiana, riuniscono esercenti, distributori, produttori, autori, giornalisti e istituzioni di filiera per presentare l’offerta cinematografica del 2023. «I contenuti che saranno presentati a Sorrento - sottolineano gli organizzatori - dimostreranno il ruolo fondamentale del cinema, luoghi imprescindibili di aggregazione sociale e condivisione». Mercoledì 30 verranno consegnati i prestigiosi riconoscimenti “Biglietti d’Oro Anec”.



Cinema

Calano gli spettatori:
sono il 72% in meno
del pre-pandemia

Crollano gli spettatori e gli incassi nel 2021, evidenziando le difficoltà dell'intrattenimento dopo la pandemia: gli spettatori complessivi sono calati del 72%, passando dai 306 milioni del 2019 agli 84 del 2021 e la spesa al botteghino scende del 78%, passando dai 2,7 miliardi di euro del 2019 agli 870 milioni del 2021. I dati emergono dal rapporto annuale della Siae «Lo Spettacolo e lo Sport nel sistema culturale italiano». Rispetto al 2020, l'offerta di spettacoli è cresciuta del 26%, ma non ha trainato il pubblico, cresciuto solo del 4,5%. Calano rispetto al 2020 gli spettatori di cinema e teatri, crescono quelli ai concerti che però, nel 2020, erano sospesi o contingentati.



Sciagura Iñárritu

“Bardo” è un inno all’indecisione di un regista di talento che ora non ha uno straccio di idea

Ha tagliato 15 minuti, dai 174 che abbiamo visto alla Mostra di Venezia. 15 minuti di carne viva, sforbiciati dal suo “film più personale”: la sciagura che si abbatte sui registi quando superano i 50 anni. Molestia garantita per gli spettatori che di Alejandro González Iñárritu preferivano l’ironia di “Birdman - L’imprevedibile virtù dell’ignoranza” alla scomposta solennità di questo “Bardo - Cronaca falsa di alcune verità”. In poche copie al cinema da ieri, dal 16 dicembre sarà su Netflix.

(Mancuso segue a pagina quattro)

Sciagura Iñárritu

“Bardo” ammucchia gli ingredienti del tormentoso genere: “Che ci faccio io qui?”

(segue dalla prima pagina)

Nel “Libro tibetano dei morti” il Bardo è il luogo delle anime che faticano a staccarsi dalla vita perché hanno conti da pareggiare (avevamo scelto il cinema per non mischiarci con faccende spirituali, e invece sarà la quarta volta che tocca spiegare il concetto). L’aldilà e l’aldiqua – non ancora con la maiuscola, ma poi arriveranno – sono per Iñárritu il Messico dove è nato e gli Stati Uniti che gli hanno dato il successo (e i soldi, a lui e agli altri del “burrito pack”: Alfonso Cuarón e Guillermo del Toro, l’unico finora esente da “film personali”).

“Bardo” ammucchia tutti gli ingredienti del tormentoso genere: un gigantesco “che ci faccio io qui? come ci sono arrivato? e adesso come posso proseguire, in mancanza di uno straccio di idea per il prossimo film?”. L’indecisione comincia dalla nascita, l’artista si sa è molto precoce: da qui la scena surreale del neonato che mette fuori la testolina e poi rientra nella pancia della mamma, e poi rimette fuori la testa, e un’altra volta ci ripensa, avanti e indietro come in una gif. Prosegue con un ritorno a Città del Messico, dove il regista di “Revenant” non lavorava dai tempi di “Amores Perros”, il film che nel 2000 lo lanciò.

I registi sfigati soffrono. Anche i registi di successo soffrono, o vogliono farcelo credere. Si interrogano sulla verità e la finzione, sul ruolo

privilegiato da espiare facendosi portavoce degli svantaggiati. Altri conti da pareggiare: in “Bardo” Iñárritu immagina che gli Stati Uniti – Amazon, per essere precisi, rivale di Netflix che ha prodotto il film – vogliono comprarsi la Bassa California. Da immigrato che torna a casa, per un paio d’ore si commuove e poi trova tutto insopportabile.

Iñárritu è il re del piano sequenza, nessuno è bravo quanto lui a insinuarsi con la macchina da presa in luoghi affollati senza staccare mai. Per esempio, in una gigantesca sala da ballo con terrazza, o in uno studio televisivo con il set pronto per il telegiornale di fianco al set dove le ballerine del varietà scaldano i muscoli. Perfino due amanti che si rincorrono in un appartamento prima di finire a letto. Scene bellissime. Meriterebbero di stare in un altro film, meno confuso e con il saldo scheletro di una sceneggiatura.

Da qui il dilemma. Vederlo al cinema rende giustizia alle inquadrature spettacolari. Ma i tempi morti – tra cui una traversata del deserto che forse è il Bardo o forse solo un richiamo agli immigrati che passano il confine – suggeriscono lo schermo di casa. I 15 minuti di tagli ovviamente non si notano, pare interminabile.

Mariarosa Mancuso



IL CROLLO DI CINEMA, TEATRO, SPETTACOLI DAL VIVO E SPORTIVI

Dal 2019 a oggi, spettatori giù del 72 per cento

La pandemia si è abbattuta come uno tsunami su un sistema che sta cercando di rinascere

Pedro Armocida

■ Nel 2021 il numero totale di spettatori di cinema, teatro, spettacoli dal vivo e sportivi è calato dai 306 milioni del 2019 agli 84 milioni del 2021 e la spesa al botteghino è crollata dai 2,7 miliardi di euro del 2019 agli 870 milioni di euro nel 2021. Complessivamente dunque, rispetto all'anno ultimo di normalità pre-Covid (il 2019), gli indicatori del 2021 evidenziano un calo del 72% degli spettatori e del 78% della spesa. È una radiografia impietosa della grande malattia che ha colpito il mondo dello spettacolo italiano, in conseguenza della pandemia, quella che emerge dai dati raccolti dal rapporto annuale Siae 2021 pubblicato ieri. Sono numeri che, in parte, già conosceamo ma che, proposti in maniera così organica e allargata a tutto lo spettacolo dal vivo compresi gli eventi sportivi e musicali, fanno capire plasticamente lo tsunami che ha colpito interi settori

che, in epoca pre-Covid, stavano pure andando molto bene. Così anche i dati del 2021 non sono mai positivi, nemmeno in confronto con quelli della pandemia piena con i lockdown del 2020, con il cinema con un -12%, il teatro e simili con un -9%, il ballo e gli intrattenimenti musicali anch'essi con un -9%. Interi settori si sono subito rimboccati le maniche e sono tornati pienamente operativi facendo registrare la crescita percentuale del 75% dei concerti, del 65% dello spettacolo viaggiante, del 42% dei parchi di divertimento, del 32% di mostre e fiere. Uno sforzo che però non prodotto un maggior numero degli spettatori, cresciuti soltanto nell'ordine del 4,5%.

Ma il rapporto Siae, pubblicato un po' in ritardo rispetto al passato quando usciva in primavera, tiene conto anche dei primi 6 mesi dell'anno 2022 che registrano, a fronte di un aumento dei concerti di musica leggera, cresciuti dai 5,5 milioni del 2019 ai 6,2 milioni del 2022 (erano stati meno di 300 mila

nel 2021), il calo sia del cinema con 21,5 milioni di biglietti staccati nel 2022 a fronte dei 51,4 milioni del 2019, che del ballo e degli intrattenimenti musicali che totalizzano 6,7 milioni di biglietti nel 2022, a fronte degli 11,5 milioni del 2019 (e dei poco più di 56 mila del 2021). Complessivamente, nei primi 6 mesi del 2022 sono stati staccati 71 milioni di biglietti, per attività di spettacolo e sport, a fronte dei 122,7 milioni del 2019 (-42%); la spesa al botteghino complessiva è stata di 979 milioni di euro, a fronte dei 1.265 milioni dell'analogo periodo del 2019 (-23%). Il settore, nonostante qualche piccolo miglioramento, permane quindi in difficoltà e il neoministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha annunciato, «consapevole che dobbiamo fare di più», di aver già firmato un decreto che stanziava 10 milioni di euro per consentire agli spettatori, attraverso un'app a cui si accede con lo spid, di andare al cinema a vedere un film italiano spendendo per un biglietto non più di 4 euro.



CRISI

Le produzioni provano a ripartire ma il pubblico ancora latita. Sono i dati della Siae che vedono un forte calo dovuto alla pandemia e una scarsa ripresa.



IN SALA IL FILM DI SAMUELE SESTIERI

«Lumina», nostalgia della vita tra le tracce di una civiltà ormai assente

DONATELLO FUMAROLA

■ Il minimo che si possa dire del magnifico *Lumina* di Samuele Sestieri è che è un film molto personale. In ogni senso. Distribuzione autarchica dopo la presentazione allo scorso Festival di Rotterdam, a opera del suo stesso autore (il 18 al cinema Massimo di Torino, il 22 al Madison di Roma, il 27 al Lux di Messina, il 28 al King di Catania, il 29 al Rouge et Noir di Palermo, dopo essere già passato, dopo la presentazione al Sacher di Moretti, per Spoleto, Perugia, Bologna, Pisa, Arezzo...).

Produzione inventata, dopo aver coraggiosamente rinunciato al sostegno di una società piuttosto importante, per garantire un alto tasso di libertà realizzativa. Una banda di amici registi a ricoprire

ruoli diversi: Fabio Bobbio al montaggio, Andrea Sorini alla fotografia, Olmo Amato agli interventi coloristici.

Un film unico nel panorama italiano, che mette in scena la genesi di uno sguardo, la sua possibilità evolutiva, incarnata da Carlotta Velda Mei (che in più punti ricorda la Laura Dern di *Inland Empire* di Lynch), protagonista aliena del film, che come una sirena viene dal mare, o meglio dalla linea di confine tra la terra e il mare, incagliata (liberata, si direbbe) tra le reti dei pescatori di cui si farà vestito e con cui inizierà il suo cammino alla scoperta della vita abbandonata da una civiltà assente. Penetra fantasmaticamente tra le rovine di un mondo pieno di resti, dove ogni traccia parla una lingua a lei sconosciuta ma di cui si appropria, famelica, in cerca di una identità, di

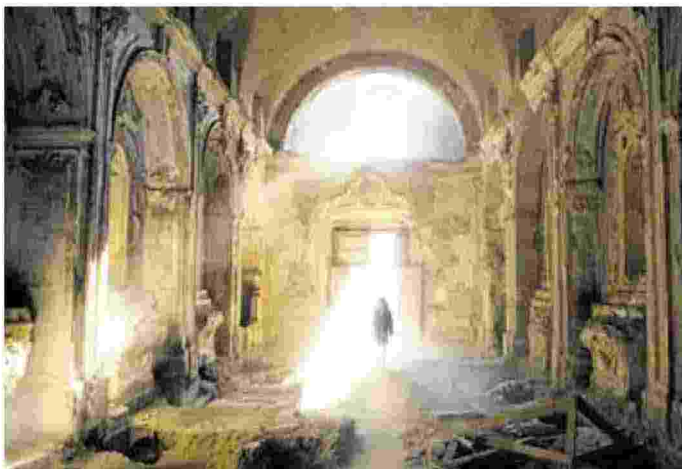
una visione, forse di un sogno dal quale non si esce svegliandosi (come il cinema).

DA UNO SMART phone ritrovato nel villaggio abbandonato dove trova riparo riemergono i filmati della vita di una coppia (Leo e Arianna) che parlano la lingua dell'amore e di cui la giovane naufraga sirena fantasma apprende una sua educazione sentimentale, la dolcezza e il dolore. Le immagini del passato della coppia diventano il presente, agiscono come forza deviante, come provocazione, come rilancio, intarsiando il film (che per il resto ha una fotografia sofisticatissima) con la loro brutale assenza di forma (fino al crash finale in cui tutto si fa forma e tutto è deforme). Sarà il sonoro di queste immagini a determinare il fuoricampo temporale (il passato a venire, i ricordi del futu-

ro), a stabilire un racconto, a guidare i passi della donna sola, accompagnata dai suoi fantasmi, da un corpo che piano piano trova un suo equilibrio,

una sua ragion d'essere (silente, o meglio, latente).

Lumina è un film sulla nostalgia della luce, di ciò che la vita illumina al suo passaggio, un film-passaggio che riesce a essere terra (gli splendidi paesaggi lucani in cui Sestieri ha girato), acqua, aria, fuoco. La stessa Carlotta Velda Mei si fa elemento naturale (e ci fa dimenticare di essere attrice, cosa per cui le va riconosciuto un enorme merito nella riuscita e nella ricchezza di un film fatto di pochissimi elementi, che sembra volare sulle ali di una farfalla e brillare di una luce intensa pur nella sua grande, trionfante, fragilità).



Una scena da «Lumina»

Protagonista
Carlotta Velda Mei
distribuzione
indipendente
dello stesso regista



Zerocalcare annuncia una nuova serie Netflix



Zerocalcare, 38 anni

IL PROGETTO

A un anno esatto dal debutto di *Strappare lungo i bordi*, Zerocalcare ha annunciato, attraverso le sue tavole sui social, la seconda serie di animazione per Netflix. Si intitolerà *Questo mondo non mi renderà cattivo* e sarà un progetto completamente originale, in onda nel 2023. Prodotta da Movimenti Production, società del gruppo Banijay, in collaborazione con BAO Publishing, scritta e diretta da Zerocalcare, la serie sarà composta da 6 episodi, da circa mezz'ora ciascuno, che entreranno ancora più a fondo nelle tematiche care all'autore.

Zerocalcare, all'anagrafe Michele Rech, chiarisce che si tratta di «un'altra storia. Come nei libri. Ci sono dei personaggi che tornano, ma non è "il seguito"». Altra informazione che il fumettista concede riguarda il doppiaggio: «Mastandrea fa ancora l'Armadillo». Poi, Zerocalcare ironizza sulla "recensione" della madre che gli avrebbe detto: «Ma figlio mio, è una mer... In confronto l'anno scorso hai fatto Kubrick. Mo c'hai pure meno capelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENTE cinema CHI È GIACOMO GIANNIOTTI, NUOVO "RE DEL CRIMINE"

AFFASCINANTE LADRO

Giacomo Gianniotti, 33 anni (anche in basso), interpreta il celebre ladro in *Diabolik - Ginko all'attacco!* dei Manetti Bros, secondo capitolo della saga. Ha ereditato il ruolo che è stato di Luca Marinelli.



«SONO SERVITI MESI DI PALESTRA E MOLTI SACRIFICI A TAVOLA PER ENTRARE NELLA TUTA NERA», DICE L'ATTORE, NATO A ROMA MA CRESCIUTO IN CANADA. «E HO IMPARATO A LANCIARE I COLTELLI»

PER DIVENTARE DIABOLIK

HO FATTO TANTI PESI E UNA DIETA



di Sara Recordati

Diabolik compie 60 anni e torna al cinema. Il ladro dagli occhi di ghiaccio inventato dalle sorelle Giussani nel 1962 è protagonista del film *Diabolik - Ginko all'attacco!*, secondo capitolo della saga dedicata all'eroe nero e firmata dai Manetti Bros. Girato come un film d'epoca, in stile James Bond anni Sessanta, con tanto di balletto con fanciulle discinte nella sigla iniziale - *Se mi vuoi*, composta da Diodato - il film mantiene le atmosfere del fumetto senza pretese di realismo. Il primo *Diabolik* è uscito al cinema

solo un anno fa: ha vinto la sfida del giudizio di critica e pubblico e ha raccolto ben undici nomination ai David di Donatello. Nei panni del re del crimine c'era Luca Marinelli, che non ha potuto replicare l'impresa per impegni precedenti. Oggi il protagonista ha il volto e il fisico statuario dell'attore italo-canadese Giacomo Gianniotti, celebre per aver interpretato per sette stagioni il dottor Andrew Deluca nella serie Tv *Grey's Anatomy*.

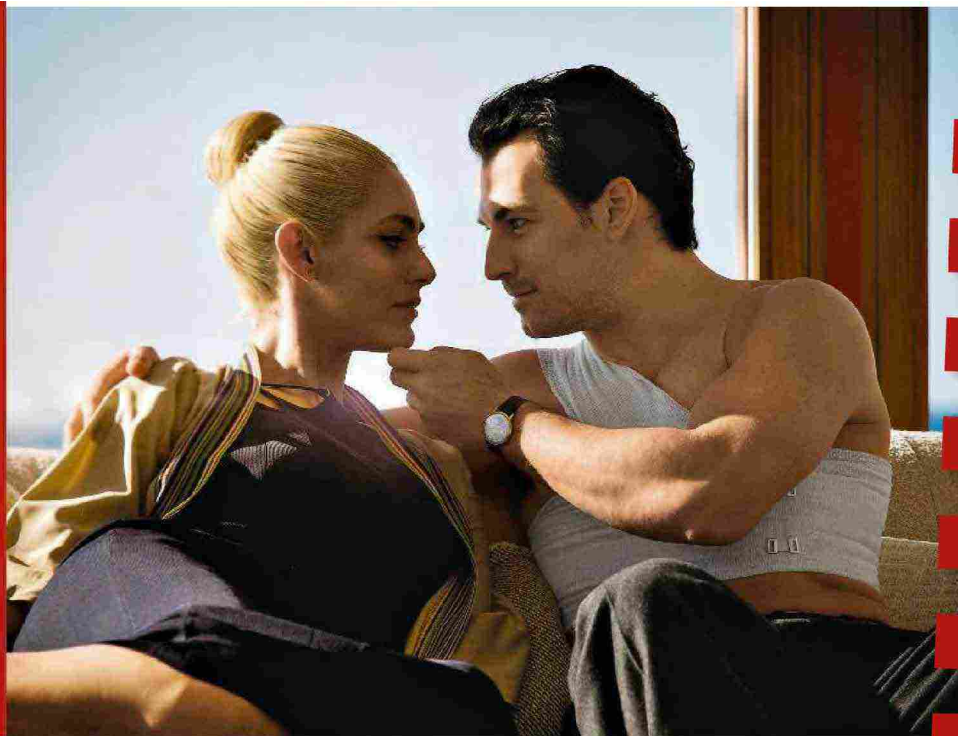
Dal camice bianco del bravo dottore alla tuta nera di *Diabolik*: una trasformazione notevole.

«Era quello che volevo, cominciare un



UN SEQUEL MOZZAFIATO

La trama: l'ispettore Ginko questa volta ha un piano perfetto perché Eva, tradita da Diabolik, ha deciso di vendicarsi e si propone per collaborare alla sua cattura (sopra, la locandina).



nuovo capitolo della mia carriera con un ruolo totalmente diverso: magari un criminale e perché no, un italiano. Per questo progetto ho fatto molte ore di provini con i Manetti e quando sono stato preso ho migliorato la pronuncia studiando dizione».

Sei nato a Roma.

«Quando avevo sei anni ci siamo trasferiti in Canada, il Paese di mia mamma, dove ho avuto un'infanzia felice, in mezzo alla natura, ma sono sempre venuto in Italia per le vacanze estive. Qui, fin da bambino, ho scoperto Diabolik: non sono mai stato un gran lettore di fumetti, ma è un personaggio talmente iconico che lo conoscono tutti».

È vero che avete già girato anche il terzo capitolo di Diabolik?

«Abbiamo girato il secondo e il terzo film insieme per ottimizzare i tempi, perché tante location sono uguali. Nel medesimo giorno mi sono trovato a recitare le scene di due storie diverse. Era difficile non perdere il filo, portavo con me una bibbia di appunti per non perdermi».



È INNAMORATO DI EVA KANT

Sopra, Gianniotti con Miriam Leone, 37 anni, che interpreta la biondissima Eva Kant, ladra professionista e compagna del genio del criminale. A sinistra, Valerio Mastandrea, 50, è l'ispettore Ginko, storico avversario di Diabolik, davanti a una mappa della immaginaria città di Clerville. Di spalle, Pier Giorgio Bellocchio, 48, è il sergente Palmer.

Come te la sei cavata con le scene d'azione?

«Era la prima volta che facevo un ruolo così sullo schermo e non vedevo l'ora perché ho la capacità fisica e volevo sfruttarla. Mi è piaciuto correre, saltare. Tanto allenamento l'avevo già fatto in teatro dove interpreto i lavori di Shakespeare nei quali ci sono spesso duelli».

Quindi eri fisicamente già pronto?

«Macché. Diabolik ha una sagoma unica per la quale mi sono dovuto allenare più di sei mesi tra pesi e bicicletta, e poi la

dieta per avere un fisico muscoloso ma longilineo ed entrare in quella tuta aderente che non perdona. E per non fare arrabbiare la costumista!».

La sfida maggiore?

«Rimanere in forma mentre giravamo a Bologna: un vero inferno. Spesso rimanevo a digiuno tutto il giorno. Adesso sono in promozione e una carbonara me la posso concedere».

Avevi delle controfigure?

«Ho cercato di fare quasi tutto io, come guidare la mitica Jaguar, che adesso ▶

cinema «AMO LE DONNE FORTI COME QUELLE DEL FUMETTO»



BELLUCCI HA GLI OCCHI BLU
Monica Bellucci, 58 anni, con le lenti a contatto azzurre, è Altea di Vallenberg, la nobile vedova che è innamorata dell'ispettore Ginko.

mi manca, oppure lanciare i coltelli. Per entrare nel personaggio devi vivere la sua vita e se immagini Diabolik pensi a uno che si sveglia e si allena e io ho fatto come lui. Ho anche visto tanti documentari sulle pantere, per capire come si muovono e si avvicinano alle prede nell'oscurità. Poi ho letto centinaia di fumetti. E infine non bisogna dimenticare che, pur essendo glaciale, Diabolik è an-

che un uomo innamorato».

Di Eva Kant.

«L'unica che riesce a sciogliere il suo cuore di ghiaccio. Con Miriam Leone ci siamo trovati alla grande perché abbiamo cose in comune con i nostri personaggi: io sono serio e sto sulle mie, lei invece è molto accogliente e simpatica».

È una donna forte.

«Io sono stato cresciuto da una donna

fortissima e single perché i miei genitori si sono separati presto, quindi apprezzo le donne di carattere come quelle immaginate dalle sorelle Giussani. I fumetti allora erano tutti al maschile e loro hanno fatto un'operazione femminista. Le loro donne non sono accessori degli uomini, ma indipendenti, intelligenti, capaci e tridimensionali. Questo è uno dei tanti motivi del successo del fumetto, perché anche le ragazze si sentivano rappresentate».

Per diventare Diabolik hai dovuto cercare i tuoi lati oscuri?

«L'unico ricordo oscuro è quando facevo a botte da bambino: ero sempre il più piccolo perché sono cresciuto tardi e ho dovuto imparare a difendermi».

Dov'è casa per te?

«Da tanti anni vivo a Los Angeles, ma non mi dispiacerebbe cominciare a trascorrere una parte dell'anno a Roma, per continuare a lavorare qui e avere una carriera più internazionale. E poi qui c'è tutta la famiglia di mio padre e mi piace averli vicino, siamo legati».

È diverso lavorare qui o negli Usa?

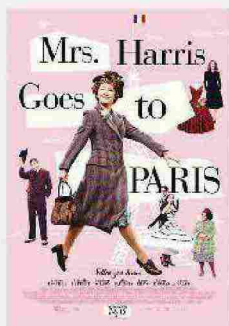
«Non tanto, se non fosse che in Italia si mangia molto meglio».

Ti senti più italiano o canadese?

«Italiano, perché la cultura qui è talmente ricca che non puoi non sentirla».

Sara Recordati

LE USCITE DELLA SETTIMANA



MRS. HARRIS GOES TO PARIS

COMEDIA

Negli Anni 50, una governante britannica sogna di possedere un abito di Dior e andrà fino a Parigi per riuscirci.

NOTTE FANTASMA

DRAMMATICO

Un poliziotto arresta il giovane Tarek, ma invece di portarlo al distretto, lo costringe a stare con lui tutta la notte, tra risse e fughe.



INCROCI SENTIMENTALI

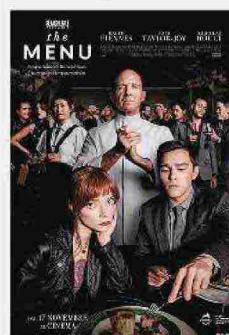
ROMANTICO

Sara e Jean stanno insieme da diversi anni. Il loro amore li rende felici: il desiderio non si è mai spento, finché Sara incontra François.

THE MENU

THRILLER

Una coppia si reca su un'isola per mangiare in un ristorante esclusivo: lo chef ha preparato un menu sontuoso, con alcune sorprese shock.



PRINCESS

DRAMMATICO

Princess è una giovane nigeriana che vende il proprio corpo ai margini di una grande città. Incontra un uomo che sembra volerla aiutare.

GENTE l'intervista L'ATTRICE TORNA IN SCENA E SI RACCONTA



IL NUOVO LOOK CON LA FRANGETTA

A destra, Gloria Guida, 67 anni, celebre interprete delle commedie sexy degli Anni 70 e conduttrice. Sopra, con il suo parrucchiere Riccardo e il recente cambio di look che ha studiato per lei: biondo più scuro e frangetta.



«DOPO QUARANT'ANNI LONTANA DAL MONDO DEL CINEMA ERO ARRUGGINITA E TERRORIZZATA», AMMETTE. «OGGI MI DEDICO A MIO MARITO JOHNNY, CHE FATICA A CAMMINARE»

Gloria Guida
CHE ANSIA GIRARE DI NUOVO UN FILM



RECITA CON ABATANTUONO E GALIENA
Sopra, Diego Abatantuono, 67 anni, è un simpatico nonno nella commedia *Improvvisamente Natale*, di Francesco Patierno, disponibile su Prime Video dal 1° dicembre. A destra, Guida e Anna Galiena, 67, in una scena.



di Sara Recordati

Una sforbiciata e via. Gloria Guida ha il piglio da ragazzina e l'entusiasmo di chi ancora si diverte a giocare con il proprio aspetto. Da qualche giorno sfoggia una frangetta sbarazzina: «Una botta di pazzia», ci racconta, divertita, al telefono. «Basta con quel biondo lungo e chiaro da teenager. Il 19 novembre compio 67 anni: era ora di tagliare e scurire un po'. Ancora non mi vedo, ma una rinfrescata ci voleva. Fa bene dedicarsi qualche oretta ogni tanto». L'occasione per parlarne è il ritorno dell'attrice in un film dopo quarant'anni di assenza dal grande schermo. Dal 1° dicembre Gloria sarà nella commedia *Improvvisamente Natale*, di Francesco Patierno, disponibile su Prime Video. «Sono un po' delusa che esca su una piattaforma», afferma con sincerità disarmante. «Speravo di rivedermi al cinema dopo così tanto tempo, ma mi rendo conto che il mondo è cambiato e che vendere il film ad Amazon sia oggi molto più vantaggioso».

Gloria aveva cominciato la carriera artistica come cantante, a nemmeno 17 anni, poi aveva sfondato al cinema, sempre giovanissima, recitando nelle popolari commedie sexy degli anni Settanta. Nell'immaginario collettivo resta ancora la giovane liceale, bionda, ingenua e maliziosa. In anni recenti ha partecipato come concorrente alla prima edizione di

Tale e Quale Show e ha condotto una trasmissione, *Le ragazze*, su Raitre.

Invece l'ultima volta al cinema risale al 1982, come mai tanto tempo?

«Perché il cinema a un certo punto è diventato molto maschilista e i ruoli femminili sempre di meno. Ai miei tempi le donne erano le protagoniste».

Avevi voglia di tornare, quindi?

«Quarant'anni fa avevo abbandonato il cinema volutamente per dedicarmi alla mia famiglia, a mia figlia (*Guendalina*, nata 38 anni fa dall'unione con Johnny Dorelli, ndr) in attesa, un domani, di rimettermi in gioco. Però non è stato facile rientrare nel giro. Ho ricominciato con piccole partecipazioni televisive e una fiction per Mediaset, *Fratelli Benvenuti*, nel 2010, con Massimo Boldi».

Che però andò male.

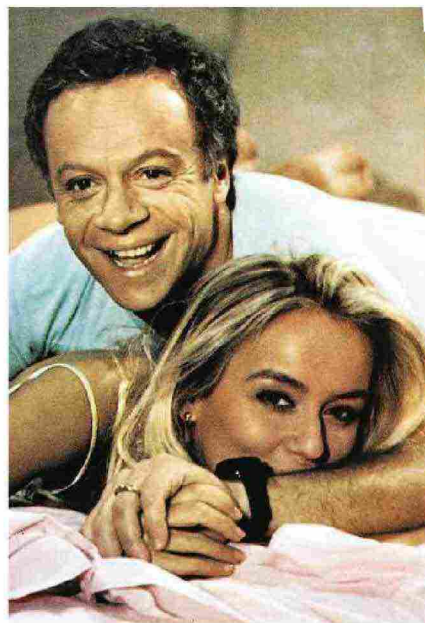
«Sì, fu una delusione, ma non per responsabilità mia. Adesso per fortuna è arrivato questo film. Ringrazio il cielo».

L'hai accettato subito?

«Ho letto il copione, ci ho pensato bene è chiaro, ne ho parlato a lungo finché ho accettato: il ruolo era giusto per la mia età. In Francesco Patierno ho scoperto un uomo affettuoso e dolcissimo, che ha saputo prendermi, perché io ero arrugginita e terrorizzata».

E com'è andata?

«È cambiato tutto rispetto a come l'avevo lasciato: mi trovavo i droni sopra la testa e il regista chiuso in cabina di regia, mentre io ricordavo che rimaneva pre-



NEGLI ANNI 80 GIÀ SI AMAVANO SUL SET
L'attrice con il marito Johnny Dorelli, oggi 85 anni, in *Sesso e volentieri*, di Dino Risi, nel 1982. «È uno dei film di cui ho ricordi più cari», dice.

sente nella stanza. E nemmeno avevo mai avuto i microfoni addosso per la presa diretta del suono. Abbiamo girato in montagna a San Vito di Cadore, vicino a Cortina, e per me è stata quasi una vacanza: ho avuto tempo per fare arrampicate ed escursioni con Anna Galiena, che non conoscevo e ormai è diventata un'amica. E poi sul set ho ritrovato Diego Abatantuono, che aveva iniziato proprio in un mio film, *Fico d'India*, nel 1980. Adesso ►

l'intervista «MI PIACE FARE LA NONNA»



INSIEME ALLA FAMIGLIA

A sinistra, Gloria Guida con Johnny Dorelli, che ha sposato nel 1991.

A destra, con la loro figlia Guendalina, 38 anni, e la nipotina Ginevra, 10.

lui è il protagonista e io ho un ruolo minore, di contorno».

Ti è venuta voglia di proseguire con la recitazione?

«Ora che ho capito che ce la posso fare, lo spero proprio, ho tanta voglia. Come si dice: da cosa nasce cosa, anche se vedo ancora pochi ruoli interessanti per le donne nel cinema italiano».

Nonostante la lunga assenza, il pubblico non ti ha dimenticata.

«È vero, ricevo grandi manifestazioni d'affetto, ancora mi fermano e si complimentano, si vede che ho lasciato un bel ricordo. Anche le donne mi amano molto e questa è una grande gratificazione».

Perché, secondo te?

«Sono sempre stata tranquilla, nella mia vita privata non ho mai dato scandalo o scatenato pettegolezzi».

Facevi le commedie sexy...

«Certo, ma erano da educande rispetto a quello che vediamo nei film oggi. Com-

«IL RICORDO PIÙ BELLO? QUANDO È NATA GUENDALINA, MIA FIGLIA»

medie ridanciane e pulite in cui si spiava dal buco della serratura e al massimo si vedeva mentre facevo la doccia o mi mettevo il pigiama».

Ti sei pentita di esserti fermata?

«No, perché avevo fatto tanto, mi ero divertita e stancata moltissimo. Finivo un film il venerdì e ne cominciavo un altro il lunedì dopo: a volte facevo confusione con i ruoli. Poi ho scelto di seguire mia figlia fino all'adolescenza. A un certo

punto è stata lei a dirmi: "Basta mamma, vai a lavorare!"».

Quindi ora tua figlia è contenta?

«Dice: "Finalmente me la sono tolta dalle scatole" (ride, ndr). Mi ha spronata, mi ripeteva che sono ancora giovane e in grado di fare tante cose: l'ho ascoltata».

Che cosa fa tua figlia?

«È laureata in Giurisprudenza e lavora dietro le quinte della trasmissione *Forum*, che parla proprio di cause legali».

E la nipotina, la vedi spesso?

«Ogni volta che posso faccio la nonna, la vado a prendere a scuola, mi piace».

Come festeggi il compleanno?

«In casa, tra di noi, perché non amo le feste. Ringrazio la genetica che mi mantiene in forma. Mia madre l'anno prossimo compie 90 anni ed è ancora un furetto».

Il tuo più bel ricordo?

«La nascita di mia figlia, la rivivo come fosse adesso. Giorgio (Johnny Dorelli, ndr) aveva voluto assistere, ma in sala parto c'era anche mio fratello medico che lo sorreggeva perché stava per svenire».

E quello lavorativo più bello?

«Ne cito due. Il *Triangolo delle Bermude*, nel 1978, mio primo film internazionale. Ero andata da sola ventiduenne in un Paese lontano che non conoscevo. Il film si girava in tre versioni, inglese, spagnolo e italiano: avevo John Huston che la sera mi dava lezioni di dizione col suo sigaro puzzolente sempre in bocca. In

quell'occasione avevo imparato anche a fare immersioni con le bombole. Io che sono sempre timorosa, mi facevo i complimenti da sola».

E il secondo?

«Con Dino Risi, *Sesso e volentieri*, film a episodi con Laura Antonelli e Johnny».

Per ciascun film ci vuole coraggio?

«Ogni volta io mi agito e perdo due o tre chili, sono piena di timori nonostante l'esperienza, ho il tremore».

Con Johnny state insieme da 43 anni. Qual è il segreto?

«L'amore si nutre con il dialogo, il rispetto e cercando di sorridere e divertirsi, anche se non è solo relax, richiede pure determinazione. Johnny adesso ha un problema alle gambe e si muove poco, ma per fortuna non ha perso la verve, il suo spirito, quello con cui fa ridere tutti».

La differenza di età fra voi si sente?

«Finora no, anzi a volte mi sentivo più grande io. Oggi che lui ne ha 85 comincia a sentirsi un pochino perché lo aiuto, faccio tante cose per lui, ma non mollo: lo sprono finché riprenderà a correre».

Sara Recordati

È GIÀ NATALE

Dickens è un musical da premi Oscar

NON ABBIAMO nemmeno fatto in tempo a indossare il cappotto che già il Natale incombe. Dalle vetrine dei negozi agli spot tv. Fino agli immancabili film. Ovviamente nessuno sarà disposto a rinunciare alla 104esima visione di *Una poltrona per due*. Ma, dato che per le piattaforme non si deve seguire un palinsesto, sarà più facile "tradire" Eddie Murphy senza che lo share televisivo se ne accorga. Al grido di «Chi più ne ha più ne metta», per esempio, Apple Tv+ lancia oggi, 18



+

Ryan Reynolds (a sinistra) e Will Ferrell in *Spirited*, da oggi, 18 novembre, su Apple Tv+

novembre, *Spirited* – *Magia di Natale*, una commedia che è anche un musical e la cui colonna sonora è scritta dalla coppia Benj Pasek e Justin Paul, i due autori dietro il successo (e l'Oscar per la migliore canzone) di *La La Land*. Per conquistare la fetta di pubblico più grande possibile il film si ispira a un classico (*Canto di Natale* di Dickens) ma è allo stesso tempo una sua rivisitazione moderna. Per finire, il cast: da una parte uno dei più capaci comici americani, Will Ferrell, nei panni dello Spirito del Natale Presente. Dall'altra, l'attore belloccio della porta accanto Ryan Reynolds nei panni dello Scrooge di oggi. Che, scopriremo, non ha nessuna intenzione di farsi spaventare dagli spiriti che lo perseguitano. Perché sarà anche vero che lui non è un modello di umanità, ma allora, si chiede, cosa vogliamo dire dei matti che organizzano i *gender reveal party*? (A.R.)



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE



RUTH BECKERMANN INDAGATRICE DEL CINEMA

Si apre domani a Milano il festival *Filmmaker*, dedicato al cinema documentario e di ricerca, ed è l'occasione per scoprire e incontrare (anche fisicamente: l'autrice terrà anche una masterclass a Roma e una a Palermo, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia) un'originalissima autrice sconosciuta in Italia. Ruth Beckermann, regista austriaca settantenne, ha mosso i primi passi nel cinema militante degli anni 70, e ha elaborato nei decenni una forma di indagine diaristica, in cui l'osservazione e la voce fuori campo, senza esibizionismi, connotano sobriamente il punto di vista. Così è ad esempio nel suo titolo più noto, *Waldheims Walzer* (2017), documentario sull'ex segretario dell'Onu e poi capo del governo austriaco, o meglio sulle reazioni, nella campagna elettorale dell'86, davanti all'emergere del suo passato di ufficiale nazista. Un ritratto appassionante, mai semplicemente illustrativo né demagogico.

È forse negli ultimi lavori che Beckermann ha raggiunto i risultati migliori, è proprio alle soglie dei 70 anni che ha trovato la dimensione più libera, in cui la riflessione su di sé e sul mezzo cinematografico si innesta su momenti quasi lirici. *Die Geträumten* (2016) è una sorta di lettura scenica dell'epistolario tra il poeta Paul Celan e una giovanissima Ingeborg Bachmann nel secondo dopoguerra. L'ultimo *Mutzenbacher*, vincitore della sezione Encounters al festival di Berlino, riprende la formula in una maniera più articolata e ipnotica: un classico della letteratura pornografica di inizio secolo (attribuito da alcuni a Felix Salten, l'autore di *Bambi*) viene letto da una serie di maschi, che a un certo punto si vedono anche tutti insieme in una specie di garage, con un effetto quasi da porno mentale, stilizzato e sottilmente disturbante.



GETTY IMAGES



La regista austriaca Ruth Beckermann è tra gli ospiti del **Filmmaker Festival** di Milano (da oggi al 27 novembre)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI
WELCOME REFUGEES



IL NOSTRO CINEMA DALLA PARTE DELLE VITTIME

CON IL FILM *TORI E LOKITA* I PREMIATISSIMI **FRATELLI DARDENNE** RACCONTANO DUE GIOVANI MIGRANTI AFRICANI INTRAPPOLATI NELLA BUROCRAZIA. SULLE NOTE DI *ALLA FIERA DELL'EST*. INTERVISTA

di **Marco Consoli**

«D

IECIANNIFA volevamo raccontare la storia di una famiglia africana: i genitori devono tornare al Paese d'origine e raccomandano ai figli, che rimangono in Belgio, di rimanere uniti

per sopravvivere fino al loro ritorno. Non ci siamo riusciti, ma questa idea ha continuato a ronzarci in testa», spiega Luc Dardenne, 68 anni, che insieme al fratello Jean-Pierre, 71, ha dato vita a un sodalizio artistico di enorme successo. I due registi belgi, da sempre attenti alla realtà e a personaggi ai margini

«FORSE USCENDO DALLA SALA GLI SPETTATORI METTERANNO IN DISCUSSIONE LE PROPRIE CONVINZIONI»

della società costretti a fare i conti con violenze, soprusi e meschinità, hanno vinto due volte la Palma d'oro a Cannes (con *Rosetta* nel 1999 e *L'Enfant* nel 2005), oltre al Gran Premio della Giuria (*Il ragazzo con la bicicletta*, 2011), quello per la miglior sceneggiatura (*Il matrimonio di Lorna*, 2008) e per la miglior regia (*L'età giovane*, 2019). Non stupisce quindi che il festival quest'anno abbia attribuito loro il Premio Speciale per il 75esimo anniversario per *Tori e Lokita*, ora in uscita il 24 novembre. «Il film nasce proprio da quell'idea», prosegue Jean-Pierre, in un flusso di ragionamenti che sembra misteriosamente venire da una sola persona. «Quando abbiamo scoperto che nel nostro Paese c'erano tantissimi migranti minori non accompagnati e che molti tra loro sparivano nel nulla, probabilmente risucchiati in traffici criminali, da abusi sessuali e spaccio di droga, siamo rimasti sconvolti e abbia-



+
Joely Mbundu (Lokita) e Pablo Schils (Tori) sono i protagonisti di *Tori e Lokita*, in sala dal 24 novembre. Sotto e a sinistra i fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne, rispettivamente 71 e 68 anni



mo deciso che dovevamo raccontare questa storia».

L'adolescente Lokita (Joely Mbundu) è arrivata in Belgio dall'Africa in nave, dove ha conosciuto il più piccolo Tori (Pablo Schils), che ora vive con lei in un centro di accoglienza, in cui i due si fanno passare per fratello e sorella. Per rimborsare i connazionali che le hanno pagato il viaggio in Europa e mandare soldi a sua madre, rimasta a casa con cinque fratelli, Lokita accetta di consegnare droga con l'aiuto di Tori per il losco cuoco Betim (Alban Ukaj), che talvolta le impone prestazioni sessuali per denaro. La ragazza nel frattempo attende l'esito della richiesta del permesso di soggiorno e lavoro, perché spera di poter trovare un'occupazione da collaboratrice domestica e restare accanto al ragazzino, con cui ha stretto un vero legame d'affetto. «I bambini sono le persone più sfruttate sul pianeta, soprattutto quando sono soli», dice Jean-Pierre, «e l'unico modo di difendersi è quello di creare un'amicizia, ovvero l'unica possibile via di fuga dalla realtà e l'unica fonte di gioia, un legame che finisce per trasformarsi in una vera e propria famiglia».

Se Lokita avesse i documenti per lavorare non le capiterebbe tutto questo. Il vostro è un film politico?

Luc: «Sicuramente, perché chi non ottiene un permesso di soggiorno o

«PROBABILMENTE
**CHARLOT
EMIGRANTE**
È STATO
IL PRIMO TITOLO
A TRATTARE
LE MIGRAZIONI»

lavoro, quando compie 18 anni viene espulso. Questo fa vivere questi minori in uno stato di incertezza costringendoli a unirsi al mondo clandestino e criminale. Bisognerebbe abolire questa legislazione europea, permettendo a chi arriva di imparare la lingua, lavorare, integrarsi».

Anche stavolta come in altri casi avete scelto due attori non professionisti. Come li avete trovati?

Jean-Pierre: «Sullo schermo Joely e Pablo sembrano conoscersi da sempre, ma non è così. Volevamo due ragazzi dalla fisicità molto differente: Lokita doveva essere imponente, alta, una specie di baluardo che assorbe tutti i colpi della vita, e Joely si è rivelata perfetta, mentre Tori per contrasto doveva essere più basso della media, doveva potersi nascondere facilmente, ed essere molto mobile. Pablo è talmente vivace che nelle scene in cui correva dovevamo dirgli di andare più piano».

Nel film Tori e Lokita cantano Alla fiera dell'est. Come mai?

Luc: «Dovevano cantare una canzone che rappresentasse il loro legame e volevamo fosse una che avevano impa-

rato nel primo centro di accoglienza a Lampedusa, dove erano sbarcati per la prima volta. Abbiamo chiesto al figlio di amici, italo-belga di seconda generazione, e ci ha raccontato che la prima volta in cui ha visitato l'Italia gli hanno insegnato questa canzone, perché era utile per imparare molte parole».

Come si è evoluto secondo voi lo sguardo del cinema sui migranti?

Luc: «Forse il primo film a riguardo è *Charlot emigrante* di Chaplin, in cui lui cerca di convincere la ragazza in viaggio con lui sulla nave a sposarlo. Ecco, oggi se sei un migrante la tua preoccupazione principale è sopravvivere. Qui l'ancora di salvezza non è un matrimonio, ma un

legame di amicizia. In ogni caso io non sono certo un esperto di storia del cinema e il tema è molto vasto anche geograficamente per poter rispondere: basti pensare alla peculiarità di certi fenomeni migratori, come quello messicano, raccontato ad esempio da Clint Eastwood in *Cry Macho*. L'unica cosa che posso dire è che i film, in quanto forma d'arte, non possono mai esprimere odio né parteggiare per chi sfrutta gli altri esseri umani. Il cinema è sempre stato e sempre sarà dalla parte delle vittime».

I vostri film sono sempre impegnati. Credete che il cinema possa cambiare il mondo?

Jean-Pierre: «Sarebbe pretenzioso pensarlo, perché se così fosse con tutti i film fatti sui più deboli il mondo sarebbe un luogo meno terribile. A noi interessa raccontarne le storie, sperando di dire qualcosa sulla società che ci circonda. L'unica cosa che si può sperare è che gli spettatori vedendo film come i nostri possano scoprire aspetti della condizione umana che ignoravano e magari, usciti dal cinema, rifletteranno mettendo in discussione le proprie convinzioni a riguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI
STAR POWER



CREDIT FOTO/ AGENZIA



HOLLYWOOD IERI,

DAVID THOMSON È CONSIDERATO IL PIÙ GRANDE CRITICO CINEMATOGRAFICO VIVENTE. IN UN LIBRO E QUI



Alcuni film trattati da David Thomson nel suo libro:

- 1 Quarto potere** (1941)
- 2 Footloose** (1984)
- 3 La donna che visse due volte** (1958)
- 4 Chinatown** (1974).

In basso, il critico inglese e la copertina del suo libro **La formula perfetta. Una storia di Hollywood** (Adelphi, 605 pagine, 34 euro)

di **Paola Zanuttini**

«I

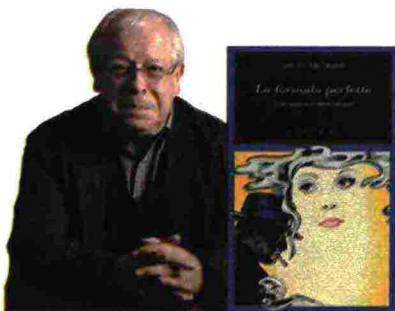
N CENTO anni di cinema abbiamo imparato che tutti recitano ogni tanto, quindi non bisogna mai fidarsi.

Questa incertezza è irresistibile. È un mistero inerente alla natura del cinema, non solo ai thriller. È la ragione del nostro sguardo, ed è molto più sessuale che intellettuale. Ha a che vedere con la presenza (o con l'attrazione) contrapposta al personaggio. Sono queste le cose che il cinema ha introdotto nella nostra cultura per rimpiazzare gli ingredienti letterari, con il risultato di renderci perennemente insicuri, proprio come degli attori». La presenza, nel caso, è quella di

Kim Novak, e il personaggio è *La donna che visse due volte*: così a pagina 159 delle 605 di *La formula perfetta. Una storia di Hollywood*, il principe dei critici cinematografici americani David Thomson spiega come funziona la fascinazione del cinema, nato fenomeno da baraccone e diventato un business basato appunto sulla formula perfetta, coniata da Fitzgerald nel suo romanzo incompiuto su Hollywood *Gli ultimi fuochi*, che «non più di cinque o sei uomini sono riusciti ad avere ben chiara nella mente».

Il libro, seducentissimo, è uscito in Italia per Adelphi a 18 anni dall'edizione americana: urge qualche ammodernamento e il principe dei critici ormai decano, a 81 anni, si presta. **Lei ha scritto che Hollywood non ha saputo**

«OGGI IL VERO POTERE È DETENUTO DACHI INVENTA I DISPOSITIVI PER PRODURRE E VEDERE I FILM»



GETTY IMAGES

125121



PARAMOUNT PICTURES

OGGI E DOMANI

RACCONTA I PRIMI CENT'ANNI DELLA FABBRICA DEI SOGNI. TRA MAGAGNE E PREVISIONI. **INTERVISTA**

allearsi con la televisione, considerandola una concorrente. Ma nell'ultimo ventennio c'è stato l'avvento delle piattaforme di streaming che producono cinema e serie di qualità. E c'è stato il Covid. Come aggiorna il suo punto di vista?

«Ringrazio il cielo che si vada ancora al cinema, che per noi vecchi era un'esperienza comunitaria, sedere fra duecento sconosciuti provando tutti insieme piacere e paura. Ma questa situazione di declino precede lo streaming: già le serie come *I Soprano* hanno cambiato il cinema introducendo un'inedita visione, di qualità, di sessanta e più ore. Per il pubblico non ha più quel senso andare al cinema; non si parla dei film visti, ma delle serie. E ognuno guarda la sua: sparita la dimensione collettiva. I film vanno in streaming in contemporanea ai cinema, sempre che passino al cine-»



18 novembre 2022 | **il venerdì** | 111

SPETTACOLI
STAR POWER

ma. D'altronde, la qualità dell'immagine e del suono dei nostri televisori è spesso superiore a quella delle sale». **Sostiene che la tecnologia è più veloce dei manager e impone le sue direzioni alle aziende. Guardare un film sullo smartphone è una di queste direzioni?**

«Se sei un critico o un cinefilo rispetti chi fa i film, quindi hai il culto del regista, ma le masse se ne fregano del regista: è un culto nato in Europa negli anni Sessanta. Da bambino, andavo al cinema per gli attori che amavo e oggi un sacco di gente accende la tv per abitudine, senza sapere che c'è, poi si fermano se trovano qualcosa di interessante. La tecnologia è cruciale, oggi il vero potere a Hollywood è detenuto da chi inventa e perfeziona i dispositivi per produrre e vedere i film. Non vorrei turbarla, ma temo che fra non molto il cellulare sarà un'estensione del nostro corpo, magari incorporata nella mano. Si eviterebbero tutti i drammi di quando lo perdiamo o finisce in lavatrice».

Preferisco morire prima.

«Anch'io, ma mio figlio di 27 anni si guarda i film sul telefonino e per lui è bello così».

Perché scrive che il successo è il più grande pericolo a Hollywood?

«Perché il successo inseguito per anni può rovinarti, anche se lo amministri saggiamente e non dilapidi i soldi che ti procura: la gente ti guarda in modo diverso e i poveri che diventano ricchi possono farsi corrompere. Nel lavoro creativo il fallimento è un ottimo stimolo e, se fossi un dittatore, stabilirei che non si può superare un milione di dollari per il budget di un film. Molti si arrabbierebbero, altri si arrenderebbero, ma la qualità migliorerebbe».

Lei dimostra che tutte le cifre del box office sono fasulle e fraudolente, ma allora perché la stampa, ma anche la storiografia, continuano a riportarle?

«Perché il successo economico è molto più importante di quello creativo



Classici del muto: dall'alto: *Rapacità* (1924) di Erich von Stroheim e *Nascita di una nazione* (1915) di D. W. Griffith

quindi, al pubblico, un blockbuster interessa più di un buon film. Questi dati hanno valore proprio in quanto falsi: misurano la nostra propensione alla stupidità».

Lei cita film che hanno fatto la storia del cinema come *Nascita di una nazione*, *Rapacità*, *Quarto potere*, ma perché inizia a ritroso la sua storia di Hollywood, partendo dalla vicenda produttiva di *Chinatown*, l'ultimo film americano di Polanski uscito nel remoto 1974?

«*Chinatown* è un grande film ed è quasi la fine di un certo genere cinematografico noir, quando Hollywood aveva perso l'abitudine di farli: è ambientato nel passato, gli anni Trenta, ma è realizzato da gente che amava i noir, li capiva e sapeva come attualizzarli. E poi è un film su Los Angeles, sul West, gli Stati Uniti: le guerre dell'acqua, che prosciugarono le valli circostanti per garantire il

rifornimento idrico alla città e sono il filo rosso della trama, segnano la corruzione della bellezza dell'America. Il film non è solo sull'investigatore di Jack Nicholson, ma anche sull'archetipo dell'imprenditore americano spietato di John Huston che giustifica gli orrori compiuti in nome del futuro. È un linguaggio usato da molti, vedi Trump. C'è un altro motivo per cui ho scelto *Chinatown*: è più facile scrivere quando racconti cose che ami o odi profondamente».

Lei inserisce nel libro frammenti della formula perfetta. Ma per intero come la definirebbe?

«Direi che è la capacità di rendere felice chi ti finanzia, ma anche attori, creativi e tecnici che lavorano con te e un buon numero di sconosciuti: li incontri per strada e ti dicono "Oh! Hai lavorato in *Chinatown*? Mi è piaciuto". Perfino un film giovanilistico come *Footloose* di Herbert Ross soddisfaceva questi requisiti».

Negli anni non contemplati dal suo libro, che elogia peraltro Harvey Weinstein, sono apparsi il movimento MeToo e la cancel culture. Commenti?

«Chiunque coinvolto nello showbiz sapeva dello sfruttamento sessuale. Non l'abbiamo denunciato, considerandolo scontato: tanti soldi, tanti compromessi, tanta corruzione. Poi è scoppiato lo scandalo e Weinstein è risultato più criminale di tutti. Ma l'orrore da combattere è la complicità di tante donne e tanti uomini con questo sistema. Supponiamo poi di riformare lo show business sui principi del MeToo, bandendo dal cinema ogni crimine, ma anche ogni forma di eccitazione sessuale, umore pericolosamente vicino alla corruzione: che succede ai film? Temo che perderanno interesse, perché la loro attrattiva si basa moltissimo sul voyeurismo che ha un grande ruolo nella storia del cinema. Ha fatto danni, ma pure dei capolavori, pensiamo a Hitchcock: quanto ci ha tentato e tormentato mostrandoci cose che non era permesso vedere o che ci faceva paura guardare?».

Paola Zanuttini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

IL MINISTRO DELLA CULTURA**Sangiuliano arruola il direttore Venezia e annuncia che il cinema costerà meno**

■ «Registriamo con favore la lieve ripresa nel settore dello spettacolo, messo in ginocchio dalla pandemia. Allo stesso tempo siamo consapevoli che occorre fare di più. Per questo ho firmato un decreto, il primo dal giorno del mio insediamento, per riportare le persone al cinema a vedere film italiani, stanziando 10 milioni». Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano l'ha annunciato ieri. Gli spettatori in possesso di Spid intenzionati a fruire dell'agevolazione generano un coupon, di durata limitata, sotto forma di Qr Code, da presentare ai botteghini. «Le sale», ha sottolineato il ministro, «sono già dotate delle tecnologie necessarie per gestire un meccanismo così strutturato». Per ciascun tagliando staccato nell'arco di 3 mesi, a un prezzo che oscilla tra i 6 e i 7 euro, lo Stato riconoscerà un contributo di 3 euro all'esercente. In base a questo meccanismo il prezzo finale del biglietto non sarà superiore ai 4. Sangiuliano ha anche nominato Beatrice Venezia consigliere per la musica. Venezia collaborerà con gli uffici di diretta collaborazione del ministro, con il segretariato generale e la direzione generale Spettacolo.



Presentato a Venezia e presto in streaming il lungometraggio che narra il progressivo annebbiamento di chi si ammala

Alzheimer: un film per comprendere

di **Lorella Bolelli**

Portare sul grande schermo una storia di malattia come l'Alzheimer è un grande atto di coraggio. Ma la scelta di Giovanna Rei di co-produrre *Quel posto nel tempo* insieme a Pietro Ferone ha radici antiche e famigliari oltre che una suggestione più recente data dalla lettura durante il lockdown di *Il padre* di Florian Zeller che al cinema è diventato *The father - Nulla è come sembra* con Anthony Hopkins. Il risultato è un lungometraggio che ha il suo segno primigenio nel corto pluripremiato *Lettere a mia figlia* di Giuseppe Alessio Nuzzo, regista anche della versione estesa con Leo Gullotta nei panni del protagonista, un direttore d'orchestra in pensione che vive nel Sud dell'Inghilterra in preda all'Alzheimer e ha ricordi che all'improvviso l'assalgono, come quello della moglie morta che ha il volto della stessa Rei.

Giovanna Rei, come è stata coinvolta nel progetto?

«Mi è arrivata la sceneggiatura e ce l'ho messa tutta per realizzarla. Peraltro ho avuto la fortuna di trovare investitori proprio nel periodo in coda al lockdown. Dopo la presentazione a Venezia e l'esordio in sala in occasione della Giornata dell'Alzheimer, tra poco sarà

disponibile in streaming».

Con quale sguardo avete affrontato una tematica così delicata?

«È umiliante nella fase iniziale quando, come mostra Gullotta, si fanno voli pindarici con la mente che confonde passato e presente, realtà e immaginazione. Poi, peggiorando, si diventa anziani in un corpo di neonato. Ma un conto è prendersi cura di un bambino, un conto è un anziano che porta con sé comunque la consapevolezza di essere un adulto. La formula giusta sarebbe quella di coinvolgerli il più possibile in un contesto sociale, includerli e non escluderli, ma non è semplice, perché l'atteggiamento prevalente è quello di rinchiederli in istituto o in casa».

Cos'ha imparato su quel set?

«Ho scoperto quante persone soffrono e vengono per questo nascoste e il feedback che abbiamo ricevuto da chi l'ha visto è stato molto emotivo. Le persone sono state colpite dal coacervo di sentimenti che la trama presenta: c'è l'amore, ci sono i sensi di colpa, ci sono i rapporti familiari. Spesso è con le persone che amiamo che si creano le dinamiche più complicate. E ogni dolore anche se apparentemente superato lascia strascichi».

Il titolo *Quel posto nel tempo* che cosa intende evocare?

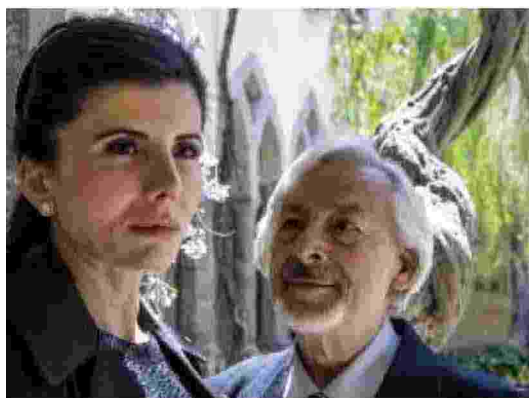
«È proprio un riferimento alla mente del malato nella quale si alterna-

no perdite di memoria e memorie inventate perché diventa un luogo-non luogo dove tutto può diventare reale. Personalmente nei confronti dell'Alzheimer da piccola avevo un atteggiamento quasi divertito perché vedevamo zia Rosa che faceva il girotondo con noi cugini e la prendavamo quasi di mira siccome si metteva al nostro livello pur avendo la sua bella età. Poi, crescendo mi sono resa conto del dramma di un figlio che non viene riconosciuto dal genitore. Uno strazio, una lacerazione. L'Alzheimer provoca in chi lo vive un tradimento verso la propria vita e la storia personale mentre viene subito dai parenti come un dolorosissimo tradimento amoroso».

Esperienza diretta?

«La stella polare che mi ha guidato nello studio del ruolo è stata la nonna di mia mamma, che l'ha cresciuta ed è sempre stata una mente brillante. Faceva la levatrice a domicilio, faceva nascere i bambini, ma a un certo punto si è ammalata e si illuminava solo quando sentiva nell'aria il suono Giulia, il nome di mia mamma. Il mistero della mente umana è affascinante, ma è anche di difficile interpretazione e la nostra società fa resistenza quando si tratta di aggiustare qualcosa che non attenga strettamente al corpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna Rei, 47 anni, con Leo Gullotta, in una scena di *Quel posto nel tempo*, dove sono Amelia e Mario, direttore d'orchestra terrorizzato che la malattia ne cancelli la fama

MICHAEL GEORGE/THE NEW YORK TIMES

R U S S E



125121

L L

COVERSTORY

**«DA CAMERIERE
IN AUSTRALIA
A HOLLYWOOD.
SONO LA PROVA
VIVENTE CHE TUTTO
È POSSIBILE»**

Fuma, dice tante parolacce (anche in italiano) e grazie a un metodo tutto suo è diventato uno degli attori più famosi del mondo: «Non imito nessuno e mi sforzo di non essere mai finto. Come quella volta dei capelli...»

DI MATTEO PERSIVALE

«**U**sciamo, che dici?». Non si dice no a Massimo Decimo Meridio, comandante dell'esercito del Nord, generale delle legioni Felix, servo leale dell'unico vero imperatore Marco Aurelio: **anche se oggi il gladiatore ha la barba grigia di Zeus e indossa un bell'abito italiano, i bicipiti sono**

quelli dei bei tempi, contenuti a malapena dal fresco lana blu color notte da amministratore delegato, e così l'intervista programmata sui divani di una bella sala conferenze in un albergo extralusso a pochi passi da Trinità dei Monti a Roma viene trasferita, d'imperio, all'esterno. Esterno che in questo caso non può essere necessariamente in strada, per evitare il bagno di folla tra i turisti, ma in una piccola area di pochi metri quadrati, quasi un ballatoio, dove il personale delle pulizie deposita secchi, scopettoni, stracci, e vengono accatastate le

Russell Crowe, 58 anni, è nato a Wellington, in Nuova Zelanda: i suoi genitori gestivano i catering dei set cinematografici

C R

O W E

SETTE.CORRIERE.IT 19

COVERSTORY

«QUANDO SONO A ROMA MI SENTO UN PO' LO ZIO DI TUTTI PERCHÉ TUTTI MI HANNO FATTO SENTIRE SUBITO COME SE FOSSI UNO DI LORO»

seggiole in eccesso della sala conferenze. «Ecco qua», dice Russell Crowe porgendo in scioltezza una sedia all'intervistatore – ha le mani del gladiatore, simili a delle vanghe – mentre si accomoda sereno accanto a un grosso lavapavimenti rotante in microfibra appoggiato al muro.

LE SIGARETTE

Scopo del trasferimento: non tanto respirare aria fresca, che è sempre una buona cosa in tempi di Covid (tempi nei quali prima di avvicinarsi seppur con mascherina alle star di Hollywood si viene sottoposti a tampone nasofaringeo) ma più che altro permettere all'intervistato di accendere, inalando golosamente, una sigaretta. Un gesto normale, se non fosse per la stranezza di vedere attraverso una leggera coltre di fumo l'uomo che ha incarnato sullo schermo nell'*Insider* di Michael Mann il chimico Jeffrey Wigand, che negli Anni 90 inguaiò l'industria del tabacco rivelandone i meccanismi produttivi e di marketing fino a quel momento invisibili al pubblico. «Lo so» ride Russell

Crowe «che ci vuoi fare? Fumo fin da ragazzo, e pensare che in passato avevo anche smesso, per un po'... La mia vita è cambiata con *L.A. Confidential* di Curtis Hanson, non c'è dubbio, e con Ridley Scott ho sempre avuto un rapporto speciale in tutti questi anni (cinque film insieme, dal 2000 al 2010: *Il gladiatore*, *Un'ottima annata*, *American Gangster*, *Nessuna verità*, *Robin Hood*; ndr) ma *Insider* resta un film al quale sono molto legato. Al di là delle sigarette».

Crowe si fa serio alla domanda – scherzosa – se preferisce essere chiamato “ambasciatore”, visto che l'incontro con 7 è avvenuto poche ore dopo l'affaccio dal balcone dello studio del sindaco Roberto Gualtieri sui Fori imperiali, culmine della cerimonia di consegna dell'onorificenza che ha reso l'attore “Ambasciatore della città di Roma nel mondo”. «È una cosa che mi ha sinceramente sorpreso e commosso: un onore, soprattutto una grande responsabilità. Essere testimone di questa storia millenaria, di questo patrimonio immenso di cultura... Fatico a esprimere la mia riconoscenza, come ho detto al sindaco sarò

sempre al vostro servizio. Da subito i romani mi hanno fatto sentire uno di loro, con la loro umanità speciale: ormai in strada sento un ahò che mi viene rivolto a alta voce e rispondo la stessa cosa... Sono anch'io romano ormai – anche se vengo dall'altra parte del mondo».

Quanti divi di Hollywood si comporterebbero così? Quanti non soltanto riederebbero di gusto davanti a un giovane fan che dice loro “te perdóno pure che sei laziale” ma soprattutto gli risponderebbero romanescamente “Esticazzi”? «Mi sento un po' lo zio di tutti, quando mi ritrovo qui tra i romani. Ho partecipato a una conferenza l'altro giorno con gli studenti, ho un po' scherzato ma ho consigliato loro una cosa: non lasciate che qualcuno vi dica che certe cose sono impossibili da realizzare. È così, io sono la prova vivente di questo fatto». È venuta giù la sala dagli applausi. «Sì, mi vogliono bene. Qui la gente è sinceramente felice di vedermi».

Crowe era a Roma per presentare il suo nuovo film, del quale è regista oltre che interprete, *Poker Face*, nei cinema il 24 novembre, distribuzione Vertice 360. Un miliardario – reso ricco dal settore tech – organizza una partita a poker con gli amici, con una posta decisamente insolita. È all'apparenza un thriller, ma un thriller atipico, che dice cose molto serie sulla vita, sul lutto, su quello che lasciamo alle nostre spalle, con un finale che colpisce al cuore. «Come regista, è il tema che più mi interessa: il dolore per la scomparsa di qualcuno che amiamo». I finanziatori che dicono? Al netto che Crowe è regista di sé stesso, e il Crowe attore vende biglietti automaticamente, il tema del lutto non è esattamente una calamita per il pubblico.

«Nel primo film che ho diretto, *The Water Diviner*, otto anni fa, la storia vera di un padre australiano che va fino a Gal-

WEB PHOTO (2)



Da sinistra Russell Crowe in *L.A. Confidential* (1997) e nei panni del generale romano Massimo Decimo Meridio ne *Il gladiatore* (2000) grazie al quale ha vinto il premio Oscar nel 2001

«POKER FACE? IL REGISTA È ANDATO VIA, SONO SUBENTRATO, RISCHIAVANO IL POSTO 300 PERSONE. SON CRESCIUTO TRA GLI IMMIGRATI, NON A HOLLYWOOD»

lipoli nel 1919 per riportare a casa i figli caduti, c'era il tema della guerra, e i film di guerra sono più semplici da vendere, hanno sempre un loro mercato, difficile sbagliare. Questo *Poker Face*? Be', l'abbiamo girato durante il lockdown per questa cazzo di pandemia, lavorare era quasi impossibile, e io sono subentrato a un regista che a sole cinque settimane dal primo ciak si era chiamato fuori, un'esperienza che non consiglio a nessuno. Mio padre era morto da poco. **Quasi trecento persone della troupe sarebbero rimaste senza lavoro, quella è gente che si guadagna il pane, non parliamo di celebrities, parliamo di gente normale.** Pertanto, no, ci mancava solo che i produttori mi rompessero anche le palle. Non mi interessava raccontare una storia di cazzate hollywoodiane, un film d'azione, vuoto».

Il cast è di lusso: oltre a Crowe, Liam Hemsworth, RZA che partendo da rapper del mitologico Wu-Tang Clan è diventato un attore interessante, Brooke Satchwell, Aden Young.

Vent'anni dopo, è giusto ricordare ai più giovani come Crowe sia stato assolutamente dominante nel cinema americano dell'inizio del secolo. Le copertine delle riviste, idolo di milioni di donne etero e uomini gay, molto bello, divo da grandi incassi al box office ma anche - combinazione molto rara - grande interprete: tre nomination all'Oscar come miglior attore protagonista in tre anni (2000, 2001, 2002) e una vittoria (per *Il gladiatore*), quello che gli americani chiamano, mutuando un termine dallo sport, *threepeat*. Una categoria, quella della tripletta di nomination consecutive, riservata soltanto a dieci divinità del cinema: Spencer Tracy, Gary Cooper, Gregory Peck, Marlon Brando, Richard Burton, Al Pacino, Jack Nicholson, William Hurt. Dopo Crowe c'è riu-

A destra l'attore australiano in *Poker Face*, il suo ultimo film, distribuito da Vertice 360, del quale è anche regista. Arriva nei cinema italiani il prossimo giovedì, 24 novembre



scito solo Bradley Cooper. Eppure Crowe è diverso, il pubblico lo percepisce a pelle, anche prima della sua partecipazione alla Festa del Cinema di Roma, dove ha presentato *Poker Face*. Perché il pubblico lo sente così diverso dai colleghi? Zero capricci, niente chirurgia estetica (dimostra la sua età), niente stylist, niente precondizioni alle interviste, niente liberatorie da firmare o accordi di confidenzialità sui contenuti fino a una certa data.

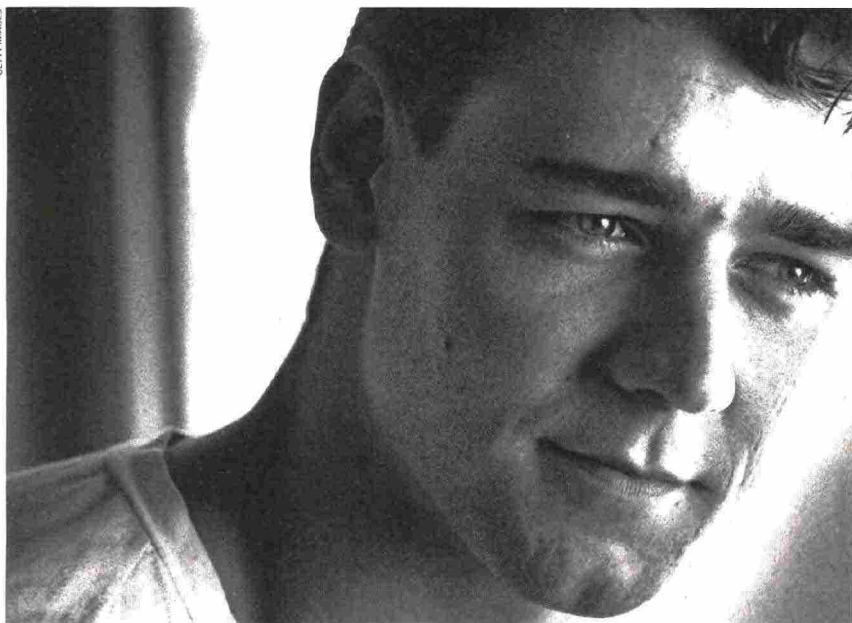
«Perché non sono americano. Perché non vivo a Hollywood. Perché non vado alle feste dei produttori. Sono nato in Nuova Zelanda, vivo in Australia, in una

fattoria, a sei ore e mezza di macchina da Sydney, otto ore se guidi normalmente (*sorride; ndr*). Sono cresciuto in mezzo agli immigrati. Dico le parolacce. Anche in italiano, ormai. **La prima volta che mi hanno detto che dovevo mettere un cazzo di vestito elegante altrimenti non potevo entrare nei club dei ricchi mi son detto, che cazzo sta succedendo?** Prima mi vestivo come capitava. In un certo senso non me ne capivo neanche adesso, dopo tutti questi anni, di quello che è successo».

È successa la fama globale. «Una volta, la mamma era al lavoro, al catering per la troupe che stava girando una serie

COVERSTORY

«L'EGO CI VUOLE: RECITARE È CONVIVERE CON LA DELUSIONE, CON IL FALLIMENTO, CON IL FATTO CHE UN LAVORO CHE SOGNAVI FINISCE A UN ALTRO»



Russell Crowe al suo debutto da attore in un teatro di Sydney: era il 1990

tv. Ero andato a trovarla. Avevo sei anni, 1970. Mancava un bambino, per una piccola parte, praticamente da comparsa, e mia mamma ha detto: se avete bisogno c'è lui. Non sono mai andato a scuola di recitazione. Da adolescente ho cominciato a suonare con una band. Poi un po' di teatro, i classici, Shakespeare, ma soprattutto facevo musical, il mercato chiedeva quello: *Grease*, e 415 serate di *Rocky Horror Picture Show*, nelle more per mantenermi facevo il dj, il barman. Anche il cameriere, spesso nella stessa serata, dopo uno show».

Era bravo? «Come cameriere? Cazzo sì, ero un bravo cameriere, correvo come un

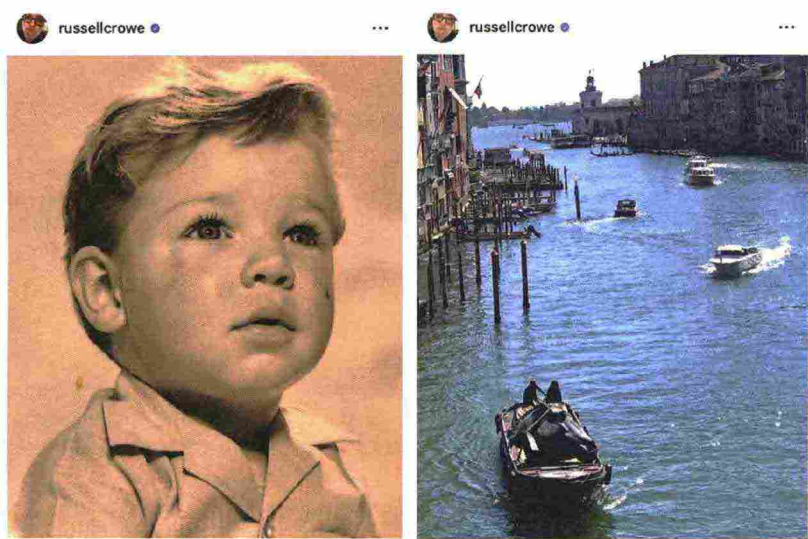
matto. Come attore? Diciamo che cerca-vo di imparare. Soprattutto una cosa: la performance. Esibirsi, dal vivo, davanti a un pubblico. Teatro, suonare rock, fare il dj. Contava la performance. È tuttora la mia passione. Più del cinema. Però scrivere canzoni è un'altra mia passione, ma non ci campo. Insomma da ragazzo, guardando gli attori professionisti, al cinema, in tv, coltivando questa passione assoluta, da un lavoretto ne è nato un altro. E alla fine, a 25 anni, l'occasione della vita: *Blood Oath*, un film di guerra, una piccola parte. Ma bastava quella».

Bastava quella, quando uno è bravo e carismatico come Crowe: due anni

dopo, ecco il primo ruolo da protagonista, lo skinhead di *Romper Stomper*, difficile da dimenticare. Tre anni dopo era già a Hollywood, *Pronti a morire*, con Sharon Stone al vertice della fama e un altro emergente, un certo Leonardo DiCaprio. Da lì a *L.A. Confidential* e *Insider* è stata una strada in discesa?

«Magari. Il regista voleva me, uno sconosciuto, anche se i produttori pretendevano una grande star già affermata, uno che aveva già vinto l'Oscar, e me ne stavo lì in un bell'albergo a Los Angeles aspettando l'inizio delle riprese quando a un certo punto smettono di pagarmi il conto dell'albergo e lì capisco che butta molto male. Io tra l'altro allora non avevo risorse per pagarmelo da solo, l'albergo. Però alla fine ha vinto il regista, il film l'ho fatto io. Anche se inizialmente ero molto molto insicuro. La sceneggiatura diceva che il mio personaggio era un gigante, il poliziotto più spaventoso di Los Angeles, dalla forza mostruosa. Mi vedi, sono di statura media... ma è andato tutto bene. È un bel film».

Come si gestisce la fama? L'effetto sull'ego? «L'ego ci vuole, soprattutto in questo mestiere, perché recitare è convivere con la delusione, con il fallimento, con la necessità di digerire che un lavoro che sognavi è finito a qualcun altro. L'ego ti aiuta a difenderti, è uno scudo, o meglio un'intercapedine tra te e la delusione. Certo non devi perdere la testa. Però se sei un attore, il mestiere che fai è sottomettere te stesso al personaggio. C'è chi lo vede come un sacrificio, ma se mi chiedono che mestiere faccio dico: reggo la tavolozza dei colori di Ridley Scott. Mica male, eh?». Crowe è un attore autodidatta ma ha affinato un metodo personalissimo, basato sulla messa a punto dei particolari come chiave di volta di un'interpretazione. «*Insider* era una storia vera ma



IL COLOSSEO, VENEZIA LA FIDANZATA E NICOLE

Da sinistra in alto Russell Crowe a Roma con i figli Tennyson e Charles (alle spalle, insieme con amici e fidanzate) e in primo piano la fidanzata Britney Theriot, 31 anni, ingegnere elettronico. Sotto l'attore bambino. Altri scatti tra Venezia e Roma: qui sotto con la collega e amica Nicole Kidman



non ho voluto conoscere prima Jeffrey Wigand, non sono un imitatore. Avevo il problema dell'età, lui aveva 25 anni più di me, era uno scienziato con la pancia e io allora ero magro, e sono ingrassato apposta, un'altra cosa che non consiglio. Ma i capelli non funzionavano, più me li tingevano di grigio e li sfortivano col rasoio più mi sembravano finti. Mi sembravo finto. Un giorno stavamo facendo una prova e dico al regista, Michael Mann: vorrei avere i capelli da vecchio, come quelli di Dante. E indico Dante Spinotti, il direttore della fotografia». E lui? «E lui si è incazzato, chiedeva: cosa hanno che non va, i miei capelli? Poi però mi hanno fatto una parrucca uguale ai capelli di Dante, e ho trovato il personaggio. Povero Dante: nella foga del momento ci rimase male, ma è una persona deliziosa e un grande direttore della fotografia. Sa che quella volta la produzione, nella campagna per gli Oscar, voleva sostenere Pacino, co-protagonista insieme con me, ma lui disse "date una mano al ragazzo, è il suo turno"? Quella è generosità vera, una lezione che non ho dimenticato».

Crowe fuma, dice le parolacce, e in *Thor: Love and Thunder* ispirato al fumetto Marvel è uno Zeus umano troppo umano. «In quel caso il problema del personaggio era l'accento: il regista voleva l'accento oxfordiano, ma che c'entrano gli dei dell'Olimpo con l'Inghilterra? Allora abbiamo fatto in due modi, ho usato l'accento che voleva il regista ma abbiamo rifatto le stesse scene con un accento greco, cosa che al giorno d'oggi fa agitare le persone (nel mondo anglosassone c'è un dibattito molto serio sulla cosiddetta appropriazione culturale, che vieterebbe imitazioni di gruppi etnici ai quali non si appartiene; ndr)». E alla fine? «Alla fine hanno fatto come dicevo io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

TRE VOLTE BELLEZZA

Da Hollywood a Positano. È in Costiera l'ultima destinazione della skin guru più amata da attori e attrici, Barbara Sturm. A chiudere il cerchio di un racconto che si nutre di cinema, nel segno di Zeffirelli. Di *Francesca Baralis*



Sotto, la Green House della Traviata Wellness & Spa di Villa Treville, in collaborazione con Dr. Barbara Sturm, con lettini multifunzionali Lemi che guardano il mare. A destra, la cover del volume "Villa Treville. Franco Zeffirelli's paradise in Positano" (2021), Immobiliare Positano Amalfi. Nella pagina accanto, il contrasto materico di uno degli ambienti della villa.

Il modo migliore per arrivarci è via mare. In questa coda d'estate fuori tempo, con 20, 25 gradi a novembre, Positano regala i cieli blu smaltati della Costiera e una navigazione sottocosta frizzante di risacca. Villa Treville è un punto bianco in mezzo al verde di pergolati e giardini, agrumi e macchia mediterranea, felci e orchidee, con terrazze che digradano fino agli scogli. L'eco di un passato di ospitalità privata, geniale e capriccioso, dove arte marocchina e Settecento napoletano convivono, permea un'idea di lusso estremo ma di casa, un'accoglienza tanto su misura quanto rilassata. Questa era la casa di Franco Zeffirelli sempre aperta agli amici, un'opera continua e continuamente rinnovata, come uno spettacolo dal finale mai scritto, rinviato ad libitum verso la perfezione, dove il regista si tuffò «con la voglia feroce di renderlo sempre più bello e sempre più mio» e con la «passione di decorare e far teatro». Da qui sono passate le gemelle Kessler e Leonard Bernstein, Maria Callas e Laurence Olivier, Nureyev, Liza Minelli, Anna Magnani, Liz Taylor e la lista potrebbe continuare. Il centenario della nascita di Zeffirelli ricorre il 23 febbraio 2023 e già all'ultima mostra del cinema di Venezia è stato presentato un ritratto intimo e inedito di questo *Conformista ribelle*, scritto e diretto da Anselma Dell'Olio.

Di tanta eredità estetica e socialità sontuosa oggi Martino Acampora, general manager di Villa Treville, scelto dall'attuale proprietario americano Govind Friedland, ha ereditato il peso della responsabilità e la disinvoltura della bellezza a portata di mano. Mare, cibo, arte, cultura, artigianato e una qualità dell'aria profumata di gelsomino, erbe aromatiche e salsedine: questa è la base del territorio su cui si innesta la fluidità di un ineccepibile servizio a cinque stelle dispensato con informalità familiare. Tre le ville, la Rosa, l'Azzurra, la Bianca, un numero ridotto di suite, 16 in tutto, ciascuna arredata e tagliata in modo diverso, con due caratteristiche comuni: l'affaccio sul mare e un repertorio di sale de bain che assomigliano più a room spa per dimensioni, vasche hi-tech, cromoterapia, cupole da hammam e mosaici romani.

Se c'è una caratteristica dell'hôtellerie d'alta gamma di ultima generazione è la declinazione di un concetto di vacanza (con l'offerta correlata di comfort e divertimento) integrata al benessere, dove salute ed estetica, prevenzione e percorsi rigenerativi sono parte del piacere di regalarsi una pausa di cura di sé, dei propri interessi come del proprio corpo. Qui a Villa Treville la salute comincia dal piatto, con una cucina a base di ingredienti naturali, dove tutto viene preparato e cotto al momento e a vista, ma la novità della stagione è l'apertura de La Traviata Wellness & Spa. Studiata in collaborazione con la cosmetologa pioniera della medicina estetica non-invasiva Barbara Sturm, il progetto ha ridisegnato gli spazi della ex serra a grandi vetrate, la Green House, senza intaccare la struttura originaria e permettendo di ricavare un bagno turco e sale trattamenti con lettini multifunzione che guardano il mare. Ci si stende sotto le volute liberty di ferro battuto laccato verde, il suono delle onde in lontananza, il profumo degli ingredienti botanici a chilometro zero, coltivati negli orti della Villa, e si sperimentano i trattamenti signature, da *#SturmGlow* a *Super Anti-Aging* o *Darkner Skin Toner*.

Il menu spa ha come priorità la filosofia antinfiammatoria della Sturm e punta a trattamenti non chirurgici per contrastare l'invecchiamento della pelle. A questi, si affiancano massaggi full body e proposte di coppia. Considerata la beauty guru di Hollywood, venerata da Oprah, Elle Macpherson, Hailey Bieber, Kim Kardashian, Bella

Hadid, la dottoressa Sturm porta una ventata di rigore scientifico, celebrities e benessere creativo nella più pura tradizione di «casa Zeffirelli».

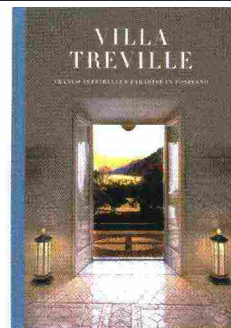
Il racconto del provato-per-voi di *How to Spend it*, si concentra in tre istantanee. La prima è la Suite Bernstein: una terrazza che guarda Positano e una lingua di sabbia fra le scogliere a picco, bastoncini crudi di frutta e verdura con champagne sui tavoli in maiolica, un pillow menu con nove opzioni diverse (sperimentiamo per la prima volta il cuscino di farro), la doccia-cupola immersiva, che un tempo era un forno per il pane, le specchiere antiche e il bianco e blu degli arredi che sembrano sottratti al mare, la fontana con l'icona di San Francesco che ci porta a scaricare e rivedere uno dei capolavori più controversi del Maestro: *Fratello sole, sorella luna*.

La seconda istantanea è il trattamento in spa. Barbara Sturm, da scienziata molecolare qual è, ha l'abitudine di dire che «la pelle non è un accessorio beauty: è un organo vivente» e per questo lo scopo è mantenere le cellule forti e vitali. Da madre, spiega un'idea semplice: «Se tuo figlio cade e si sbuccia le ginocchia, non lo metti in punizione. È lo stesso con la pelle. Devi amarla la tua pelle», tanto più quando è sofferente. La sensazione è proprio questa: che nella spa di Treville ci si prenda cura del viso come di un bambino, irrequieto, sottoposto a ogni tipo di stress (dalla luce blu all'insonnia, dall'eccesso di lavoro all'alimentazione sregolata, dall'inquinamento agli sbalzi di temperatura) per farlo tornare a sorridere – che nel linguaggio della pelle vuol dire ritrovare la luminosità.

La terza istantanea è il mare dal Sentiero degli Dei. Millecinquente gradini, un dislivello da escursionista per regalare agli occhi la più bella vista della Costiera. Nel programma remise en forme di Villa Treville, abbiamo trascurato il macchinario di punta della palestra – *Outdoor Cube Calisthenics* di Technogym – e anche le lezioni di yoga in terrazza, ma non potevamo rinunciare a questo imparagonabile trekking outdoor.

All'album di foto, in ordine sparso si potrebbero aggiungere ancora: la marmellata fatta in casa del breakfast, i distillati prodotti indoor, la parete di ceramiche antiche della Maestro's Lounge, il tour privato alla Grotta Azzurra di Capri, il pasticciotto nella piazza di Amalfi. Come insegnano il grande cinema e il grande teatro, in poche ore si può concentrare una vita intera... ■HTSI

REMISE EN FORME Villa Treville, Positano, www.villatreville.com. Un weekend in junior suite a partire da 1.580 € (a marzo, colazione inclusa).



I nuovi indirizzi per rigenerarsi

TRA LE NEVI DELLE ALPI E IN UNA RISERVA MEDITERRANEA, VISTA SKYLINE OPPURE IN LOCATION ZEN

In viaggio, in vacanza, durante una trasferta di lavoro o semplicemente nel weekend: per coloro che desiderano ritagliarsi del tempo per se stessi, esistono nuovi indirizzi che ridisegnano l'offerta di trattamenti e percorsi benessere. Luoghi dove rigenerarsi con esperienze immersive, affidandosi al personale più qualificato, in contesti d'eccezione. A New York la novità è la pausa da Aman: la spa dell'albergo – una delle aperture più attese di questo 2022, con 83 suite e 22 residenze private – si estende su tre piani per ben 2.300 metri quadri. Un tempio del benessere, focalizzato su trattamenti olistici, che mette a disposizione hammam e piscine esterne calde e fredde con vista sullo skyline più noto. Chi è a Londra invece, può trascorrere qualche ora nella spa del Claridge's, a Mayfair, realizzata in collaborazione con André Fu. Oltre 650 metri quadri ispirati ai tradizionali templi giapponesi e ai giardini zen di Kyoto per un vero epicentro del benessere. Qui i trattamenti iniziano e terminano con rituali: il benvenuto con la foot ceremony lava via il mondo esterno, il suono delle campane segna la fine del percorso. A Maiorca ha appena aperto il Kimpton Aysla Mallorca, primo resort lusso del gruppo in Europa, dove la spa è affidata a Maison Cadage Paris. Dispone di piscina interna, bagni di fango, sauna, grotta di sale e sette ambienti dove gli ospiti possono sperimentare trattamenti esclusivamente formulati dal laboratorio Cadage, nel sud della Francia. Dagli scrub ai massaggi, ai peeling avanzati agli allenamenti cellulari del viso, per un'esperienza su misura e personalizzata. Rimanendo nel Mediterraneo, c'è ancora tempo per godere dei trattamenti del nuovo Adler Spa Resort Sicilia a Siculiana, in provincia di Agrigento, aperto fino all'11 dicembre. Oltre 3mila metri quadri di piscine d'acqua salina, vasca thalasso, bagno al vapore, trattamenti ispirati al mare e saune panoramiche con vista sulla Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa. Infine, apre il 15 dicembre M Lodge, luxury hotel 5 stelle a Saint-Martin-de-Belleville, in Savoia. La spa è di Valmont, che ha già presentato l'offerta di trattamenti, fin dai nomi dei trattamenti, alle Alpi e ai ghiacciai. All'unisono con il paesaggio.

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

In una docu-serie la strana scelta dei Mondiali in Qatar



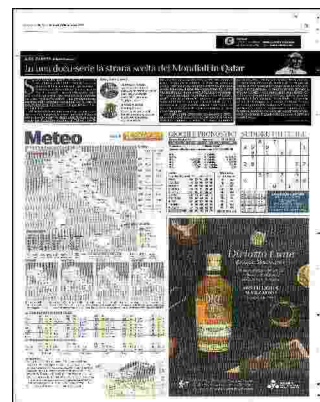
Sollecitato dall'appello di Fiorello (rima involontaria) contro i Mondiali di calcio in Qatar («Un Paese dove tutti gli abitanti, i qatari, sul loro zerbino hanno scritto "Diritti umani". E loro li calpestanto ogni giorno») ho guardato con attenzione la docu-serie «Fifa, tutte le rivelazioni», una produzione incentrata sullo scandalo corruzione che ha travolto la Federazione al tempo della presidenza Blatter (Netflix).

Attraverso le testimonianze di giornalisti, avvocati ed ex dirigenti, la serie ripercorre le tappe della vicenda a partire dagli anni Settanta, passando per l'indagine condotta da Fbi nel 2015 fino alla discussa assegnazione del Mondiale al Qatar. A seguire le puntate, fatta anche la tara su molte affermazioni, vengono i brividi, sia sulla storia della Fifa, il massimo organismo del calcio internazionale, sia su come il Qatar si è «comprato» questi mondiali. Sepp Blatter e i suoi funzionari — questo sostiene la docu-serie — parevano

intoccabili, hanno sempre usato il calcio per i loro interessi, negli anni hanno rappresentato un modello cui le singole nazioni a poco a poco si sono adeguate.

Era il gioco più divertente del mondo è diventato un luogo di mazzette e di giri loschi intorno a diritti tv e sponsorizzazioni. Nel 2009, quando è partita la corsa per l'assegnazione dei Mondiali, in Qatar non c'erano gli stadi e gli hotel per gli ospiti; le città avrebbero dovuto essere completamente riorganizzate. Si sarebbe dovuto giocare a giugno e luglio, con temperature impossibili. C'è chi muove pesanti accuse di corruzione a membri della Fifa; il *Sunday Times* titola «Il Qatar ha comprato la Coppa del Mondo», frattanto i qatarioti comprano il Paris Saint Germain. Se a questa pratica non proprio trasparente si aggiungono i morti sul lavoro (6.500 lavoratori migranti secondo il *Guardian*), il quadro che ne è esce è davvero mortificante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

La serie Sky

Scandali del calciomercato: Giancarlo Giannini tra intrighi e corruzione



Protagonista

Giancarlo Giannini (80 anni) in una scena della serie «Il grande gioco» diretta da Resinaro e Marzano

ROMA Un occhio a *Succession*, uno al calciomercato. E un pizzico di giallo. Arriva oggi, anche in chiaro su YouTube, *Il grande gioco*, la nuova serie Sky Original prodotta con Eliseo Entertainment e diretta da Fabio Resinaro e Nico Marzano. Protagonista Corso Manni (Francesco Montanari), brillante procuratore inciampato in un brutto scandalo di scommesse clandestine che lo costringe a lasciare la società Isg, guidata dal potente Dino De Gregorio (Giancarlo Giannini), in cui lavorano i due figli, Elena (Elena Radonicich), ex moglie di Manni, e Federico (Lorenzo Cervasio). Sono loro a trattare i destini di grandi giocatori come Carlos Quintana (Jesús Mosquera Bernal) e Antonio Lagioia (Giovanni Crozza Signoris), in un mondo guidato da regole che hanno poco del fair play.

L'ambizione dichiarata è di conciliare i gusti del pubblico dei tifosi con quello più digiuno di calcio. Un po' come, paradossalmente, si confessano

Montanari e Giannini. Che alla presentazione romana ruba la scena a tutti. «Quando ho letto la sceneggiatura non ho capito nulla, di calcio moderno non mi intendo. Non ho idea di cosa faccia un procuratore. Per fortuna frequento un ristorante a Milano, Giannino, dove ho incontrato due del mestiere che mi hanno rassicurato. Sono molto confuso, gli ho detto. Fallo così, sarà perfetto. E l'ho inventato. Ha una malattia complicata, la demenza a corpi di Lewy, da attore è stata la cosa più difficile da fare. È una saga familiare, anche una storia d'amore». Prende in giro i due registi. «Non sono i fratelli Coen. Lo diventeranno». E torna serissimo quando Montanari ricorda che in febbraio gli sarà intitolata una stella del Walk of Fame sull'Hollywood Boulevard. «È meglio dell'Oscar. Pensare che a Venezia non mi hanno dato neanche un gatto nero».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVI SPOT PUBBLICITARI

Mediaset sostiene la giornata contro la violenza sulle donne



In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, Mediaset trasmetterà dal 21 al 25 novembre la sua nuova campagna su TV, radio, web e social invitando chi teme per la propria sicurezza a contattare il 1522, Numero Verde anti-violenza e stalking attivo 24 ore su

24. Nella pagina dedicata del sito Mediaset Infinity sarà disponibile dal 21 novembre anche una chat diretta con gli operatori del 1522 accessibile immediatamente con un clic. Anche questa campagna rientra nel servizio di comunicazione sociale 'Mediaset ha a cuore il futuro' lanciata nel 2019.



SU SKY

«Il grande gioco» Il calciomercato diventa una serie tv

Paolo Scotti

■ Appassionante come un gioco, coinvolgente come un dramma. «Non necessariamente il mondo del calcio interessa solo i tifosi. Io, ad esempio, non faccio il tifo per nessuna squadra; ma trovo che i drammi, gli entusiasmi, le tensioni che avvolgono quello sport siano veramente emozionanti». Riuscirà *Il grande gioco* - nuova serie da stasera su Sky, e in streaming su NOW - ad emozionare un pubblico trasversale, composto anche da chi, abitualmente, si disinteressa dello sport più popolare d'Italia? Il protagonista Francesco Montanari ne è assolutamente convinto: «Questa è una storia che può attrarre ogni tipo di spettatore, perché, in realtà, è un grande romanzo popolare. La saga di una famiglia, ricca di sentimenti ed emozioni, con elementi di giallo e di thriller, sullo sfondo degli intrighi, delle strategie che animano il calciomercato». In otto episodi *Il grande gioco* segue quindi grandezze e miserie di Corso Manni, già star dei procuratori calcistici ma ora caduto in disgrazia per le scommesse clandestine; della ex moglie (adesso rivale, giacché procuratrice essa stessa) interpretata da Elena Radonicich, e dell'ex suocero -col volto di Giancarlo Giannini- fondatore dell'agenzia di calciatori più potente in Italia, contro cui Corso medita vendetta. Particolarmente attuale, secondo l'interprete Radonicich, il suo

personaggio: «Le procuratrici donne per ora sono poche. Ma, complice anche l'interesse destato dal calcio femminile, stanno aumentando. Animate da un sentimento che, immagino, sia lo stesso del mio personaggio: l'ambizione di emergere in un ambiente ancora prevalentemente maschile». Non ama il calcio e non lo segue, «se non quando gioca la Nazionale», Giancarlo Giannini: «ma in questa serie ne sono diventato quasi appassionato, tanto la storia risulta coinvolgente». «Del resto il calcio in Italia è un argomento "sacro" -analisi Fabio Resinaro, co-regista assieme a Nico Marzano- Non per niente si parla di "fede" calcistica. Raccontarlo è stato dunque esaltante e complesso assieme. L'abbiamo fatto con rispetto, tentando di gettare un occhio anche nelle sue zone più oscure. E comunque al servizio di personaggi universali, archetipici, riconoscibili anche al di fuori di quel contesto».



Teledico

di **Laura Rio**

«Il mondo di Leo», su Rai YoYo il cartone pensato per i bimbi autistici

Questa serie, cari genitori, ve la consigliamo con tutto il cuore. E non solo ai papà e alle mamme dei bambini affetti da autismo. *Il mondo di Leo* è un cartone animato in onda su Rai YoYo da lunedì (alle 10,05 e in replica alle 18,30) e disponibile da oggi in anteprima su RaiPlay con tutti gli episodi. È pensato per aiutare i piccoli ad affrontare le difficoltà quotidiane, che possono diventare vette da scalare per i bimbi con sindrome dello spettro autistico (ben 1 su 77 in Italia di età tra i 7 e i 9 anni) ma che sono noiose anche per i cosiddetti «normali». Quale genitore non si mette le mani nei capelli quanto i figli si

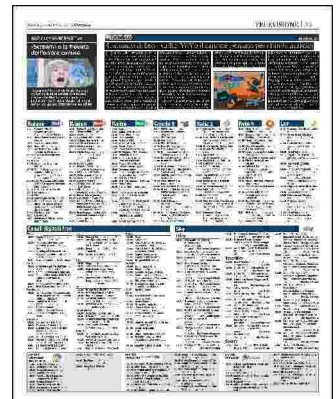
rifiutano di lavarsi, andare dal dottore, mangiare le carote? Leo, il protagonista del cartone animato, è un tipo «strano»: mette sempre le maglie a righe, conta le stelle nel cielo, annusa il profumo del pane, e se si mette in testa un'idea non la cambia più. Con l'aiuto dei suoi amici, il peluche Babù e la bassottina Lola, e tanta, tanta fantasia, trova una soluzione a tutti i problemi, imparando quanta magia e quanto divertimento possono nascondersi anche dietro a un imprevisto, a una novità.

Diretta e illustrata da Dario Piana, scritta e sceneggiata da Nicola Brunialti, con le musiche di Fabrizio Pa-

lermo, la serie ha ricevuto il contributo del ministero della Cultura e si avvale della consulenza scientifica del professore di psicologia dello Iulm Paolo Moderato. Ma l'idea è venuta



a due mamme che hanno vissuto sulla loro pelle cosa significhi avere bambini autistici, Eleonora Vittoni ed Emanuela Cavazzini, che hanno osservato come i loro figli erano più coinvolti da cartoni animati con colori, forme e suoni semplici. *Il mondo di Leo* infatti adotta colori pastello, linguaggio disteso, forme arrotondate, come piace a tutti i bambini, anche a quelli ormai soggiogati dai cartoons ultramoderni pieni di rumori e colori sgargianti. Oltre al cartone, il progetto contempla anche un libro già in libreria, una App di gioco educational e una raccolta fondi benefica con opere originali Nft.



Televisione
Il Grande Gioco,
 una serie Sky
 esplora il mondo
 oscuro del calcio

Ravarino a pag. 23

Il Grande Gioco

Da stasera su Sky la fiction che racconta il dietro le quinte oscuro del mondo del pallone. Con Francesco Montanari



**Il calciomercato
 e le sue ombre**

TELEVISIONE

Tempi duri per il calcio in tv. Non tanto quello giocato quanto quello raccontato, sempre più spesso al centro di spietate docufiction (FIFA: tutte le rivelazioni, Netflix), racconti non esattamente edificanti (Tifo Criminale, Sky) ed epopee malavitose di varia natura (El Presidente, Amazon Prime Video). L'ultima arrivata in ordine di tempo è la serie Sky *Il grande gioco*, diretta da Fabio Resinaro e Nico Marzano e orchestrata dal caposcrittura Giacomo Durzi, che esplora - con qualche libertà artistica - il dietro le quinte del calciomercato.

LA STORIA

Al centro della storia c'è l'ex procuratore Corso Manni (Francesco Montanari), caduto in disgrazia per un presunto legame con il mondo delle scommesse clandestine e deciso a recuperare il proprio onore in un universo di affari miliardari, personaggi senza scrupoli e trattative più o meno private. Un "campo di gioco" nel quale si muovono anche il suo acerrimo nemico Dino De Grego-

rio (Giancarlo Giannini) e sua figlia Elena (Elena Radonicich), a capo dell'agenzia di calciatori più potente d'Italia, contro cui Corso medita vendetta.

«Come ne esce il calcio? Non esprimiamo un giudizio - spiega Resinaro - mettiamo in scena la contrapposizione tra due mentalità e due punti di vista sul gioco: il business e la passione, chi segue le regole e chi è più spregiudicato». Tra cocaina e macchine di lusso, capricci e tradimenti, il quadro del settore è perlomeno opaco: nella serie i nomi dei calciatori sono di fantasia, e solo alcune società (come Milan e Sampdoria) hanno accettato di legarsi al progetto. In otto puntate disponibili tutti i venerdì su Sky Atlantic a partire da oggi - per sei giorni il primo episodio sarà anche in chiaro sul canale YouTube di Sky - la serie «parte da un dato reale, il calciomercato, su cui abbiamo inserito elementi da dramma shakespeariano - racconta Durzi - e

un personaggio remmiabile che anticipa una tendenza vera del calcio, quella delle procuratrici donne».

Nata da un'idea dell'attore Alessandro Roja (evidentemente ben informato: sua moglie è la figlia dell'allenatore Claudio Ranieri), che tuttavia non compare nella serie, *Il grande gioco* nasce «da incontri con procuratori veri, che ci hanno offerto aneddoti dinamici, e da libri come *M-L'orgia del potere* di Pippo Russo e *Grand Hotel Calciomercato* di Gianluca Di Marzio, in un cameo nella serie».

IL PERSONAGGIO

Il grande gioco segna anche il ritorno a Sky del romano Francesco Montanari, 38 anni, che 14 anni fa esordì nel ruolo del Libanese nella serie *Romanzo Criminale*: «Sono un attore seriale - scherza, ricordando gli esordi e la recente esperienza nella fiction Rai *Il cacciatore* - con il cinema ho lavorato di meno ma non me ne rammarico. A volte vinci un provino perché sei più bravo, a volte perché corrispondi all'idea che il regista ha del personaggio. Di Corso mi piaceva il

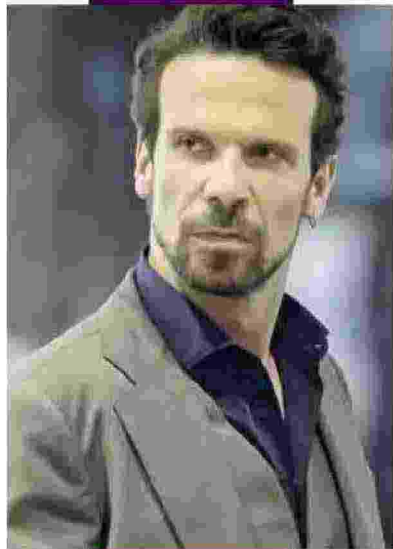
suo essere alla ricerca di giustizia. È un uomo che in un momento difficile si trova a navigare in un ambiente altamente performante, ed è stressatissimo e solo». Ironico Giannini, «quando ho letto la sceneggiatura non ci ho capito niente. Non volevo farlo. Mi ha convinto Luca (Barbarelli, ndr) offrendomi il doppio del denaro», salvo poi aggiustare il tiro: «È una serie con un gran ritmo, e interpretare un personaggio con una specie di demenza senile è stato difficile e interessante». Nel cast anche il figlio di Maurizio Crozza, Giovanni, presto nella serie Amazon *Everybody Loves Diamonds*: «Volevo fare il calciatore, ho fatto anche i provini per la Samp. Ma ero così teso che non mi hanno preso. Poi mi sono iscritto a una scuola di cinema e la mia strada ora è questa. I miei genitori? Mi prendono in giro, sempre». La serie potrebbe avere anche una seconda stagione, per la quale, promettono gli autori (la squadra è completamente al maschile), «coinvolgeremo anche una penna femminile».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, da sinistra, Lorenzo Cervasio, 31 anni, e Giancarlo Giannini, 80. Qui sopra, Elena Radonicich, 37 (dalla serie Sky "Il grande gioco")



Il protagonista Francesco Montanari, 38 anni

NEL CAST ANCHE GIANCARLO GIANNINI: «SUL SET HO TROVATO GRANDE RITMO HO AVUTO UN RUOLO MOLTO DIFFICILE»



Il nuovo disco
Francesco Guccini
torna con le cover
«Brani che cantavo
la sera con gli amici»

Marzi a pag. 23



Guccini, ecco il disco: «Ma niente streaming, non so che cosa sia»

**«L'ALBUM DI COVER
 "CANZONI DA INTORTO"
 È UNA FOLLE IDEA
 NATA TANTI ANNI FA
 NUOVI BRANI? NO,
 NON SO PIÙ SCRIVERE»**

IL COLLOQUIO

Quando arriva nella sala della Bocciofila Martesana a Milano dove ha dato appuntamento ai giornalisti, Francesco Guccini viene accolto da un lunghissimo applauso: «Buongiorno, anzitutto. Giorno pessimo, però. Mi hanno già intervistato in sedici, facendomi tutti le stesse domande», esordisce con la sua spiazzante spontaneità. Nel 2012 aveva promesso che *L'ultima Thule* sarebbe stato il suo ultimo album di inediti. In fondo quella promessa il Maestro di Pavana, 82 anni compiuti a giugno, la mantiene: «Nuove canzoni? Non so più scrivere. Ho deciso di smettere

per non dovermi arrampicare sugli specchi e cercare di ripetere una magia che so di non poter più ricreare», ha detto ieri Guccini presentando il nuovo allepi *Canzoni da intorto*, da oggi nei negozi. Che vede l'autore de *La locomotiva* e *L'avvelenata* interpretare parole non sue. Quelle di canzoni della cultura folkloristica, qui arrangiate da Fabio Ilacqua: da *Morti di Reggio Emilia* alle milanesi *El me gatt* e *Ma mi*, passando per *Barun litrun* e *Addio a Lugano*.

L'OPERAZIONE

Era da tanti anni che Guccini accarezzava l'idea di un disco di cover: «Le *Canzoni da intorto* sono una folle operazione che nasce tantissimi anni fa. Il mio manager del tempo, Renzo Fantini, non voleva realizzarlo. All'epoca avrei scelto canzoni come *Luci a San Siro* di Roberto Vecchioni o *Come è profondo il mare* di Lucio Dalla. Stavolta ho scelto canzoni che ho cantato con amici e con amiche in moltissime serate passate a Bologna quando facevo vita notturna», spiega lui. Il titolo è autoironico: «La

voce *intorto* è di origine gergale, significa imbonire. La locuzione fu pronunciata da mia moglie durante un pranzo con i discografici. Si tratta di un'illazione maliziosa anche se parzialmente affettuosa. Significherebbe che quelle canzoni da me cantate in allegre serate con amici servissero solo ad abbindolare innocenti fanciulle le quali si piegavano ai miei turpi voleri e desideri. Ammetto che un paio di queste canzoni, forse, potrebbero essere state usate alla bisogna, ma solo per un paio di volte e non di più».

Ai titoli degli undici brani ne va aggiunto un altro, che è nel disco ma non è dichiarato in scaletta: è l'ucraina *Sluga Naroda*, dalla serie tv *Servitore del popolo*, dedicata al presidente Zelensky. «Mi piaceva la melodia. Non è stato facile cantare in ucraino - commenta Guccini, che nel finale sussurra anche *slava Ukraini*, "gloria all'Ucraina" - starò sempre dalla parte dei perdenti. Non sventolo bandiere. Un amico, Sergio Staino, disse: "Guccini si sa che è comu-

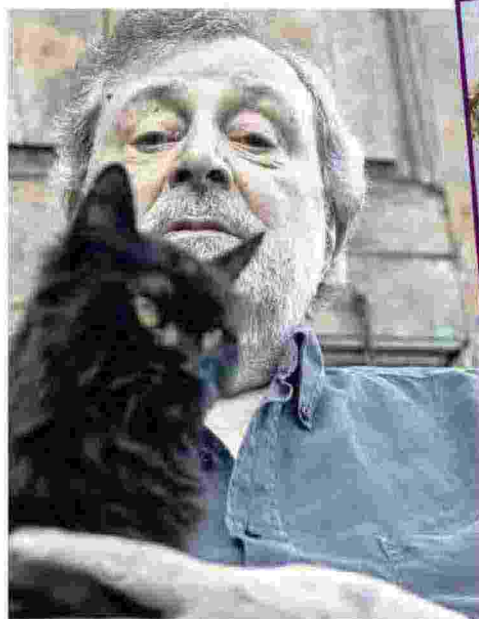
nista, ma De Gregori no". Sbagliato: lui si è dichiarato, io no. Mi piace l'anarchia».

E sul nuovo governo dice: «Pare che gli italiani siano contenti: staremo a vedere». Non nasconde i suoi problemi di salute: «Ci vedo poco, ormai (soffre di maculopatia bilaterale, ndr). Anche a cantare queste canzoni ho fatto fatica: ero fuori allenamento». I discografici della Bmg ne tessono le lodi, spiegando che il disco non uscirà in streaming ma solo in formato fisico, per proteggere il Maestro da un confronto non equo nei numeri con trapper e rapper: «Guccini gioca in un altro campionato». A chi gli chiede di dire la sua sulle piattaforme, lui - che presenterà il disco il 26 novembre alla Feltrinelli della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano e il 10 dicembre a quella di via Appia a Roma - risponde: «Lo streaming? Ignoro cosa sia. Era l'ultima domanda? Che dispiacere».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Francesco Guccini, 82 anni, sarà il 10 dicembre a Roma (Feltrinelli Appia) per presentare il suo album di cover, "Canzoni da intorto"



Escluse tutte le piattaforme

L'album di Guccini è da oggi nei negozi fisici, ma non andrà nelle piattaforme per proteggere il Maestro dal confronto con rapper e trapper di oggi

Il progetto



Tarantino: «E adesso lavoro a una serie tv»

L'opera numero dieci di Quentin Tarantino, e forse l'ultima, sarà una serie televisiva. Lo ha fatto trapelare lo stesso regista di "Pulp Fiction" durante una tappa a New York del suo book tour "Cinema Speculation". Il progetto in cantiere sarebbe una serie in otto episodi che sarà ospitata da una piattaforma in streaming l'anno prossimo. La nuova serie tv potrebbe essere il suo ultimo lavoro: nel 2020 Tarantino infatti annunciò che avrebbe chiuso la sua carriera da regista arrivando a quota dieci film.





COPERTINA
BUIO IN SALOTTO



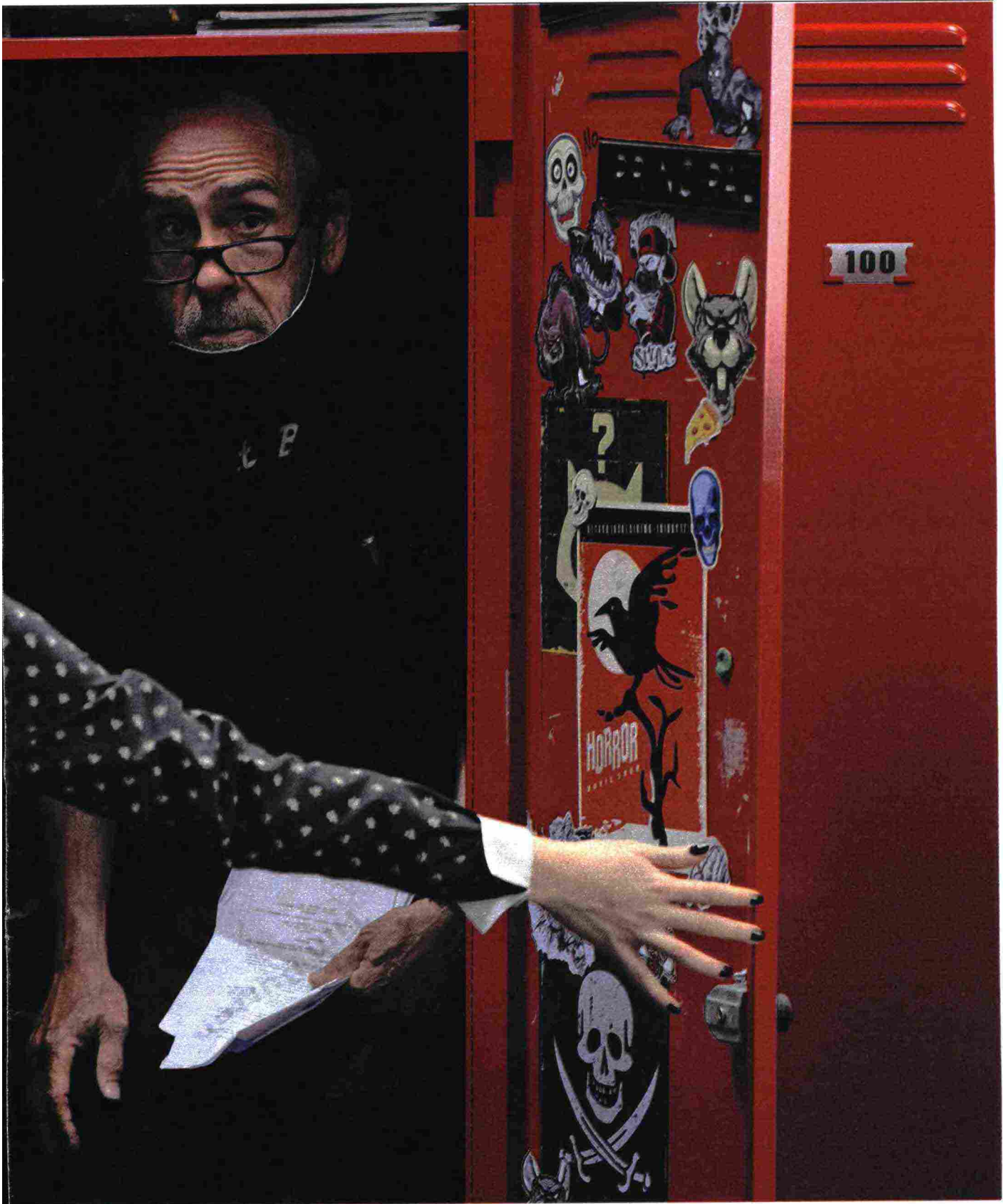
+

A destra, il regista statunitense Tim Burton, 64 anni, sul set di *Mercoledì* con Jenna Ortega, 20 anni, di spalle. Sopra, la locandina della serie televisiva che debutterà su Netflix il 23 novembre

NELLA SUA PRIMA SERIE TV **TIM BURTON** RACCONTA L'ADOLESCENZA TURBOLENTA DI MERCOLEDÌ, LA PICCOLA DELLA FAMIGLIA ADDAMS. SOMIGLIA MOLTO ALLA SUA: «A SCUOLA ERO IL REIETTO TRA I REIETTI». INTERVISTA

TUTTI I MIEI MOSTRI

dal nostro inviato **Luca Valtorta**



125121



COPERTINA
BUIO IN SALOTTO

A sinistra, Tim Burton a Lucca Comics & Games. Qui accanto, i fan travestiti da Mercoledì all'anteprima. Sotto, da sinistra, Catherine Zeta Jones (Morticia), Jenna Ortega (Mercoledì), Luis Guzmán (Gomez) e Isaac Ordonez (Pugsley)



«Semplice: io ero Mercoledì. Non parlavo granché, non stavo molto con la gente e quando ci provavo sembrava che dessi fastidio».

Ha avuto problemi con i bulli?

«No, probabilmente emanavo una sorta di vibrazione negativa, un meccanismo naturale di difesa che diceva alla gente che mi stava intorno: "Hey, quel tipo lasciatelo per i fatti suoi!". Non dovevo dire nulla: era proprio qualcosa che la gente avvertiva come quando un animale emana un certo odore che tiene alla larga anche i predatori più pericolosi» (ride).

La scuola è stata importante per lei?

«No, non molto. Non ero un bravo studente, passavo la maggior parte del tempo cercando di non fare le cose. Usavo metodi estremamente elaborati per evitare di fare i compiti. Perdevo tantissimo tempo con ogni scusa possibile. Ci avrei messo molto meno tempo a farli».

Da quello che sentiamo qui in Europa, la scuola americana fa paura: bullismo, persecuzione dei diversi, e poi ovviamente stragi...

«Sì lo so, è orribile. Quello dell'adolescenza è un periodo potente della vita, sono anni di formazione in cui impari a socializzare, ad avere a che fare con le altre persone: sono la radice di tutto quello che verrà. E il fatto che le cose vadano così male è spaventoso e allarmante. Ed è molto più terrificante oggi di quando ci andavo io».

Secondo lei qual è il meccanismo che crea questa miscela esplosiva: l'estrema competizione?

«In America c'è questa idea di "America First", e cioè che l'America è una specie di traino per il resto del mondo e una porta verso il successo. E poi c'è una forte etica del lavoro, il che è una cosa buona. Ma certo, tutto questo crea competizione: e io credo che sia salutare in una certa misura, ma non se va oltre e sorpassa la dimensione etica».

LUCCA. C'è un raggio di sole che filtra tra le nubi in questa giornata di novembre e illumina le colline tutt'intorno. Siamo sul tetto dell'hotel che guarda Piazza del Giglio in occasione di Lucca Comics & Games, dove Tim Burton è

venuto a presentare la sua serie tv *Mercoledì*, su Netflix dal 23 novembre. Il riferimento non è al giorno della settimana, ma alla bambina della famiglia Addams, figlia di Gomez e Morticia. Il giorno prima Burton, a sorpresa, aveva salutato ottomila fan adoranti travestiti da Mercoledì da un balcone in piazza San Michele. Proprio come lei è vestito di nero, cappello largo, giacca enorme e grandi occhiali. È uno dei registi più importanti al mondo, tra i pochi ad aver creato uno stile così riconoscibile che quando vediamo qualcosa di simile lo definiamo "alla Tim Burton".

Nell'inferno di Hollywood ha creato una casa per i "reietti" e le persone strambe di tutto il mondo. Ed è in un posto simile, una scuola chiamata Nevermore («Sì, certo, è un riferimento a

Edgar Allan Poe», spiega) che si svolge la storia di *Mercoledì*. Diversa dalle altre serie perché invece di stupire con colpi di scena ha uno sviluppo tutto interiore, la cui complessità si coglie solo con la visione prolungata e prendendosi il tempo per rifletterci sopra. **Cominciamo dai comics, protagonisti qui a Lucca: è vero che lei non riesce a leggere i fumetti? Dislessia?**

«Mah, una specie. Quando andavo a scuola, bisognava fare tutti i giorni il giuramento alla bandiera. Iniziava dicendo che dovevi mettere la mano destra sul cuore. E ogni mattina per dieci anni combattevo con questa cosa: qual era la mia mano destra? Così nei fumetti non riesco a capire qual è il *balloon* giusto da seguire, faccio confusione».

Che tipo di studente era lei?



VIRGINIA BETTOJA / NETFLIX

Mi sembra che la sua storia insegni che c'è un'altra componente fondamentale oltre la competizione per avere successo, grande o piccolo che sia non importa: la passione.

«Esatto! La passione è la cosa più importante. Nella mia vita non ho mai pensato: "Oh, ecco, questa è la cosa giusta per il successo! Con questo diventerò famoso". L'idea del successo per il successo ti fa ritrovare in un posto non buono per il cuore e l'anima».

Per questo molti si riconoscono nei personaggi dei suoi lavori, da Edward Mani di Forbice a Ed Wood e adesso Mercoledì...

«Lo stesso è successo a me quando guardavo vecchi film che mi parlavano, mi hanno ispirato e sono stati per me come una terapia. È una cosa per cui sono grato e se sono stato capace di fare questo per altri ne sono felice».

Che tipo di film l'ha ispirata?

«Vecchi film di mostri che comuni-

cavano con me a livello simbolico, aiutandomi a capire meglio me stesso». **Lei non segue un processo razionale in quello che fa, vero?**

«No, infatti. Di solito tutto nasce da qualcosa che mi sorprende e non so bene nemmeno io cosa sia, ma è legato alle sensazioni. Una cosa organica piuttosto che meccanicistica».

Non a caso ama Federico Fellini.

«Sì, credo che lui abbia catturato proprio l'essenza di cui è fatto il lavoro del regista. E di quella strana famiglia intorno al regista che è il cinema. Nei suoi film Fellini cattura quel "non so", che non puoi definire, puoi solo sentirlo, ma è capace di tirarti dentro senza

che te ne accorgi».

Paolo Sorrentino, in Italia considerato l'erede di Fellini, risponde "non so" quando gli chiedono "ma perché nel tuo film a un certo punto c'è questa cosa?"...

«Esatto! È la risposta giusta!».

Tornando a Mercoledì: ha incentrato la serie sulla scuola, ma una scuola per "outcast", appunto: eppure anche in quel contesto finiscono per verificarsi certe dinamiche...

«Vero. Mercoledì è una reietta anche tra i reietti. Succede. Ci sono persone che non possono fare a meno di esserlo. O comunque ci sono momenti in cui capita di sentirsi così, di non capire a cosa appartieni».

Della Famiglia Addams l'ha ispirata il fumetto o la serie?

«Il fumetto è stata la prima cosa che ho visto. Mi piacevano i disegni, la chiarezza grafica e lo humour. La sua semplicità nella sofisticatezza. E riuscivo a leggerlo perché di solito non c'era testo o al massimo una breve frase sotto il disegno».

E della vecchia serie tv cosa pensa?

«Da ragazzo la guardavo. In quel periodo c'era anche *The Munsters* (I mostri in Italia, ndr) ed era una sor-

«ANCHE LE FAMIGLIE "CLASSICHE" A VOLTE NASCONDONO UN LATO PIÙ ESTREMO, NEL BENE E NEL MALE»



COURTESY OF NETFLIX © 2022



COPERTINA
BUIO IN SALOTTO



COURTESY OF NETFLIX

+

ta di battaglia: "Tu sei del team Addams o sei del team Munsters?"

Lei di che team era?

«Mi piacevano entrambi. Sulla famiglia Addams sono stati fatti anche buoni film e non volevo farne un altro. Però c'era questo personaggio, Mercoledì, che mi ha sempre intrigato: era vista come una bambina ma a me piaceva invece l'idea di farne un'adolescente che aveva a che fare con la scuola, con i sentimenti, analizzarne il rapporto con i genitori. E anche i presunti problemi psicologici, la terapia con la psicologa: i problemi di un'adolescente di oggi...».

Infatti l'unica cosa che a Mercoledì fa paura sono i social network.

«Beh, lei esprime quello che provo io a riguardo» (*ride*).

Stiamo diventando schiavi di un algoritmo che fruga nei nostri cervelli.

«È la cosa che mi fa più paura perché non la capisco, ma ne vedo il pericolo». **Con i teenager è ancora più spaventoso.**

«Ci sono ragazzi che si uccidono perché non hanno abbastanza *like* o perché vengono presi in giro per qualche motivo. Lo vedo con i miei figli: è un mondo completamente nuovo. Non saprei neanche quantificare quale possibile danno psicologico possa derivarne».

Mercoledì dice che per lei i social sono «una sorta di buco nero».

«Quando guardo Internet comincio a sentirmi depresso, mi sembra di entrare in un luogo oscuro».

Cosa la spaventa dei social?

«È come se la tua mente seguisse un

Jenna Ortega, 20 anni, in una scena di *Mercoledì*. L'attrice americana ha recitato anche nelle serie *You* e *Jane the Virgin*

percorso attraverso le vite degli altri che promuovono se stessi in una maniera che io trovo alquanto bizzarra...».

Di recente in Italia è stata scoperta una chat in cui oltre 700 minorenni si scambiavano immagini terribili, come fosse una prova di coraggio.

«Quando sei giovane accade a tutti di ribellarsi contro i genitori. È così che costruisci te stesso: guardi film che non dovresti guardare, fai cose che ti sono state proibite, dici cose che non dovresti dire. Ma sei comunque in un network di sicurezza. Con Internet invece è come entrare dentro un vaso di Pandora, un territorio oscuro e sconosciuto».

In cosa una serie è diversa dai film?

«Onestamente non è molto diversa: è solo più veloce e più frammentata». **In sette-otto ore si possono però cogliere vari aspetti di un personaggio...**

«Vero. E Jenna Ortega (l'attrice che interpreta Mercoledì, *ndr*) è stata bravissima a far filtrare la sua personalità a poco a poco, a mostrare il conflitto dentro di sé senza cambiare o attenuare il suo personaggio che ha una perso-

nalità molto forte e complessa».

La famiglia Addams incarna molte contraddizioni: è dark ma allo stesso tempo fa parte dei buoni.

«Sotto la superficie anche delle famiglie più "classiche" e rispettabili c'è spesso una dialettica estrema sia in positivo che in negativo».

Perché ha deciso di concentrarsi sul personaggio femminile?

«Perché offre la possibilità di raccontare il rapporto madre-figlia che è molto più specifico e complesso di quello madre-figlio o padre-figlio. Lo vedo con mia figlia e con sua madre».

Lei oggi vive in Inghilterra: perché se n'è andato da Hollywood?

«Sono nato a Burbank, dove c'era la sede della Disney, che è il primo posto in cui ho lavorato come animatore. Ho lavorato per molti anni a Hollywood e a un certo punto ho semplicemente pensato che ne avevo abbastanza».

Era sempre una battaglia?

«All'inizio era divertente e ho avuto la possibilità di fare quello che mi piaceva. Però poi mi sono stancato del fatto che comunque erano sempre un po' preoccupati di quello che stavo facendo. Oppure non lo capivano, il che andava benissimo visto che io stesso non lo capivo (*ride ancora*). Ma è logico, è un grosso business e avevano paura che buttassi via i loro soldi. Ma anche quando i miei film andavano molto bene era come se persino questo li irritasse visto che andava contro tutti i loro cliché».

Lei è una persona di successo, anche se diversa da quelle che siamo soliti considerare tali. È anche felice?

«Felice? Mmm, mettiamola in questo modo: non lo sono di natura. Ma trovo il modo di esserlo. Riconosco delle cose che per me sono... speciali. Come quando fai un viaggio e trovi delle cose che non ti aspetti o fai qualcosa che non pensavi di saper fare. È importante non essere sempre depresso e oscuro. Ecco, sì, cerco di trovare sempre un po' di felicità intorno a me. Credo che sia una cosa buona per tutti cercarla, soprattutto in un periodo scioccante come quello che stiamo vivendo».

Luca Valtorta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUANDO VADO SU INTERNET COMINCIO A SENTIRMI DEPRESSO, È COME ENTRARE IN UN LUOGO OSCURO»

TELEVISIONI
I FILM, LE SERIE
E GLI ALTRI PROGRAMMI
DELLA SETTIMANA



SMARTCARD
ANTONIO DIPOLLINA

+

Film in prima visione, nuove serie, documentari, show: ogni settimana **tre dici appuntamenti** tratti da tutte le piattaforme tv (in chiaro o a pagamento) scelti da Antonio Dipollina

Spietatissimo calciomercato

F ILM e serie tv di stampo drammatico ambientate nel mondo del calcio rischiano di avere come destinatario finale un pubblico che il calcio lo bazzica poco, anzi ne diffida e trova quindi, nel racconto del lato oscuro o presunto tale, giustificazioni alle proprie convinzioni. È il rischio che si prende, si

direbbe consapevolmente, anche *Il grande gioco*, da oggi, venerdì 18, su Sky (detta in modo generico, ormai l'azienda tende a glissare su canali precisi in onda, è ormai tutto un mondo unico e poco lineare). Serie in otto episodi, produzione – piuttosto importante – sempre Sky e soprattutto Luca Barbareschi, di cui è facile cogliere

subito tratto e segno nell'evolversi del racconto. Il Gioco è quello del calciomercato e della potenza di fuoco che si scatena tra procuratori, agenzie che gestiscono calciatori, personaggi abili e più o meno dentro le regole, personaggi abilissimi e al di fuori di ogni regola. Spicca in primo piano la parte da protagonista di Francesco Monta-

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

SKY CINEMA DUE

LA PROMESSA – IL PREZZO...
GIOVEDÌ 24, ORE 21.15



Isabelle Huppert in un ruolo politico, una sindaca al secondo mandato, in questo film presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Il suo braccio destro, interpretato da Reda Kateb, proviene dalla banlieue che è al centro del programma della sindaca. Ma il progetto di riqualificazione si scontra con il cinismo politico.

SKY SERIE

MONARCH
DA MERCOLEDÌ 23



Susan Sarandon è Dottie Cantrell, star della musica country, in questo family drama in 11 episodi, ambientato in Texas. Dottie è sposata con Albie, anche lui cantante country. Tutto pare funzionare ma alla base dei successi c'è una grande bugia. Alle prime avvisaglie di crisi, personale, di famiglia e di carriera, le contraddizioni esplodono.

PRIME VIDEO

HABIT
DISPONIBILE



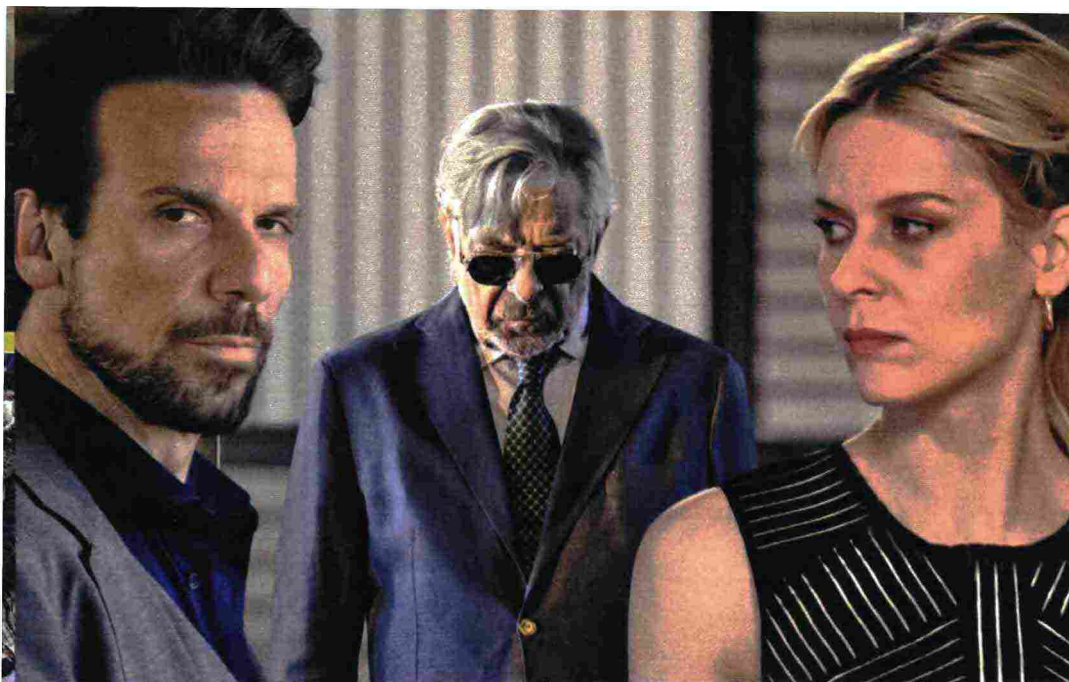
Film originale Amazon. Bella Thorne interpreta una party girl a Los Angeles la cui occupazione principale diventa spacciare droga per un ex attore di Hollywood scomparso dalle scene. Il gioco è pericoloso, lui viene ucciso e la ragazza fugge decidendo un improbabile travestimento da religiosa. Con sviluppi inevitabili.

SKY CINEMA UNO

THE NORTHMAN
MERCOLEDÌ 23, ORE 21.15



Cast di primo livello (Nicole Kidman, Alexander Skarsgård, Anya Taylor-Joy, Ethan Hawke, Willem Dafoe) e l'Amleto di Shakespeare come base per la storia epica diretta da Roger Eggers. Nel X secolo d.C., in un regno del Nord Europa, un giovane Amleth assiste all'uccisione del padre per mano del fratello, e inizia a covare la sua vendetta.



I PROGRAMMI
A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione

Da sinistra, Francesco Montanari, Giancarlo Giannini e Elena Radonicich in **Il grande gioco**

nari (da sempre: il Libanese) nei panni dell'ex re del calciomercato finito poi in una controversa storia di calcio-scommesse. E che per risorgere prende di petto la più potente agenzia in circolazione, guidata da un manager con quintali di pelo sullo stomaco ma in apparente declino, interpretato da Giancarlo Giannini, mica poco. Si par-

te, e si prosegue, con mille lati oscuri più o meno conosciuti e intuibili del mondo in questione: la prima scena è un calciatore di prima grandezza, iper-palestrato, che usa violenza su una ragazza in un lussuoso hotel (vaghi e lontani riferimenti? Chissà). Poi è subito battaglia feroce, fatta di trattative, vendette, voglia di riscatto e conflitti

umani a livello belve fameliche in azione. Nel cast anche Elena Radonicich, procuratrice e figlia di Giannini nella finzione, mentre, e questo è per chi il calcio lo segue, il côté sportivo e reale di Sky presta, dagli schermi che sbucano qui e là, i suoi giornalisti, come l'esperto Gianluca Di Marzio, a rendere più veritiero tutto quanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

NETFLIX
ELITE 6
DA OGGI, VENERDÌ 18



Sesta stagione della serie spagnola di successo soprattutto tra il pubblico giovane. Le vicende sono ambientate in un prestigioso istituto scolastico di Madrid: in passato è successo di tutto, tra teen-drama, thriller e un continuo riferimento, che prosegue anche qui, a temi come bullismo, sessismo, intolleranza per il diverso.

SKY CINEMA UNO
FIRESTARTER
DOMENICA 20, ORE 21.15



C'è Stephen King con uno dei suoi racconti alla base di questo film che vede come protagonista **Zac Efron**. Una famiglia molto speciale, anzi troppo, con i componenti dotati di poteri mentali oltre l'umano, alla ricerca della normalità ma costantemente nel mirino di un'agenzia governativa che li vorrebbe sottoporre a esperimenti.

PRIME VIDEO
THE NORTH SEA
DA LUNEDÌ 21



Un film che ripercorre la storia di Ekofisk, una delle più grandi piattaforme petrolifere offshore al mondo, al largo della Norvegia, realizzata nel 1969: l'impatto della struttura è sotto osservazione da parte degli ambientalisti, in un contesto nel quale c'è chi definisce la piattaforma come una delle più grandi armi di distruzione di massa mai concepite.

SKY CINEMA UNO
I VIAGGIATORI
LUNEDÌ 21, ORE 21.15



Film originale Sky diretto da Ludovico Di Martino. Nel cast **Fabrizio Gifuni** e Vanessa Scalera. Un gruppo di amici che sta cercando di scoprire il motivo della sparizione di uno di loro si ritrova ad arrembiare con un macchinario misterioso che li riporta all'improvviso a vivere un'avventura nella Roma del 1939, tra fascismo al potere e leggi razziali.

Le schede nei palinsesti sono a cura di **Francesco Bono** e **Renato Venturelli**

18 novembre 2022 | **il venerdì** | 115

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

SCELTI PER VOI

GLI ALTRI PROGRAMMI

NOVE

CHI HA VENDUTO LA COPPA...
SABATO 19, ORE 21.25



In prima tv in chiaro, e proprio nel giorno della partenza dei Mondiali di calcio in Qatar, questo doc-inchiesta di produzione inglese che cerca di fare luce sull'assegnazione, a suo tempo, dei medesimi Mondiali. Una storia più che controversa, che ha portato alla rimozione di alcuni tra i massimi vertici del calcio mondiale, in un giro affaristico e di giochi politici che inquieta.

SKY ARTE

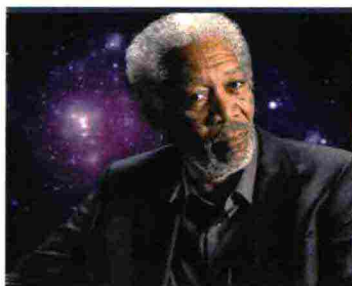
SALMO - SAN SIRO, QUESTO È
OGGI, VENERDÌ 18, ORE 21.15



Il primo rapper solista a esibirsi allo stadio di San Siro in quella che è stata anche un'occasione per tornare dopo un lungo periodo ai grandi eventi live. Lo speciale racconta **Salmo** impegnato con il suo gruppo di lavoro nelle fasi di preparazione di un live che aveva in precedenza subito due rinvii. Un evento speciale ricco di suoni, parole e spirito del tempo, musicale e no.

NETFLIX

L'UNIVERSO SVELATO
DA MARTEDÌ 22



Quasi il top per chi ama questo genere di doc-ricostruzione con tecniche modernissime e che raccontano l'evoluzione del pianeta: è una produzione dei maestri della Bbc, si compone di sei parti e si avvale della voce e presenza narrante di **Morgan Freeman**. Dalle origini del mondo a sequenze spettacolari su fauna e natura al giorno d'oggi, lo spettacolo è assicurato.

BOING

HARRY POTTER: IL TORNEO...
LUNEDÌ 21, ORE 19.50



Arriva in prima tv e in chiaro il gioco dedicato a tutti gli appassionati di Harry Potter: è un quiz in quattro puntate condotto dalla celebre **Helen Mirren** e nel quale si mettono alla prova in studio super-esperti del Maghetto in grado di rispondere alle domande più difficili sull'intera saga. Il tutto con l'aiuto del pubblico in studio e con la partecipazione speciale di attori della serie.

Viaggio dark alla frontiera del crimine

► Come Hannibal

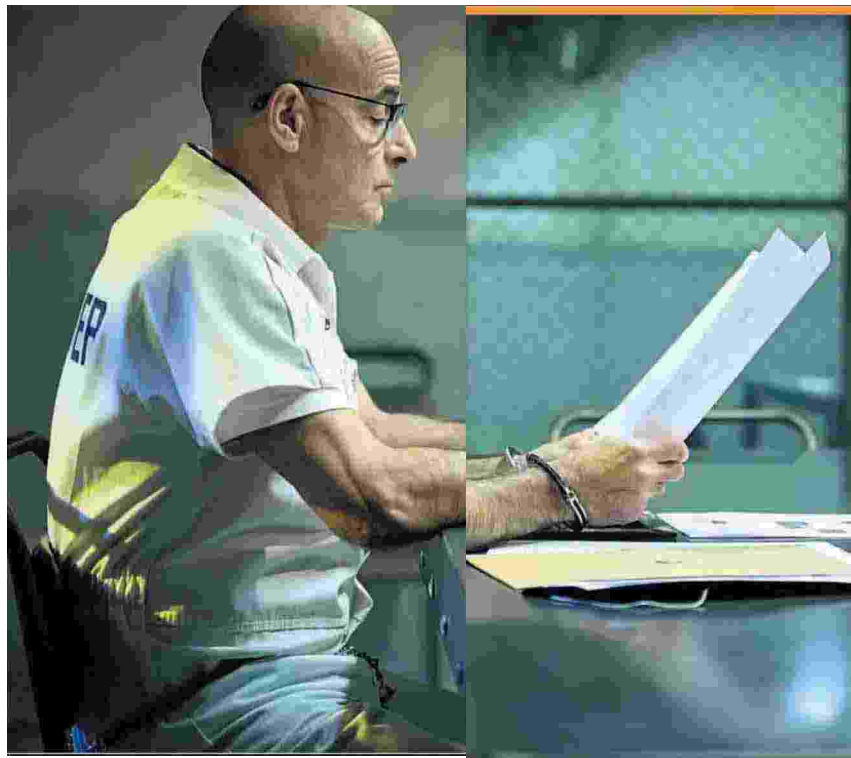
Stanley Tucci è il protagonista di *Inside Man*, mini serie disponibile su Netflix

Di qua dall'oceano un parroco protestante inglese vive la giornata più assurda della sua vita. Di là, in un penitenziario di massima sicurezza americano un condannato nel braccio della morte ne vive una come tante, in attesa del passo finale. Ma qualcosa li unisce ed è lo snodo alla base di *Inside Man*, thriller inglese disponibile su Netflix, quattro episodi da un'ora ciascuno: e in sintesi, la miniserie più accattivante delle ultime ore, o giorni, chissà. Accattivante perché ci sono elementi imperdibili, ma sull'intera operazione vige il sospetto della burla per puro divertimento personale (e per chi ci vuole stare) di un autore di genio come Steven Moffat - *Sherlock*, *Doctor Who*, molto altro. Il parroco

di cui sopra deve all'improvviso far tacere una donna: finisce con l'imprigionarla, anche se è l'ultima delle sue intenzioni. Il condannato è invece un professore di criminologia che un giorno ha deciso di darsi a prove empiriche e ha decapitato la moglie. Il prof, che si chiama Grieff, per non annoiarsi si rende disponibile a risolvere casi inestricabili. Fuori, ovviamente, c'è la fila. L'incrocio tra i due è da scoprire. Ricorda nulla? Un mucchio di cose: nella sintesi più brutale, Moffat sta giocando a fondere *Il silenzio degli innocenti* con il giallo investigativo alla Sherlock (c'è anche uno strepitoso gioco enigmistico nel primo episodio) e questo è niente: il tutto è immerso in atmosfere e logiche assurde alla *Black Mirror*.

Insomma, a scelta: se si preferiscono cose più lineari, meglio non iniziare nemmeno. Se ci si adatta invece alla parte di vittima sacrificale, e appagata, dei giochi dell'autore, è una festa. Niente di tutto questo starebbe in piedi senza i due protagonisti, David Tennant è il parroco e lui è ormai un vero numero uno oltremarica. Ma soprattutto il novello Hannibal è Stanley Tucci, fantasmagorico e chiaramente divertito nell'occasione come mai in carriera. ***

Nell'imminenza del Natale andrà la nuova edizione dello Zecchino d'Oro. Secondo voci incontrollate tra i bambini concorrenti si è scatenato il dibattito perché qualcuno di loro vorrebbe portarsi appresso i genitori.



Il protagonista della serie "Willow", dal 30 su Disney+

Warwick Davis

“Sono un piccolo eroe all'altezza delle sfide”

di Arianna Finos

La cosa migliore della nuova serie *Willow* è ritrovare l'attore Warwick Davis. Nel film prodotto da George Lucas nel 1988, diretto da Ron Howard, per la prima volta al centro di un kolossal fantastico c'era un eroe alto 107 centimetri. La carriera dell'attore gallese ha attraversato la storia del cinema, da quando a 12 anni è entrato nella saga di *Star Wars* restandoci per 15 personaggi e tanti film, esplorando anche quella di *Harry Potter*: il prof Flitwitch e il Goblin Unci Unci.

Davis, che oggi ha 52 anni e lo sguardo acceso come i capelli, ha fondato una compagnia teatrale e un'agenzia per attori sotto il metro e mezzo, collaborato con i Monty Python, scritto un'autobiografia di successo (*Size matters not*), trasformato la sua vita in una sit com scritta da Ricky Gervais dal titolo programmatico, *Life is too short*: sì, la vita è troppo corta per metterci dentro tutti i suoi progetti. La serie, su Disney+ dal 30 novembre, è uno spettacolare sequel del film al fianco dei protagonisti originali (manca Val Kilmer, per motivi di salute), a cui si aggiunge una nuova generazione pronta a contrastare il Male risorto.

Davis, che significa per lei tornare nel mondo di "Willow"?

«Un sogno lungo da realizzare. Ma fu lo stesso con il film: Lucas accennò a mia madre l'idea di *Willow* nel 1983, mentre giravamo il film sugli Ewok. Ma solo quattro anni dopo lui e Ron Howard hanno pensato che fossi abbastanza pronto per farlo. Ron mi ha fatto fare molti provini ed è stato un bene: guadagnarsi un ruolo è meglio che vederselo consegnato su

un piatto, anche se avere dalla tua parte George Lucas aiuta».

È finito sul set grazie a sua nonna.

«Sì, ascoltò alla radio un annuncio della Lucasfilm, cercavano persone sotto il metro e venti per *Il ritorno dello Jedi*. Avevo undici anni, lei si era accorta che ero molto sotto la media di altezza. Ero fan di *Star Wars* e divenni un Ewok. Il resto è storia».

Come fu il set del film "Willow"?

«Duro ma bello. Val Kilmer e Ron mi hanno aiutato ad affrontare un'esperienza che ha cambiato la mia vita ed è ancora con me. Lì ho conosciuto mia moglie e madre dei miei figli (Samantha Burroughs, ndr). Tempo fa ho ritrovato un video del set, poi inserito nella versione Blu Ray del film: che emozione

riverdemi e ripensare a com'ero, in quegli splendidi paesaggi della Nuova Zelanda».

Perché tanto successo?

«Per il livello di dettagli con cui sono stati costruiti quel mondo e i personaggi. E poi perché la lotta affinché il Male non prevalga vale in ogni tempo e latitudine».

In cosa cambia la serie?

«Il mondo è lo stesso, il Dna è quello del film. La serie è un sequel, puoi vederla comunque ma se conosci il film capisci il passato dei personaggi e i riferimenti ironici. La serie è più dark, ma c'è l'umorismo».

Oggi lei si sente un attore più bravo.

«Se sono migliore lo dirà il

pubblico, ma sul fronte interiore mi sento più gentile. Il mio vissuto si traduce nel personaggio, c'è più profondità. A diciassette anni non sai cosa sia la responsabilità, oggi, con una famiglia sulle spalle, la sento con orgoglio».

I suoi figli sono entrambi nella serie. Annabelle è la figlia di Willow, Harrison è la sua controfigura.

«La produzione voleva una controfigura, Harrison ha diciotto anni e pesa come me. Quindi sul set i Willow sono diventati due».

Ha fondato una compagnia teatrale, un'agenzia per attori di bassa statura, l'ente benefico Little people UK.

«Volevo restituire la fortuna che ho ricevuto. La Reduced Height Theater Company è composta solo da attori più "corti", per mettere in risalto il loro talento, dando loro occasioni che non avrebbero avuto altrove. La cosa fantastica di *Willow* è che la Disney è stata felice di impiegare noi "corti" non solo come attori ma anche nella produzione. Le cose sono cambiate in termini di diversità».

Lei è stato un apripista.

«Mi piace pensare di aver fatto un buon lavoro, aperto la strada anche a nuove generazioni. Ai tempi del film l'industria non avrebbe mai pensato di far fare l'eroe a Warwick Davis, ma Lucas si è rivelato davvero quello con la "forza". Scegliermi come protagonista ha fatto sì che in molti nel mondo potessero riconoscersi sullo schermo. Spero che la serie sia un passo ulteriore in questo senso».

Il momento peggiore della carriera?

«Quando sei a casa e pensi che il mondo si sia scordato di te. In certi momenti, nei Novanta, mi sono detto: e ora? Poi arriva un ruolo,

riparti. La recitazione è anche questione di slancio, devi far sì che le persone non si dimentichino che ci sei e fai cose».

Il migliore?

«Camminare sul set di *Il ritorno dello*

Jedi al mattino e ritrovarsi con i tuoi eroi di bambino: Harrison Ford, Mark Hamill e Carrie Fisher. E tornare sul set con JJ Abrams: si è chiuso un cerchio. Sarebbe stato un momento straordinario anche vincere un premio, ma non me ne hanno mai dato uno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Lucas cercava
persone sotto
il metro e venti per
“Il ritorno dello Jedi”
Avevo undici anni
e divenni un Ewok*

— ” —





Fantasy

● Il protagonista

Warwick Davis, 52 anni, torna nella serie *Willow* dopo aver interpretato il film del 1988 diretto da Ron Howard



● La serie

Sequel del film, la serie targata Lucasfilm e Imagine Entertainment arriva dal 30 novembre su Disney+

I cantanti protagonisti di "CELEBRITY HUNTED" su Prime Video
Rkomi e Irama, due amici in fuga
"Ma senza passare da Sanremo"

IL DIALOGO

LUCADONDONI

Il rapper Rkomi e il cantante Irama sono amici di lunga data e si divertono a depistare gli inseguitori in *Celebrity Hunted* su Prime Video da ieri. «Un'occasione per esprimerci in un modo diverso rispetto alla musica - dicono -. Qui siamo un po' più stupidotti e leggeri; ne abbiamo parlato con Elodie che l'ha fatto prima di noi e ci ha

spronati. Ci siamo divertiti a provocare gli hunters che ci hanno dato la caccia. Abbiamo fatto di tutto per farli impazzire».

La colonna sonora della vostra fuga?

Irama: «Per me *Arrogante*»

Rkomi: «*Maleducata*».

Insieme per un disco?

Irama: «Ci stiamo pensando e non è detto che non accada a breve, addirittura prima di Natale».

Rkomi: «Ma di tornare a Sanremo non se ne parla».

Rkomi, di lei a *X Factor* si dice che sia troppo tranquillo, quasi disinteressato.

«La verità è che mi aspettavo un clima più teso, un Fedez molto più combattivo, cazzuto, insomma finora va tutto più liscio di quanto mi avessero fatto temere. Per quanto mi riguarda, io sono quello che sono sempre senza fingere, senza recitare. Mirko è uno che si svela piano piano, senza filtri. Sono un diesel, parto lento ma arrivo lontano... se posso».

Irama, si parla di nuovo drammaticamente di migranti. Lei collabora spesso con artisti africani. Cosa ne pensa?

«Che voglio fare una carriera anche all'estero anche se per questo non mi considererei un migrante. In Africa poi c'è della gran musica e dovremmo respirare la loro arte perché è sublime. Il mondo sta mutando e l'ibrido, il mischiarsi con altre culture dovrebbe essere motivo di orgoglio non di vergogna». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 21 AL 25 NOVEMBRE

**«La violenza inizia sempre con le parole»
Arriva lo spot Mediaset in difesa delle donne**

■ Parole sempre più inquietanti che crescono nei toni e si allargano sullo schermo mentre una ragazza esce di casa e cammina per strada: «La violenza», dice il testo dello spot, «inizia sempre con le parole, non permettere che sia troppo tardi. Chiedi aiuto, chiama il 1522». In occasione della *Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne*, Mediaset trasmetterà dal 21 al 25 novembre la sua nuova campagna su tv, radio, web e social invitando chi teme per la propria sicurezza a contattare il 1522, Numero Verde anti-violenza e stalking attivo 24 ore su 24. Nella pagina dedicata del sito Mediaset Infinity sarà disponibile dal 21 novembre anche una chat diretta con gli operatori del 1522 accessibile immediatamente con un clic.



IL CORPO E LA MENTE

Un binomio pieno di sorprese

Belli e intelligenti L'attrazione è fatale Anche per i voti più alti

Una ricerca svedese: studentesse e studenti affascinanti ottengono risultati migliori
E a Hollywood tanti vip col quoziente sopra la media: da Sharon Stone a Brad Pitt

di **Alessandro Belardetti**



Mentre in Italia si dibatte se la scuola del merito sia o meno discriminatoria, in Svezia un ricercatore ha dimostrato che gli studenti – e soprattutto le studentesse – più attraenti ricevono voti più alti degli altri. Bellezza e intelligenza da sempre si amano e si odiano: un proverbio dice «bellezza ha belle foglie e frutti amari». Eppure anche a Hollywood, patria dei belloni del cinema, non mancano vip dal quoziente intellettivo sopra la media: da Sharon Stone che tocca un fantastico 148 (la media umana è 100) a Meryl Streep, che registra addirittura 143. Tom Cruise e l'ex moglie Nicole Kidman formavano una coppia di geni: se per lei il punteggio è di 138, il QI dell'attore di *Mission Impossible* è di poco inferiore: 125. Anche Brad Pitt non rimane indietro rispetto all'ex moglie Angelina Jolie (120), anzi, all'analisi emerge addirittura un risultato superiore: 125.

In questi giorni ha fatto scalpore la storia della 23enne veronese Carlotta Rossignoli, laureata al San Raffaele in Medicina in tempi record nonostante faccia la modella e l'influencer, che ha scatenato l'odio e l'invidia di molti italiani al grido di «raccomandata». Il teorico dell'evoluzione Oliver Curry, ricercatore associato del Centre for Philosophy of Natural and Social Science alla London School of Economics dipinge uno scenario da fantascienza:

«Nel futuro la razza umana si dividerà in due specie nettamente differenti. Da una parte una élite di intelligenti e belli, dall'altra una sottoclasse di poco svegli e brutti». Secondo lo scienziato sarà la progressiva selezione umana, a suon di migliaia di anni nel futuro, saremo circa nel 3000, a divaricare i destini dell'umanità.

Ma, quindi, siamo di fronte a un luogo comune – secondo il quale chi è più bello ha più vantaggi nella vita – oppure è proprio così? Lo studio del dottorando in Economia, Adrian Mehic, intitolato *Student beauty and grades under in-person e remote teaching* ha evidenziato che gli studenti più affascinanti (il campione è stato preso all'università svedese Lund nel corso di Ingegneria) ottengono risultati migliori rispetto ai compagni meno intriganti.

E l'attitudine accademica? La preparazione? L'impegno e il sacrificio? Tutto sparisce davanti a labbra carnose, un nasino alla francese, due occhioni da cerbiatto e una chioma fluente. Il professore di Economia, Daniel Hamermesh, dell'università di Austin in Texas, ha studiato la relazione tra le dinamiche economiche e la bellezza, scoprendo che gli uomini di bell'aspetto hanno il 4% di possibilità in più di scalare la vetta e ricoprire ruoli dirigenziali mentre le donne hanno addirittura l'8% di possibilità in più di fare carriera.

Rambo e Terminator sono testimonial del partito "oltre i muscoli c'è di più": se Sylvester Stallone ha un QI pari a 160, Arnold Schwarzenegger, attore ed ex gover-

natore della California, si attesta su 135. Nella ricerca svedese è stato fatto un confronto tra esami orali, all'interno di corsi con una frequenza tale da mettere a confronto professore e studente, poi il test di verifica si è trasferito in remoto, con la didattica a distanza imposta dalla pandemia. Prima di passare ai corsi a distanza, gli studenti attraenti tendevano a superare i loro compagni di classe. Quando gli studenti sono passati alla Dad e agli esami on line, le studentesse hanno fatto registrare un calo dei voti indipendentemente dall'aspetto. Gli stessi effetti – in presenza – non si sono verificati con corsi ed esami meno interattivi. Gli studenti maschi non hanno avuto la stessa sorte delle loro compagne: le professoressine avevano meno probabilità di dare voti alti a studenti di bell'aspetto rispetto ai professori maschi. E Mehic conclude: «Sono rimasto sorpreso: ho visto che i maschi cool hanno ricevuto voti più alti, anche se gli insegnanti non potevano vederli bene. Ma ricerche di psicologia dimostrano che gli uomini attraenti sono più sicuri e laboriosi, così da avvantaggiarsi. Insomma la bellezza negli uomini aumenterebbe la produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo belli...**QUOTA 120****Angelina Jolie**

Nata a Los Angeles il 4 giugno 1975

L'attrice e regista, famosa tra l'altro nei panni di Lara Croft, ha un quoziente d'intelligenza pari a 120

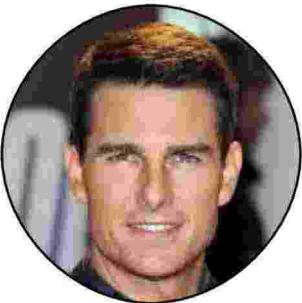


Sharon Stone, 64 anni, QI a 148

QUOTA 160**Sylvester Stallone**

Nato a New York il 6 luglio 1946

L'attore, famosissimo per pellicole come *Rambo* e *Rocky*, fisico possente, vanta un quoziente intellettuale di 160

QUOTA 125**Tom Cruise**

Nato a Syracuse (NY) il 3 luglio 1962

L'immortale protagonista di film come *Mission Impossible* e *Rain Man* vanta un quoziente d'intelligenza di 125



Svelato il titolo della nuova produzione animata in streaming su Netflix l'anno prossimo

«Questo mondo non mi renderà cattivo» Zeroalcare da (ri)strappare in tv

A un anno esatto dal debutto di *Strappare lungo i bordi*, suo primo progetto tv seriale Zeroalcare annuncia, attraverso una delle sue tavole, la seconda serie di animazione per Netflix. Si intitolerà *Questo mondo non mi renderà cattivo* e sarà un progetto completamente originale, in onda nel 2023. Prodotta da Movimenti Production, società del gruppo Banijay, in collaborazione con BAO Publishing, scritta e

diretta da Zeroalcare, *Questo mondo non mi renderà cattivo* sarà composta da 6 episodi, da circa mezz'ora ciascuno, che entreranno ancora più a fondo nelle tematiche care all'autore. Il titolo dello show rappresenta una sorta di mantra, una frase che lo stesso Zeroalcare si ripete, quasi per auto-convincersi, in quei momenti della vita in cui ci si sente accerchiati, senza via di fuga, in cui sarebbe più facile

fare scelte sbagliate, rinnegare ideali e principi pur di togliersi dai guai. Una frase che ciascuno, con le proprie esperienze, le proprie vite e le proprie storie, potrebbe trovare utile ripetersi. **Nella nuova** serie torneranno i personaggi storici e inconfondibili dell'universo di Zeroalcare: Zero, Sarah, Secco e l'Armadiello, l'immane coscienza di Zero, nche questa volta con la voce inconfondibile di Valerio Mastandrea.



Una delle tavole di Zeroalcare che svelano la sua nuova serie animata





LEARN AN EXCITING NEW LANGUAGE

Apply for a language course

LEARN MORE

FILM & CINEMATOGRAPHY NEWS SOUTH AFRICA

NEWS

PRESSOFFICES

COMPANIES

JOB

EVENTS

OPINION

PEOPLE

MULTIMEDIA

MY BIZ

News Company news In briefs New appointments New business Latest newsletter Most read

Sunshine Cinema offers online filmmaking development

18 NOV 2022 SAVE | EMAIL | PRINT | PDF



Sunshine Cinema is collaborating with UCT's Centre for Film and Media Studies to offer an online professional development course on Film Impact Screening Facilitation from June 2023.

LEARN AN EXCITING NEW LANGUAGE

Apply for a language course

LEARN MORE

UNIVERSITY OF THE WITWATERSRAND JOHANNESBURG

Wits Language School

Ola! Hallo! 你好 Molo! Thobela! Lotjhani! Sawubona! Hujambo! Avuxeni! Bonjour! Dumela!



Image supplied: Sunshine Cinema is offering an online professional development course on Film Impact Screening Facilitation

The course is aimed at communicators, creatives, aspiring impact producers, and purpose-driven Gen Z's eager to ignite change through the screening of mostly documentary, but also fiction feature films to targeted and relevant audiences.

Subscribe to industry newsletters

EMAIL ADDRESS HERE >



MOST READ

7 DAYS 30 DAYS BY INDUSTRY



Umhlanga's Oceans Mall is open for business



Zkhiphani editor-in-chief Mandisa Ntsinde has died
KARABO LEDWABA



Kendall and Kylie Jenner's clothing brand lands in SA

“This is the second year this course has been offered in response to a growing demand by audiences and filmmakers to provide content that can impact myriad current crises and challenges the world is facing”, explained Sydelle Willow Smith, Sunshine Cinema cofounder, and course lecturer.

Advertisement



“With this demand for content comes a call from audiences to be able to unpack, engage and work with this film content to benefit their spheres of influence and interest. The course provides tangible and workable methodologies for people to develop skills as facilitators to work with film screenings that can help guide audiences and impact this change or stimulate meaningful activism,” Smith continued.

“There is no doubt about it: issue-driven documentaries have increased in popularity, and filmmakers know what impact they would like to achieve by making their films, but often don’t know how to build strategies to mobilise these stories to effect change,” explained Miki Redelinghuys, well-known impact producer and the course co-writer and lecturer.

“This is where an impact facilitator steps in to support the film in reaching the right audience and inspiring them to take action,” Redelinghuys said.



JFY Youth and Audience Development Programme continues in Ekurhuleni

10 NOV 2022

The 2023 course runs from 1 June to 8 December 2023 and will cover six modules, each geared towards giving students the knowledge and confidence needed to work as a film impact screening facilitator.

According to course convenor Dr Liani Maasdorp, “Thanks to the combination of carefully curated inputs and written and practical assignments, students leave the course knowing how to organise, market and host a screening and facilitate a meaningful conversation with the audience about the issue shown in the film. This important work aims to positively influence people’s perceptions and behaviour around issues including human rights, social justice, and the climate crisis.”

The six-month, 100% online, professional development course comprises weekly self-paced lessons on the UCT online learning platform, most of which culminate in a virtual class that “allows students to engage with influential movement builders, impact producers, and filmmakers from South Africa, Africa and beyond”.



Here is the #YouTubeBlack Voices Creator Class for 2023!



Newspapers ABC Q3 2022: Daily and local papers decline but numbers steady

KARABO LEDWABA



It's a chicken fight as Nando's and Pedros tussle over ads

KARABO LEDWABA

SHOW MORE



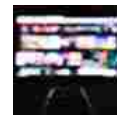
TOP STORIES



Sunshine Cinema offers online filmmaking development

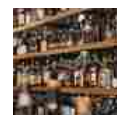


Highbury Media rebrands to Habari Media



How Netflix's new openness affects the advertising industry

LESLIE ADAMS



Scotland wants to crack down on alcohol advertising



Momentum Health's amped up event



The ingenuity behind Young Guns 20 creative Imraan Christian

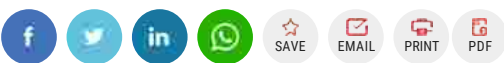
BY [KARABO LEDWABA](#) 10 NOV 2022

Guest lecturers include well-known creatives, activists, and impact producers including globally renowned and award-winning story-teller Gcina Mhlophe (SA), film director and activist Zackie Achmat (SA), impact campaign specialist Rowan Pybus (SA), producer and cultural activist Sir Vince Manzini (SA), UCT senior lecturer, impact producer and activist Dr Liani Maasdorp (SA), writer, producer, impact producer Anita Khanna (SA), filmmaker, writer, and producer Judy Kibinge (Kenya), filmmaker, community leader, and founder of Sierra Leone's first media-makers union Arthur Pratt, and Indian filmmaker Kushboo Ranka.

At the end of the course, participants will have a series of processes, methodologies, creative ideas and examples, a practical toolkit from which to work, as well as ongoing support as alumni from the course convenors, and peers.

The course is open globally to anyone interested in using film to affect change, and several bursaries are available to participants who merit the opportunity.

The closing date for [applications](#) is 31 March 2023.



[NEXT](#)

OPTIONS

Read more: [University of Cape Town](#), [South African film](#), [Anita Khanna](#), [Zackie Achmat](#), [Sunshine Cinema](#)

RELATED



UCT digital archive breaks barriers for isiXhosa research

9 NOV 2022

Advertisement



It's a chicken fight as Nando's and Pedros tussle over ads

KARABO LEDWABA



Kantar predicts new viewing behaviours, audience targeting strategies and 'dynamic product placement'



Retroviral's Mike Sharman on EMEA list of innovators



Black Friday to beat Xmas FMCG sales as shoppers become discount-obsessed



Why we should continue with digital resilience despite being 'back to normal'

GEORGE SENZERE

[MORE...](#) [SUBMIT NEWS](#)

MARKETING & MEDIA JOBS

- Video Editor - Intern/Junior Remote
- Video Production/Video Editing/Media Paid Internship Johannesburg

[MORE](#) [SUBMIT A JOB](#) [OPEN ACCOUNT](#)

ADVERTISE YOUR JOB AD ON BIZCOMMUNITY

- Single job ad
- Prepaid discount package
- Recruiter package

[SUBMIT A JOB AD >>](#)

SEARCH JOBS

Search keywords

All Provinces

All Industries

[SEARCH JOBS NOW >>](#)

AFRICA



African super app Yassir to launch its on-demand grocery delivery services in SA



Vodacom hit by Ethiopia network roll-out



Home > Entertainment News > Ajay Devgn's Drishyam 2 Beats Kartik Aaryan's Bhool Bhulaiyaa 2 At The Box Office - Here's How

Entertainment

Ajay Devgn's Drishyam 2 beats Kartik Aaryan's Bhool Bhulaiyaa 2 at the box office - here's how

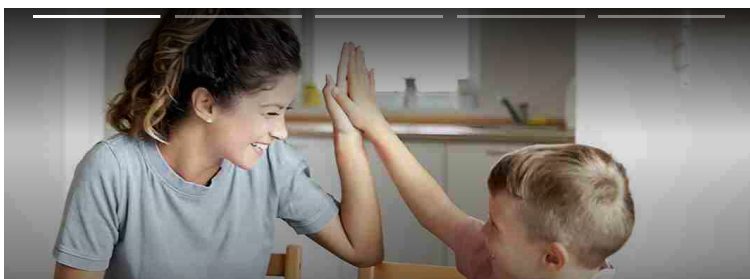
Ajay Devgn's Drishyam 2 is expected to take a double-digit opening at the box office.

Ganesh Aaglave November 18, 2022 12:56:57 IST



Ajay Devgn, Tabu and Akshaye Khanna starrer *Drishyam 2* has finally hit the screens today. Amid high expectations, the film received a great response in the advance booking by selling over 54 thousand tickets till Wednesday in three national chains – PVR, Inox and Cinapolis. However, on its final day before the release (Thursday), the film sold more than in its whole advance and by yesterday night the final number came around 1.2 lakh ticket sales. As per the Box Office India report, the film gained solid momentum on Thursday evening and surpassed **Kartik Aaryan's *Bhool Bhulaiyaa 2*** in the advance sales, which had sold around 1.12 tickets.

Overwhelmed with the love#Drishyam2
pic.twitter.com/5lqMVCzsLo
 — Ajay Devgn (@ajaydevgn) November 17, 2022



Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Vikram-S, India's first private rocket, lifts off from ISRO spaceport

The 6-metre tall launch vehicle Vikram-S is named after Vikram Sarabhai, the father of the country's space programme

Who is Sandhya Devanathan, Meta's new India head?

Sandhya Devanathan joined Meta in 2016, where she was in charge of e-commerce, travel and financial services in Southeast Asia. By 2020, she was appointed as the head of Meta's gaming vertical for the Asia-Pacific region. Her new role will include strengthening Meta's relationship with Indian brands

Elon Musk locks out Twitter staff out of their offices, fearing sabotage as people reject 'Twitter 2.0'

Most employees have rejected Elon Musk's idea of Twitter 2.0. Fearing that they might sabotage Twitter, Musk has locked all Twitter staff, barring a few from his core team, out of all offices.

Saudi Arabia exempts Indian nationals from submitting police clearance certificate for visas

A statement issued by the Royal Embassy of Saudi Arabia in India informed the decision has been taken as part of efforts of the two countries to further strengthen bilateral ties

Former IAS officer CV Ananda Bose appointed West Bengal Governor

Manipur Governor La Ganesan had been holding the additional charge of West Bengal since July this year after incumbent Jagdeep Dhankhar was nominated as the vice presidential candidate by the NDA. Dhankhar became the vice president on 11 August

Related Articles

Related Articles

Where will Drishyam 2 stand among Ajay Devgn's top openers of all-time?

Ajay Devgn's Drishyam 2 has sold over 1,20,000 tickets in its advance booking



Sponsored Links by Taboola

The film has been garnering positive reviews from critics and cinegoers and is expected to get one of the biggest openings of the year for a Bollywood film. *Drishyam 2* has also clocked the best advance booking for a thriller till date. Receiving critical acclaim for its edge-of-the-seat storyline and performances, the film is set to be the second-highest opener of the year after *Brahmastra*. The morning shows have started on a strong note and the film headed for a killer number on day one. With positive reports, the business is expected to just grow further and score big weekend box office collections. Directed by Abhishek Pathak, the film is presented by Viacom18 Studios, Gulshan Kumar, T-Series and Panorama Studios and produced by Bhushan Kumar, Kumar Mangat Pathak, Abhishek Pathak and Krishan Kumar. The original score and music is by Rockstar DSP (Devi Sri Prasad). The first part of the film was helmed by the late filmmaker Nishikant Kamat, who passed away in 2020 due to cirrhosis.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#), [India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).

Updated Date: November 18, 2022 12:56:57 IST

TAGS:

- Ajay Devgn
- Akshaye Khanna
- Box Office
- Boxoffice

Taboola Feed



per Crescere. Sostieni il loro futuro

Intesa Sanpaolo | Sponsored



La pancia grossa non è colpa delle calorie (Fai questo una...

Golden Tree | Sponsored



Incredible toothbrush is all the rage in Europe

Well-Being-Review.com | Sponsored



VALORIZZIAMO L'ECCELLENZA DELLE IMPRESE ITALIANE.

Messaggio pubblicitario.

for its first weekend.

Firstpost. **Drishyam 2 shows us how a remake should be done**

As for Ajay Devgn, does he stand up ably to Mohanlal in the original? I would say, much more than expected. His portrait of a man determined to protect his family at any cost is at once powerful vulnerable connectible.

Firstpost. **Explained: Why Drishyam 2 can work at the box office despite being a remake**

While the first was directed by Nishikant Kamat, *Drishyam 2* is helmed by Abhishek Pathak.

Firstpost. **Drishyam 2 movie review: At last a southern Indian film gets a Hindi remake that's an adaptation,**

not a mindless cc
Drishyam 2 is about the aftermath of a successful conspiracy, the toll it takes on those who are compelled to pretend their innocence, and what happens when the police continue investigating that crime long after the public and media think it has been laid to rest.

Firstpost. **Black Panther: Wakanda Forever scores 2nd biggest debut of 2022 at the box-office**

The Marvel sequel earned \$180 million in ticket sales from more than 4,396 theaters in the U.S. and Canada, according to estimates from The Walt Disney Co. on Sunday, making it the second biggest opening of the year behind "Doctor Strange in the Multiverse of Madness."

#PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India

Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: dL_Xf29NR5gZbV3c)
[Ulteriori informazioni](#)

Altri video da Firstpost

INDIA TO HOST SUMMIT NEXT 1:42

EUROPE'S SELF PLAN TO GET F 3:21

WATCH: India Offi... Europe Stares at D...
8241 visualizzazioni 129.801 visualizzazioni



MEDIA

Competing Against Netflix In Streaming Video Becoming Increasingly Expensive



Derek Baine Contributor

I am Media Forecasting Experts Managing Director, 30 years experience.

Nov 17, 2022, 08:26pm EST



Photo by Phil Barker/Future Publishing via Getty Images. FUTURE PUBLISHING VIA GETTY IMAGES

Launching an online streaming video service to compete with Netflix NFLX was once thought of by investors as having a huge potential upside. However, the tide has turned as the market has become so competitive that making money can take years and in the meantime you could burn through billions in cash.

At Liberty Media's 2022 Investor Day on November 17, media mogul (and member of the Board of Directors at Warner Bros. Discovery) [John Malone rejected negative media coverage of Warner Bros. Discovery David Zaslav](#), stating, "As far as streaming video goes, he said, Let's face it. Everyone went for this mad Oklahoma land rush of streaming...That was a fool's errand," he said.

He pointed out the fact that Zaslav's pay, widely criticized in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

the press was as being too high, was mostly a function of stock options. If the stock went up, so did his pay, if it went down, it could evaporate to close to nothing. Regarding the streaming competitive market, Dr. Malone had this to say:

“I think everybody I know is taking a hard look at their content budgets going forward and trying to be more targeted in terms of what audience they’re after and not try and have everything for everybody perhaps. So you might see some specialization that leads to profitability earlier for segments for subsets. I, you know, I’m a believer in an ala carte menu for the consumer. But I think if you’re going to keep churn down you have to bundle. It would appear that Disney’s approach is to bundle internally. In other words, have three or four services streaming that you can combine and try and satisfy a broader household. But all internally, there may be opportunities for streamers to bundle with other streamers.”

[One of the victims](#) of this massive spending to compete in the streaming video market has been Warner Bros. Discovery, whose stock has fallen over 50% under CEO David Zaslav’s watch, and he revealed at the 2022 RBC Capital Markets Global Technology, Internet Media and Telecommunications Conference in New York on 11/15 that HBO spent \$2.5 billion in 2019 and made a \$2.5 billion profit. In stark contrast, in 2021 HBO Max spent \$7 billion and lost \$3 billion. That will change. “We are rightsizing HBO Max,” he said

MORE FOR YOU

The ‘Bucksies’ Billionaire: Texan Builds Second Fortune From Wreckage Of Real Estate Empire He’d Sold

Asia Power Businesswoman Doris Hsu Talks About GlobalWafers’ New \$5 Billion U.S. Plant, Daring Yourself To Achieve

Webb Telescope’s Jaw-Dropping New ‘Hourglass’ Image Hides A Baby Star

“In the last couple of years, because Netflix got such a high

Exciting Deals
 Avail your free vouchers now, in My Offers

Home / Entertainment / Tamil Cinema / Ponniiyan Selvan I box office: Aishwar...

Ponniiyan Selvan I box office: Aishwarya Rai-starrer crosses ₹500 crore worldwide, only the second Tamil film to do so

Tamil Cinema

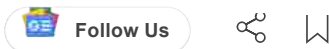
Published on Nov 18, 2022 12:22 PM IST

Ponniiyan Selvan: I, also known as PS1, has earned more than Rs. 500 crore at the worldwide box office. The Mani Ratnam film starring Aishwarya Rai, Karthi and Vikram, among others, was released on September 30.



PS1 box office: Aishwarya Rai stars in the Mani Ratnam film alongside Vikram and Karthi.

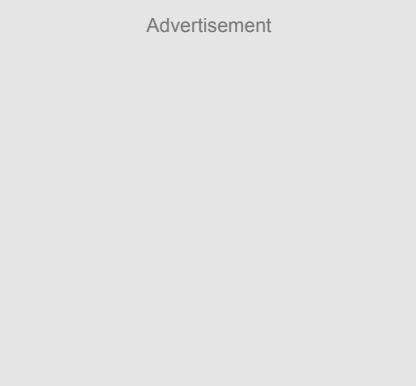
Follow Us



By HT Entertainment Desk

Mani Ratnam's magnum opus Ponniiyan Selvan: I has finally joined the prestigious Rs. 500 crore club globally and has become the second Tamil film after Rajinikanth's 2.0 to achieve this feat. In Tamil Nadu, it has become the highest grossing film with gross earnings over Rs. 230 crore, surpassing SS Rajamouli's Baahubali 2. **Also read: Ponniiyan Selvan I overtakes Brahmastra, Vikram to become third-highest-grossing Indian film of 2022**

Ponniiyan Selvan: I, also known as PS1, tells the story of the early life of Arulmozhivarman (Ponniiyan Selvan), who would become the Chola emperor Rajaraja I (947-1014). The film stars Jayam Ravi in the role of Arulmozhivarman while Vikram, Karthi, Trisha and Aishwarya Rai Bachchan



were seen in other key roles. The film was released on September 30.

Trade analyst Trinath confirmed that PS1 crossed Rs. 500 crore at the worldwide box office. "This week the film enters its 50th day of run in cinemas. It has now crossed Rs. 500 crore globally and continues to run in good numbers of screens everywhere. This is the second Tamil film after 2.0 to collect over Rs. 500 crore at the global box office," Trinath said. The other south Indian films with over Rs. 500 crore in box office earnings include RRR, KGF 2, Baahubali 1 and 2.

PS 1 marked Aishwarya Rai's comeback to Tamil cinema after a decade. Aishwarya was seen playing dual roles – Nandini and her mute mother Mandakini Devi. Upon release, both audiences and critics were mighty impressed with Aishwarya's performance.

Mani Ratnam had recently said in an interaction that the second part in the franchise will release in cinemas in another six to nine months and the team is currently busy with the post-production work.

Meanwhile, Mani Ratnam will next team up with Kamal Haasan after a gap of 35 years for a yet-untitled Tamil film. The announcement was recently made on the occasion of Kamal Haasan's birthday.

ott:10

ABOUT THE AUTHOR



HT Entertainment Desk

Dedicated professionals who write about cinema and television in all their vibrancy. Expect views, reviews and news.



TOPICS

[Aishwarya Rai](#)

[Ponniyin Selvan](#)

[Karthi](#)



Subscribe to our best newsletters

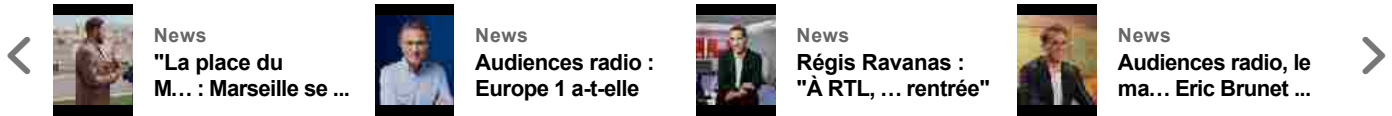
HT Daily Capsule

Black Panther: Wakanda Forever' Box Office Leaps Past \$400M Globally

The Marvel Studios tentpole finished Wednesday with a domestic total of \$213.2 million and \$187.2 million overseas. Ryan Coogler 's has bounded past the \$400 million mark at the global box office before heading into its second weekend. The Marvel Studios and Disney tentpole finished Wednesday with a domestic cume of \$213.2 million and an international tally of \$187.2 million for a worldwide total of \$400.4 million. Wakanda Forever began opening in select international markets Nov. 9. The sequel launched to \$181 million in North America last weekend, a November

record . It was also the second-biggest box office debut of 2022 so far, behind fellow Marvel Studios' pic Doctor Strange in the Multiverse of Madness (\$187.4 million). The film's strong performance helped propel the Disney empire past \$3 billion in global ticket sales earlier this week. Wakanda Forever is expected to remain a powerhouse throughout the Thanksgiving holiday, which is one of the busiest moviegoing corridors of the year. In regards to this weekend, the Black Panther sequel will easily stay atop the worldwide chart. Domestically, it is expected to gross at least \$70 million-plus, which could put its worldwide gross at \$550 million or more by the end of Sunday. New wide offerings this weekend at the domestic box office include Searchlight's epicurean horror-comedy The Menu , which is tracking to open in the high single-digits. The prospects for Universal's adult drama She Said , which chronicles The New York Times exposé of Harvey Weinstein, are more muted. At the specialty box office, new entries include MGM and United Artists' Bones and All , which will open in select cinemas Friday before expanding nationwide on Thanksgiving Eve.





← Média

PUBLICITÉ

"La place du Mistral est vouée à la déconstruction" : Marseille se prépare à la fin de "Plus belle la vie"

partagez    




Les coulisses du tournage de l'ultime scène de "Plus belle la vie". © © Olivier MARTINO - FTV - TELFRANCE

Ludovic Galtier, Puremédi@s, publié le 17 novembre 2022

A lire aussi



Entretien avec Jean-Marc Coppola, adjoint au maire de Marseille en charge de la culture, sur l'apport de "Plus belle la vie" à la ville, à l'avenir de cette dernière dans la deuxième ville de France.

de l'ultime scène de "Plus belle la vie" par 

Article "Plus belle la vie" : c'est officiel, les fans vont...

Avec la fin de "Plus belle la vie", Marseille perd une précieuse "carte de visite",

Article "Autant finir en beauté" : le dernier jour de tournage de la série par puremedias.com. Chaque soir depuis le 30 août 2004,

entre une époque et une autre, la série a marqué la ville de Marseille.

Diaporama Laetitia Milot, Laurent Kerusoré... retour sur les 10 ans de la série.

Le Mistral, les téléspectateurs de France 3 ont découvert à travers les 4.065 épisodes que compte la série - les plus belles cartes postales de la ville de Marseille : des 18 hectares du parc Borély au palais du Pharo en passant par le parc national des Calanques, le port national ou l'un des emblèmes de la cité phocéenne, la basilique Notre-Dame-de-la-Garde.

"Une place du Mistral ne pourra jamais être reconstruite ailleurs"

Argent



10 astuces pour faire le plein de cadeaux moindres coûts

La recette du jour



Salade de chou rouge aux noix de Thanksgiving

PUBLICITÉ

Box-office : Gad Elmaleh, meilleur de'marrage du 1er jour France

Gad Elmaleh séduit avec *Reste un peu* selon les chiffres du premier jour France. Il est premeir, devant *Les Amandiers* de Valeria Bruni Tedeschi et la comédie sociale *Les Femmes du square* de Julien Rambaldi. 1er JOUR FRANCE DU 16 NOVEMBRE 2022 *Reste un peu* : 25 016 entrées (dont en 9 658 en AVP) *Les Amandiers* : 20 561 entrées (dont 8 543 en AVP) *Les Femmes du square* : 17 896 entrées (dont 6 004 en AVP) *Les Engagés* : 5 504 entrées (dont 3 689 en AVP) *Plus que jamais* : 4 533 entrées (dont 2 602 en AVP) *La Maison* : 3 286 entrées (dont 1 017 en AVP) *Une comédie romantique* : 2 517 entrées (dont 1 415 en AVP) *Noël avec les frères Koala* : 2 446 entrées (dont 805 en AVP) *Du crépitement sous les néons* : 644 entrées (dont 390 en AVP) *Ariaferma* : 1 361 entrées (dont 968 en AVP) *Juste une nuit* : 1 254 entrées (dont 374 en AVP) *Coma* : 1 066 entrées *Premières urgences* : 422 entrées (dont 295 en AVP) *Autour de minuit (ressortie)* : 70 entrées *Cadavres exquis (ressortie)* : 63 entrées *Main basse sur la ville (ressortie)* : 59 entrées *Black is Beltza II* : 12 entrées A RETENIR Pari réussi pour Gad Elmaleh qui a reçu la bénédiction des spectateurs pour ce 1er jour d'exploitation ! *Reste un peu*, sa nouvelle réalisation, arrive en première position de ce mercredi de sorties du 16 novembre. Après le démarrage boulet de canon de *Black Panther 2* la semaine dernière, c'est un mercredi plus calme en terme de grosses sorties, et composé de beaucoup de films français. Il a donc fallu se partager le gâteau ! Gad Elmaleh, Valeria Bruni Tedeschi et Julien Rambaldi en retirent les plus grosses parts, en arrivant respectivement 1er (*Reste un peu*), 2ème (*Les Amandiers*) et 3ème (*Les Femmes du square*). Au-delà de ce top 3, les films font environ 5 000 entrées ou moins, la concurrence étant forte sur des films visant un public plus "auteur".
Source chiffres : CBO Box-office CONTENUS SPONSORISÉS



BEST CELEBRITY NEWS

bestcelnews.com

CELEBRITIES ENTERTAINMENT LIFESTYLE MUSIC TV & MOVIES



South African Public Broadcaster Launches Streamer SABC+, Targets 2 Million Subscribers by Late 2023

🕒 11/17/2022

South Africa's loss-making public broadcaster surprised everyone on Thursday when it launched its long-gestating streamer, naming it SABC+ with a target of 2 million users over the next year.

The SABC is taking over and rebranding the TelkomONE streamer from the country's parastatal telco Telkom, launching with its content from its linear TV bouquet of SABC1, SABC2, SABC3, SABC News and SABC Sports, its 19 radio stations, as well as 2,000 hours of other programming in a carousel of on-demand library content.

HOT NEWS



Dog with a wonky face becomes a social media sensation

07/22/2020



Peter Weber Says He Doesn't Support the Offensive Campaign Victoria F. Modeled for 'The Bachelor'

02/06/2020



Netflix's The Crew: Release date, plot, and how to watch

01/31/2022



All the Celebrity Couples You Totally Forgot Dated Back in the Day

04/27/2020



Spoilers: Emmerdale character dies in 'ambitious and explosive' exit

01/06/2021

RECENT POSTS

[What is the energy price cap and how does it work? | The Sun](#)

[Hugh Cornwell on punk era and new album](#)

[Tamar Braxton Hints at Split From Boyfriend Jeremy Robinson: 'This Guy Was So Communal'](#)

[Fremantle's 'Rock Island Mysteries' Signed up for Second Season by Nickelodeon, Network 10 – Global Bulletin](#)

[Chrisean Rock Speaks Up After Bluefaces Arrest for Attempted Murder](#)

[130 experts and groups have signed an open letter condemning the "vilification" of Amber Heard](#)
[Neighbours Uncancelled! Australian](#)

[Soap Rescued by Amazon Freevee](#)

SABC+ is late to the streaming party in what is already Africa's most developed and fiercely contested video streaming region.

The new platform will face off against global services ranging from Netflix, Disney+, Apple TV+ and Prime Video, alongside regional streamers like pan-African pay-TV operator MultiChoice's Showmax and eMedia's eVOD, all battling it out for subscriber growth and share.

The launch comes over a month since the broadcaster began operating without a board. *Variety* understands a new board is still not in place.

Following Thursday's announcement, SABC COO Ian Plaatjes sat down with *Variety* for a wide-ranging interview.

Why launch SABC+ now and not in 2023?

We have been planning to launch an OTT platform; we were in the process of reissuing a tender. Telkom made a decision to discontinue their platform and offered us to take TelkomONE over as is, basically lock, stock and barrel. That created the sense of urgency in why we went live now with SABC+.

What is the deal worth?

Telkom had a license and because they were going to discontinue it over a period of time and phase it out, they offered it to us to take over. We've got a license for one year. We've got quite an aggressive plan to roll SABC+ out to 2 million users within a year period and then port everything over to whatever back-end platform we're going to be selecting.

How many users does SABC+ inherit?

Just over 150,000.

You mention the urgency of when the license became available. How urgent has it been for the SABC to invest in and get a streaming service up and running?

It's been imperative to go live this year. Unfortunately, we had to withdraw the original tender and we were going to reissue it – which would have delayed the go-live. We're losing about 80% of our revenue from linear TV to digital and we needed to arrest that. So this is a revenue protection strategy but also a revenue growth strategy. The timing of SABC+ is absolutely perfect because we've also got FIFA World Cup Qatar 2022 starting in three days' time and we've got those rights. It's one of those divine moments: you couldn't ask for a better time.

The linear ratings of the SABC's channels are in decline. Is there a fear SABC+ would cannibalize viewership?

Definitely not cannibalize but migrate. What we don't want to do is lose our linear audience. We actually want to provide them with an alternative viewing option of our content. Instead of losing them, we're migrating them.

What will SABC+'s operational expenditure be?

It's very difficult to say because we've inherited the platform as is from Telkom. All the content that's there will stay on. When we go and buy rights, we always take into account streaming rights as well. So for us, it's not going to be an additional cost from a content perspective. Going forward there will be some strategy around additional channels on SABC+ which might be an additional cost since we might not have that same channel on linear. Every single channel we launch, whether it's a permanent channel on SABC+ or a pop-up, will be at break-even or profitable. We would not be running any of those at a loss.

What broadly is the SABC OTT strategy?

This is obviously the launch phase. If you look at what we have inherited, TelkomONE had an SVOD service. As and when those commitments run out, we will certainly change that into an AVOD service. Sport is going to be big on OTT for us, specifically community-based sports.

What represents success?

For the first year, we've got quite an aggressive target. We're setting a target of 1 million subscribers or users within the first year. However, we have set ourselves a stretch target to take that to 2 million. A success factor will be 1 million; 1 to 2 million would certainly be our expectation.

When would SABC+ become profitable?

Because we're taking it over and some cost has already been borne by someone else, it is actually going to be possible from day one. The scatter ad market is there already, the ability to monetize the platform and put ads on there is there from day one so it's possible immediately.

Only 18% of TV households on the SABC books pay their TV license fee. Why is it not a requirement that a valid license number is needed for SABC+ access?

In further phases, TV license validations are on the cards but as an incentive, not a stick. It's not going to prevent you from watching but it will incentivize you for doing additional stuff.

Would SABC+ always have been the name?

We obviously started some time back already because we knew we were going to have our own OTT in the market. We launched a competition where people could make name recommendations. We had a committee and we tested some of the names in a panel to understand consumer views. We tested it with agencies as well. The consensus view was SABC+.

Read More About:

Source: [Read Full Article](#)

Latest HOT News:

1. [Martin Lewis shares simple shower tip that could shave £70 off energy bill](#)
2. [I was encouraged to take my own life by someone I met online](#)
3. [Dolly Parton wears makeup to bed in case of an earthquake](#)
4. [13 Winter Movies We're Excited For](#)
5. ['Love Is Blind' Faves Lauren & Cameron Have Advice For The 'Too Hot To Handle' Cast](#)
6. [Prince Andrew's Epstein scandal caused 'growing anger among courtiers'](#)

← Millions of pensioners to get £870 pay rise next year as triple lock increase is confirmed by Jeremy Hunt | The Sun

I spent £17,500 to save my Chihuahua →

Brendan Fraser Won't Attend Golden Globes After Accusing President of Sexual Assault

lead carousel placeholder complex logo 4584646

Image via Getty

Brendan Fraser won't be attending next year's Golden Globes after accusing Philip Berk, the former president of the Hollywood Foreign Press Association, of groping him at a lunch in Beverly Hills in 2013.

In an interview with GQ, the Canadian-American actor responded to a question asking him if he would go to the awards if he were to be invited.

"I have more history with the Hollywood Foreign Press Association than I have respect for the Hollywood Foreign Press Association," Fraser said. "No, I will not participate. It's because of the history that I have with them. And my mother didn't raise a hypocrite. You can call me a lot of things, but not that."

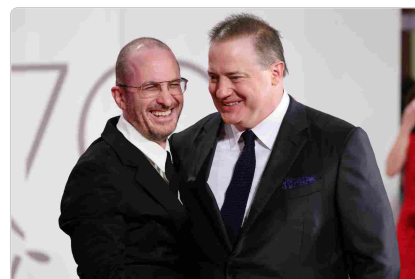
After confirming the accusation against Berk in a previous GQ interview, Fraser explained how that moment was one of the reasons why he disappeared from Hollywood. Before he secluded himself, Fraser was one of the most popular actors, appearing in box-office hits like The Mummy series and George of the Jungle.

Fraser recalled receiving an apology letter from Berk in 2018 that admitted "no wrongdoing."

"If the HFPA did attempt to make amends, according to rules of engagement, it would be my responsibility to take a look at it and make a determination at that time, if that became the situation," Fraser said. "And it would have to be, I don't know, what's the word I'm looking for. sincere? I would want some gesture of making medicine out of poison somehow."

Fraser is currently promoting his upcoming A24 movie *The Whale*, where he plays a 270 kg man who tries to rebuild his relationship with his teenage daughter. The movie is slated to release on Dec. 9, 2022.

OUR COMMUNITY





FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Cinema Guild Acquires Rodrigo Reyes Documentary 'Sansón And Me'

By [Matt Grobar](#)

November 17, 2022 8:00am



Courtesy of Cinema Guild

EXCLUSIVE: Cinema Guild has picked up U.S. rights to the documentary *Sansón and Me*, directed by [Rodrigo Reyes](#) (499), which won Best Film at Sheffield DocFest in June after world premiering in Tribeca. The film has been slated for release in theaters next year, beginning with a run at the Brooklyn Academy of Music on March 3.

Reyes' latest feature emerged from his day job as a Spanish criminal interpreter in a small town in California, through which he met a young man named Sansón, an undocumented Mexican immigrant who was sentenced to life in prison without parole. With no permission to interview him, Sansón and Reyes worked together over the course of a decade, using hundreds of letters as inspiration for recreations of Sansón's childhood — featuring members of his own family. The result is a vibrant portrait of a friendship navigating immigration and the depths of the criminal justice system and pushing the boundaries of cinematic imagination to rescue a young migrant's story from oblivion.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Mel Gibson Won't Be Testifying In Harvey Weinstein's LA Rape Trial After All



2 Hasbro Puts EOne Film, TV Business Up For Sale



3 Jay Leno Expected To Make A Full Recovery From Burn Injuries -- Update



4 Making Sense Of CBS' Executive Shakeup Amid Streamlining & Cost Cutting At Paramount Global



RELATED STORY

Cinema Guild Takes North American Rights To Helena Wittmann's 'Human Flowers Of Flesh'

Pic recently won the top prize at the Hot Springs Documentary Film Festival and was also named to the IDA and SFFILM Doc Stories shortlists.

“With *Sansón and Me*, Rodrigo Reyes takes the consequences of colonialism in Mexico that he explored in *499* and makes them intensely personal,” said Cinema Guild President Peter Kelly. “We’re excited by the ways he continues to push the documentary form and can’t wait to share this beautiful film with audiences.”

“I am very proud that the deeply personal journey of *Sansón and Me* has found a home with Cinema Guild,” added Reyes, “a company with an unwavering commitment to this art form we all love so much.”

Cinema Guild is a premier distributor of world cinema, independent films and documentaries, whose recent releases include Juan Pablo González’s *Gotham* Best Feature nominee *Dos Estaciones*, Ramon and Silvan Zürcher’s *The Girl and the Spider* and Payal Kapadia’s *A Night of Knowing Nothing*. Upcoming releases from the company include Hong Sangsoo’s *Walk Up* and Helena Wittmann’s *Human Flowers of Flesh*.

Kelly negotiated the *Sansón and Me* deal on behalf of Cinema Guild, with the film’s producers and Marc H. Simon and Dan Spencer of Fox Rothschild LLP.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CINEMA GUILD](#) [RODRIGO REYES](#) [SANSÓN AND ME](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

5 Tom Brady, Giselle Bündchen, Larry David & Steph Curry Caught In FTX Crypto Fallout With Class Action Suit



6 "Florida Man Makes Announcement": New York Post Buries Donald Trump's 2024 Announcement As Others In GOP Shun Mar-A-Lago Event



7 Cailee Spaeny Circling New 'Alien' Movie At 20th Century And Scott Free



8 JoJo Siwa Calls Out Candace Cameron Bure For "Excluding LGBTQIA+" & Receives Support From 'Fuller House' Star Jodie Sweetin; GLAAD Issues Statement



9 Andy Cohen Talks About Ramona Singer's Exit From 'RHONY' & "Legacy" Spinoff



10 'Hacks' Star Hannah Einbinder On Dave Chappelle's 'SNL' Monologue: 'Establishment Bullies Reinforcing Status Quo' Is Not The 'Job Of A Comedian'



ADVERTISEMENT

GOT A TIP?



NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS AFM

VIDEO

PLAYLIST

MORE PLAYLISTS

MOST RECENT



Brendan Fraser Says He Will "Not Participate" in 2023 Golden Globes Ceremony | THR News



'SNL' Ratings Hit Season High With Dave Chappelle's Amid Controversy | THR News



Jimmy Fallon Asks Elon Musk to Help Take Down #RIPJimmyFallon on Twitter | THR News



New 'Princess Diaries' Movie in the Works at Disney | THR News



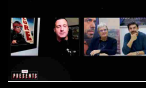
Keke Palmer Tells Us All About Her Hollywood Firsts | The Hollywood Reporter



The Cast of 'The Sex Lives of College Girls' Play 'The Do's and Don'ts of College' | THR News



Controversial Casey Anthony Pearcock Docuseries Releases Trailer: "I Lied" | THR News



'Nostalgia': THR Presents Q&A With Mario Martone and Pierfrancesco Favino

THE HOLLYWOOD REPORTER NEWS

Brendan Fraser Says He Will "Not Participate" in 2023 Golden Globes Ceremony | T



The actor, getting awards buzz for his performance in 'The Whale,' opened up about his history and current relationship with Globes organization the Hollywood Foreign Press. [View](#)

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Menu

Politique International CheckNews Culture Idées et Débats Société Environnement

Accueil / Culture / Livres

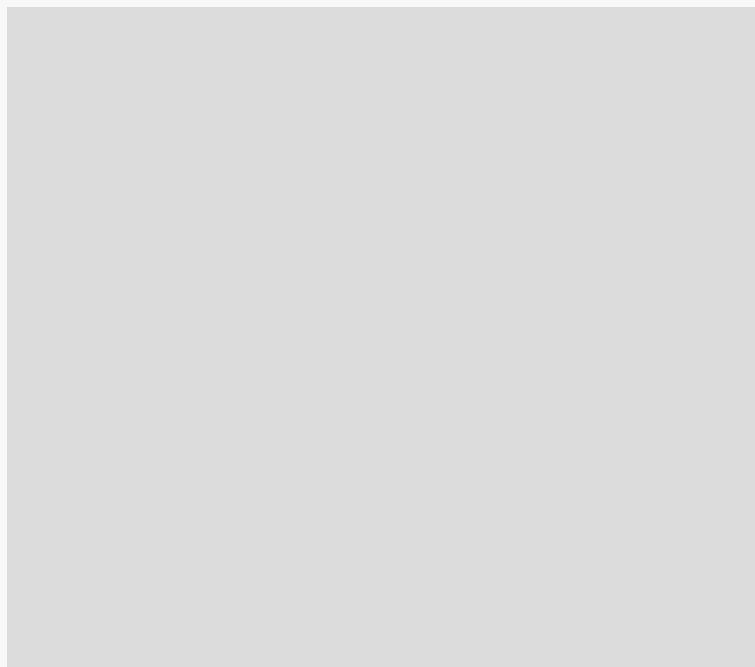


Fières de lettres

Irène Hillel-Erlanger, le feu occulte

Chronique «Fières de lettres» dossier ▾

Chaque mois, la Bibliothèque nationale de France met en lumière une œuvre d'écrivaine méconnue, à télécharger gratuitement dans Gallica. Aujourd'hui, le «Voyage en kaléidoscope» ésotérique et dadaïste de l'autrice et scénariste Irène Hillel-Erlanger (1878-1920).



Irène Hillel-Erlanger avec son mari, le compositeur Camille Erlanger, et leur fils.
(Gallica. BNF/Gallica. BNF)

par Eric Dussert, Bibliothèque nationale de France
il y a 26 min

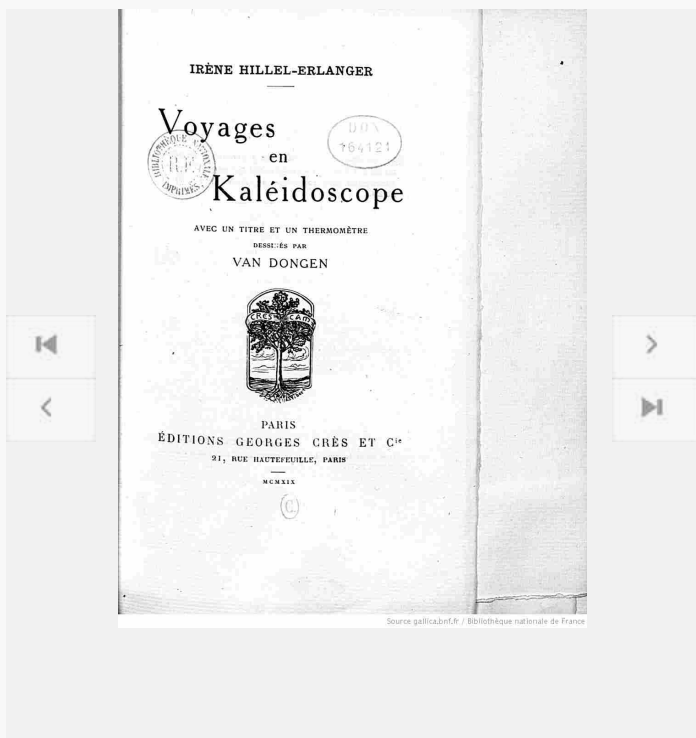
Redécouverte en France en 1977 à l'occasion de la réédition par les éditions de la Tourbe de son roman fameux, *Voyage en kaléidoscope*, Irène Hillel-Erlanger reste une figure passionnante car fort mystérieuse... Quand bien même elle aura fréquenté – mais de manière fugace – le Paris des arts et des lettres à la grande époque du Bœuf sur le toit, d'Apollinaire, de Modigliani et de Picasso, au moment même où explosait Dada

et, bientôt, la révolution de 1917.

Irène Hillel-Erlanger n'a eu là, au fond, que le sort commun réservé aux figures féminines dont l'histoire culturelle s'est débarrassée à peu de frais. Et il suffit de citer [Claude Cahun](#) (1894-1954), Marie de La Hire (1878-1925) ou Valentine de Saint-Point (1875-1953), pour constater qu'elle n'est pas la seule dans ce cas. Dans le cas d'Irène Hillel-Erlanger, deux phénomènes supplémentaires ont brouillé le jeu à son désavantage.

Le premier concerne sa disparition trop précoce, le 21 mars 1920, au cours de sa quarante-deuxième année. Une mort inattendue qui forgea la légende romantique d'une disparition mystérieuse... D'autant que la thématique ésotérique de son *Voyages en kaléidoscope*, trop ostensiblement occultiste pour être simplement dadaïste, était sans doute trop moderne pour séduire le grand public. Son plus grand succès est paradoxalement ce qui l'a reléguée dans un recoin de l'histoire littéraire.

Lire sur Gallica :



Son roman jouait avec une pointe de surréalisme et «d'air du temps». Quelques mois avant sa mort, il était paru chez l'éditeur parisien Georges Crès. Le récit imaginé par Irène Hillel-Erlanger met en présence Joël Joze et deux femmes

contrastées dont l'une représente la Réalité, l'autre la Grâce. L'homme est l'inventeur d'un appareil spécial grâce auquel chacun découvre «*le SENS CACHÉ de toutes choses*». Et Le ressort narratif tient au fait que le héros se trouve partagé, lui, entre les deux femmes. D'un point de vue formel, le roman constitue la tentative curieuse d'être «à la page» en appliquant le cubisme au roman – et c'est aussi un roman à clés. Précisons d'abord que le roman n'est pas long et qu'il est typique de la recherche formelle de Dada. Il est par ailleurs destiné à des happy few, très certainement tiré à petit nombre d'exemplaires, peut-être même à compte d'auteur.

Vengeance ésotérique

Avait-elle trouvé avec la science des initiés un sujet à sa main ? Le caractère codé de son grand roman de 1919 captiva les amateurs d'hermétisme et justifia la réputation ésotérique du livre, notamment parce qu'elle y offrait un aperçu des rapports de la figure de l'ésotérisme français Eugène Canseliet (1899-1982) à son maître Fulcanelli. Le livre était par ailleurs mieux ficelé que ses tentatives poétiques ou romanesques antérieures signées du pseudonyme de Claude Lorrey.

Après la mort d'Irène Hillel-Erlanger, on raconta que Canseliet aurait cherché à faire disparaître le livre, traquant les exemplaires pour les détruire par le feu... Il était beaucoup plus plaisant d'imaginer qu'un livre sulfureux avait déchaîné contre lui les flammes d'une vengeance ésotérique.

Fulcanelli disait à propos de l'œuvre d'Irène Hillel qu'il était un «*livre singulier dont la gangue baroque dissimule ou protège une dizaine de pages précieuses, constituant le témoignage que laisse traditionnellement tout Adepté au temps de sa métamorphose*». Plus extraordinaire encore – mais peu vérifiable – Irène raconte comment elle a vu un énorme volume dont la couverture épaisse «*de teinte bleuâtre sembla[it] toujours humide et suintante*».

Scénariste et salonnière

Partenaire et scénariste de [Germaine Dulac](#), avec laquelle elle fonde la société de production cinématographique D.H. (1916), Irène Hillel-Erlanger, doit être considérée en outre comme l'une

des premières artistes à avoir sciemment développé une cinégraphie de la page – en même temps que les constructivistes russes. Entre 1917 et sa mort en 1920, elle a en effet travaillé à la fois sur des poèmes visuels et sur les scénarios, et vraisemblablement les intertitres, des films de Dulac. Le célèbre critique de cinéma Louis Delluc fit à ce propos cette remarque : «*Mme Hillel Erlanger raconte mieux que moi les Voyages en kaléidoscope et sait bien lire le cinéma*» (*Paris-Midi*, 28 octobre 1919).

Alors qu'elle tient un salon huppé, Irène Hillel-Erlanger est proche des élites intellectuelles. Elle est notamment une intime de [Valéry Larbaud](#) depuis 1912, de Paul Valéry, de Saint-John Perse, Anna de Noailles, Léon-Paul Fargue ou Raymond Roussel. A la fin de sa vie, elle intègre à son aréopage de jeunes surréalistes comme Aragon, Tzara, et même Jean Cocteau Sans oublier André Savoret, futur druide et alchimiste... – elle est peut-être aussi l'inspiratrice du *Con d'Irène* de Louis Aragon. On la vit encore fréquenter les thés très «select» du Cercle interallié, assister le 1er avril 1913 à l'inauguration du théâtre des Champs-Élysées en compagnie du musicien Paul Dukas, du peintre Maurice Denis et de l'Aga Khan...

Irène Hillel-Erlanger a laissé une œuvre enthousiasmante et originale qui peut rejoindre les meilleures pièces des jaillissantes formes nouvelles de Dada. Irène Hillel-Erlanger était une inspirée. Elle est aussi une inspiratrice.

Chronique «*Fières de lettres*»

Brendan Fraser will nicht an »Golden Globe«-Verleihung teilnehmen

Die skandalumwitterten Golden Globes haben im Jahr 2023 einen Besucher weniger: Selbst wenn er nominiert würde, so der US-Schauspieler Brendan Fraser, wolle er nicht kommen. Dabei gehört er zu den Favoriten. Als Protagonist im US-Film »The Whale« feierte er 2022 schon auf mehreren Filmfestivals Erfolge: Brendan Fraser gehörte zu den gefeierten Stars bei den Filmfestspielen in Venedig, bei den Toronto Filmfestivals bekam er für seine schauspielerische Leistung den TIFF Tribute Award. Nun gab Fraser in einem Interview mit dem US-Magazin GQ bekannt: Auch wenn er für die Golden Globes nominiert wird, will er zu der Preisverleihung nicht kommen. Fraser begründete seine Entscheidung mit einer »längeren Geschichte«, die er mit den Globe-Organisatoren, dem Verband der Auslandspresse (HFPA) habe. Der US-Schauspieler spielt damit auf Vorwürfe aus dem Jahr 2018 an: Damals hatte Brendan Fraser den früheren Präsidenten des HFPA der sexuellen Nötigung beschuldigt. Bei einem gemeinsamen Mittagessen in Beverly Hills im Jahr 2003 habe Philip Berk ihm an den Hintern gefasst und zwischen Genitalien und Anus berührt. »Ich fühlte mich krank«, sagte Brendan damals im Gespräch mit GQ. »Wie ein kleines Kind.« Berk bestritt jegliches Fehlverhalten. Er gab zu, Fraser bei der Veranstaltung in den Hintern gekniffen zu haben, im Gespräch mit GQ sagte er aber, er habe dies im Scherz getan. Fraser behauptete nun gegenüber GQ, HFPA sei hinter den Kulissen nach den Anschuldigungen noch einmal auf ihn zugekommen und habe ihm vorgeschlagen eine Erklärung abzugeben: »Obwohl man zu dem Schluss gekommen ist, dass Herr Berk Herrn Fraser unangemessen berührt hat«, so der angebliche Wortlaut, »sprechen die Beweise dafür, dass dies als Scherz und nicht als sexueller Annäherungsversuch gedacht war.« Fraser habe sich geweigert, die Erklärung zu unterschreiben. Jene »Geschichte« wiege mehr als der »Respekt« gegenüber der HFPA. »Meine Mutter hat keinen Heuchler großgezogen«, so Fraser. Berk blieb nach den Anschuldigungen zunächst weiterhin HFPA-Mitglied, bis 2021 Rassismuskritik um den früheren HFPA-Vorstand laut wurden: Zuvor ging eine E-Mail an die Öffentlichkeit, in der er die Black-Lives-Matter als »Hass-Bewegung« bezeichnete. Daraufhin wurde Berk gefeuert, er verlor seine Mitgliedschaft. Der Verband der Auslandspresse (HFPA) war 2021 wegen Rassismus und fehlender Diversität in Kritik geraten. Der Fernsehsender NBC sagte die Übertragung der Verleihung 2022 deshalb ab. Im Anschluss wählte der Verband einen neuen Vorstand, mit mehr Mitgliedern. Künftig wird der Preis von einem Privatunternehmen vergeben, HFPA bleibt den Globes als Organisation aber weiterhin verbunden. isb



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Nov 17, 2022 6:09am PT

Quentin Tarantino Embraces Role as Elder Statesman of Movies at Brash, Funny 'Cinema Speculation' Tour Stop

By William Earl



Getty Images

Nostalgia fuels [Quentin Tarantino](#)'s career, as his movies bear the DNA of his obsessions, be it blaxploitation ("Jackie Brown"), Shaw Brothers classics ("Kill Bill") or the Los Angeles of his youth ("Once Upon a Time in Hollywood").

Yet the last few years have marked a turning point for the auteur. Instead of letting his movies do the talking, Tarantino has embraced more of a professorial role. In July, he launched the podcast "Video Archives" with former video store co-worker and "Pulp Fiction" co-writer Roger Avary, in which the pair pick random selections from their former rental place (the inventory of which Tarantino bought once they shuttered) and analyze them. It's a joy to hear motormouthed Tarantino shoot the shit with an old friend who can break him out of filibuster.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Jon Stewart Defends Dave Chappelle's 'SNL' Monologue: 'Censorship' Doesn't End Antisemitism



'Big Little Lies' Season 3 Won't Happen After Jean-Marc Vallée's Death, Says Zoë Kravitz: 'Unfortunately, It's Done'



'The Masked Singer' Reveals Identities of the Bride and Avocado: Here's Who They Are

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

On Nov. 1, Tarantino released a more formal analysis of film with his first non-fiction book, ["Cinema Speculation."](#) Structured as essays mixed with memoir, it finds the director in a reflective mood, touching on a childhood that lead to film obsession interspersed with analysis of classics like "Bullitt," "Taxi Driver" and "Escape From Alcatraz."

Plenty of factors seem to have contributed to this new phase since "Once Upon a Time in Hollywood" debuted: The slowdown of the pandemic, becoming a father for the first time, career-spanning longform interviews on podcasts like "WTF with Marc Maron" and "The Joe Rogan Experience," and his insistence that his next film will be his last.

Tarantino has also hit the talk show circuit lately, blending stories from his past (like the transformational experience of seeing the 1972 film "Black Gunn" in the theater) and adding fuel to Film Twitter debates (making the case for "The Texas Chain Saw Massacre" as a "perfect" film). He also embarked on a book tour for "Cinema Speculation," and at the closing date on Nov. 16 at New York City's Town Hall, an audience full of movie obsessives saw Tarantino fully transition from bold young director to elder statesman of cinema.

In a conversation moderated by Tarantino's friend, the film historian and multi-hyphenate Elvis Mitchell, the pair dove right into a regionally-specific section of the book, which discusses Brian De Palma and other filmmakers in the New York New Wave movement, which also includes Martin Scorsese, Jim McBride, Shirley Clarke, Paul Williams and Paul Morrissey. Tarantino debated that while French New Wave was united by a central Paris, New York's unique neighborhoods created different communities within this movement.

Predictably, things only got more dense, but never heavy, as the two friends often made each other erupt in laughter. Tarantino paid tribute to Mitchell's mentor, the legendary film critic Pauline Kael, with funny anecdotes about the director disagreeing with her opinions despite being wowed by her wit, and the one time he was able to speak with her on the phone. Even more telling was how Tarantino's obsession with her work allowed him to understand how to make a movie, by learning from the narrative flaws she would pick apart in lesser works, and how his desire to hypothetically debate her reviews strengthened his self-diagnosed "contrarian streak."

ADVERTISEMENT

Among the stories and discussion of the book's chapters, Mitchell was able to conjure plenty of [headline news](#) from the director, including updates on his upcoming TV project, his thoughts on Marvel movies and the news that he has completed a play.

After the discussion and a brief intermission, Tarantino gave a lively reading of the first chapter of the book, which documented a childhood filled with going to the theater and seeing films for adults, including "The Godfather,"

Timothée Chalamet and Taylor Russell Will Eat You Alive: How 'Bones and All' Became the Year's Sexiest Cannibal Love Story



SHOPPING

New 'Yellowstone' Monopoly Game Will Have You Buying, Selling and Trading Your Way Through Dutton Ranch



AWARDS

'Babylon' Brings Cocaine-Fueled Orgies, Elephant Feces and Blackface to the Oscar Race



TV

Steve Comes Home: How the 'Blue's Clues' Host Overcame Death Rumors and Depression to Return to His Beloved TV Pup



FILM

Voldemort Returns? Ralph Fiennes Would Play 'Harry Potter' Villain Again: 'No Question About It'

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

“Dirty Harry” and “The French Connection,” and the rowdy crowd reactions that he’s been chasing ever since as a director.

The only sour note of the night came near the final third of the discussion, when a disruptive fan close to the stage kept interrupting the show by yelling out gibberish, leading venue security to physically eject him.

Tarantino tried to diffuse the situation by respectfully, but sternly telling the man to quiet down. Then, a *separate* attendee started jeering the director, accusing him of being insensitive to a potentially mentally ill person, which kicked off a longer rant where she invoked the Second Amendment and was met with a chorus of boos from the crowd.

After both disrupters were ejected, Mitchell quipped, “We’ve got a real 42nd Street crowd here tonight,” evoking the grimy, dangerous Times Square theaters of the ’70s that have since disappeared. The quip got Tarantino and the crowd laughing and back on track, proving once again the power of the shared language of film history.

Read More About:

Quentin Tarantino

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV GLOBAL

Nov 17, 2022 4:18am PT

South African Public Broadcaster Launches Streamer SABC+, Targets 2 Million Subscribers by Late 2023

By **Thinus Ferreira**



Courtesy of SABC

South Africa's loss-making public broadcaster surprised everyone on Thursday when it launched its long-gestating streamer, naming it **SABC+** with a target of 2 million users over the next year.

The SABC is taking over and rebranding the TelkomONE streamer from the country's parastatal telco Telkom, launching with its content from its linear TV bouquet of SABC1, SABC2, SABC3, SABC News and SABC Sports, its 19 radio stations, as well as 2,000 hours of other programming in a carousel of on-demand library content.

SABC+ is late to the streaming party in what is already Africa's most developed and fiercely contested video streaming region.

The new platform will face off against global services ranging from Netflix, Disney+, Apple TV+ and Prime Video, alongside regional streamers like pan-African pay-TV operator MultiChoice's Showmax and eMedia's eVOD, all battling it out for subscriber growth and share.

MOST POPULAR



Jon Stewart Defends Dave Chappelle's 'SNL' Monologue: 'Censorship' Doesn't End Antisemitism



'Big Little Lies' Season 3 Won't Happen After Jean-Marc Vallée's Death, Says Zoë Kravitz: 'Unfortunately, It's Done'



Candace Cameron Bure Addresses Stance on Gay Christmas Movies, Blames 'Toxic Climate' for Controversy: 'I'm Called to Love All People, and I Do'

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

ADVERTISEMENT

The launch comes over a month since [the broadcaster began operating without a board](#). *Variety* understands a new board is still not in place.

Following Thursday's announcement, SABC COO Ian Platjies sat down with *Variety* for a wide-ranging interview.

Why launch SABC+ now and not in 2023?

We have been planning to launch an OTT platform; we were in the process of reissuing a tender. Telkom made a decision to discontinue their platform and offered us to take TelkomONE over as is, basically lock, stock and barrel. That created the sense of urgency in why we went live now with SABC+.

What is the deal worth?

Telkom had a license and because they were going to discontinue it over a period of time and phase it out, they offered it to us to take over. We've got a license for one year. We've got quite an aggressive plan to roll SABC+ out to 2 million users within a year period and then port everything over to whatever back-end platform we're going to be selecting.

How many users does SABC+ inherit?

Just over 150,000.

You mention the urgency of when the license became available. How urgent has it been for the SABC to invest in and get a streaming service up and running?

It's been imperative to go live this year. Unfortunately, we had to withdraw the original tender and we were going to reissue it — which would have delayed the go-live. We're losing about 80% of our revenue from linear TV to digital and we needed to arrest that. So this is a revenue protection strategy but also a revenue growth strategy. The timing of SABC+ is absolutely perfect because we've also got FIFA World Cup Qatar 2022 starting in three days' time and we've got those rights. It's one of those divine moments: you couldn't ask for a better time.

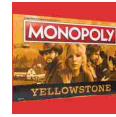
The linear ratings of the SABC's channels are in decline. Is there a fear SABC+ would cannibalize viewership?

Definitely not cannibalize but migrate. What we don't want to do is lose our linear audience. We actually want to provide them with an alternative viewing option of our content. Instead of losing them, we're migrating them.

ADVERTISEMENT

What will SABC+'s operational expenditure be?

Timothée Chalamet and Taylor Russell Will Eat You Alive: How 'Bones and All' Became the Year's Sexiest Cannibal Love Story



SHOPPING

New 'Yellowstone' Monopoly Game Will Have You Buying, Selling and Trading Your Way Through Dutton Ranch



AWARDS

'Babylon' Brings Cocaine-Fueled Orgies, Elephant Feces and Blackface to the Oscar Race



TV

Steve Comes Home: How the 'Blue's Clues' Host Overcame Death Rumors and Depression to Return to His Beloved TV Pup



FILM

Voldemort Returns? Ralph Fiennes Would Play 'Harry Potter' Villain Again: 'No Question About It'

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

It's very difficult to say because we've inherited the platform as is from Telkom. All the content that's there will stay on. When we go and buy rights, we always take into account streaming rights as well. So for us, it's not going to be an additional cost from a content perspective. Going forward there will be some strategy around additional channels on SABC+ which might be an additional cost since we might not have that same channel on linear. Every single channel we launch, whether it's a permanent channel on SABC+ or a pop-up, will be at break-even or profitable. We would not be running any of those at a loss.

What broadly is the SABC OTT strategy?

This is obviously the launch phase. If you look at what we have inherited, TelkomONE had an SVOD service. As and when those commitments run out, we will certainly change that into an AVOD service. Sport is going to be big on OTT for us, specifically community-based sports.

What represents success?

For the first year, we've got quite an aggressive target. We're setting a target of 1 million subscribers or users within the first year. However, we have set ourselves a stretch target to take that to 2 million. A success factor will be 1 million; 1 to 2 million would certainly be our expectation.

When would SABC+ become profitable?

Because we're taking it over and some cost has already been borne by someone else, it is actually going to be possible from day one. The scatter ad market is there already, the ability to monetize the platform and put ads on there is there from day one so it's possible immediately.

Only 18% of TV households on the SABC books pay their TV license fee. Why is it not a requirement that a valid license number is needed for SABC+ access?

In further phases, TV license validations are on the cards but as an incentive, not a stick. It's not going to prevent you from watching but it will incentivize you for doing additional stuff.

Would SABC+ always have been the name?

We obviously started some time back already because we knew we were going to have our own OTT in the market. We launched a competition where people could make name recommendations. We had a committee and we tested some of the names in a panel to understand consumer views. We tested it with agencies as well. The consensus view was SABC+.

Read More About:

SABC

COMMENTS

Home > NEWS

NEWS

Cinema Ticket Movie Ticket Printing Thermal Paper Roll

By ABNewswire November 17, 2022

1 0

STAY CONNECTED

 1,595 Fans	 0 Followers	 24 Followers
 2,975 Followers	 0 Subscribers	

HIGH QUALITY :

Premium Quality **White Thermal Paper** is designed for crisp, clear, durable print images and meets OEM (Original Equipment Manufacturer) requirements. This BPA FREE paper is made with a Heat-Sensitive coating that allows for inkless printing and 100% LINT FREE reducing printer jams.

BPA FREE & MULTIPURPOSE :

Provide your customers with our premium, BPA-Free (Contains no Bisphenol A) thermal receipt paper rolls. Great for credit card terminals, cash registers, point of sale printers and mobile/handheld receipt printers at restaurants, retail stores, or any other business.



LATEST NEWS

NEWS
 Zhejiang feeling benefits of fiber-optic revolution

Type	Thermal paper roll for cash register and POS machine
Material	100% Wood pulp paper
Size	80*80mm, 80*70mm, 57*50mm, 57*40mm, 57*38mm, 3 1/8*230ft, 2 1/4*50ft etc
Core size	paper core or black plastic core: 8*12mm 11*22mm 13*17mm 13*19mm 15*22mm

	19*26mm 25*40mm
Package	Shrink wrapped or aluminum foil package, OEM package , paper pack
Sample	Sample is free
image life	not less than 2 years

NEWS

Grand Canal Human Resources Summit kicks off

NEWS

A father-son pair became the focus of attention during Sunday's Xin'anjiang Marathon in Jiande

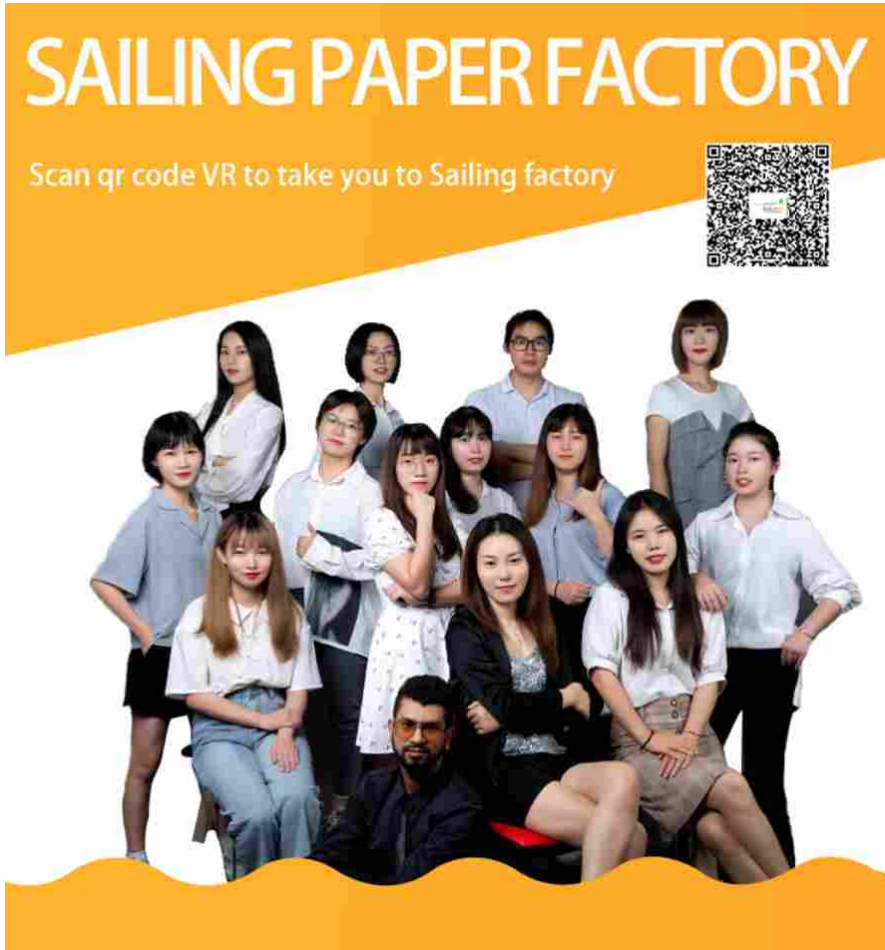
NEWS

Swift Navigation Adds Increased Accuracy, New Tiers and BeiDou Signal Support to its Skylark Precise Positioning Service

NEWS

PROACTIS SA -Press release 17.11.2022 (postponing publication AFR)

Load more ▾



Sailing is one of the biggest converter and exporter of thermal paper. carbonless paper. labeladhesive products, plain and OEM printed. we export hundreds ofcontainers a month to countriesworldwide.Lets meet at trade fairsin Dubai,USA,Germany.



OUR FACTORY

Sailing is one of the biggest converter and exporter of thermal paper, carbonless paper, label adhesive products, plain and OEM printed. We export hundreds of containers a month to countries worldwide. Lets meet at trade fairs in Dubai, USA, Germany.

Product Details

<p>57*30mm Thermal paper</p>	<p>57*50mm Thermal paper</p>	<p>80*70mm Thermal paper</p>
<p>80*80mm Thermal paper</p>	<p>80*200mm ATM Roll</p>	<p>80*80mm Coreless paper</p>



Auf zur Kreuzfahrt: Das Kreuzfahrtschiff Global One im Baudock der ansonsten leeren Schiffbauhalle der ehemaligen MV Werften

Disney wird zum Retter an der Ostsee

Der US-Konzern kauft ein Kreuzfahrtschiff der insolventen MV Werften in Wismar – und bewahrt es damit vor der Verschrottung.

Von Susanne Preuß, Hamburg, und Roland Lindner, New York

Kreuzfahrtschiffe für Asiaten, die auf hoher See dem Glücksspiel frönen wollen – das war das Geschäftsmodell des Genting-Konzerns. Gebaut werden sollten die Schiffe durch die MV Werften, die Genting zu diesem Zweck übernahm. Aber mit der Pandemie wurden die Pläne unrealistisch, und Anfang dieses Jahres beantragten die MV Werften Insolvenz. Für die Mitarbeiter in Wismar, die das erste Kreuzfahrtschiff, die Global One, schon fast fertig gebaut hatten, kommt jetzt Rettung vom anderen Ende der Welt. Der amerikanische Unterhaltungskonzern Walt Disney hat das 342 Meter lange Schiff für seine wachsende Kreuzfahrtflotte gekauft. Er will es nun einer Mitteleuropäer zuleihen, um den Verfall des Schiffes zu verhindern. Allein Strom und Gas hätten je Monat 600.000 Euro gekostet.

dann unter einem neuen Namen den Betrieb aufnehmen. Der Kaufpreis wurde nicht genannt. Die Amerikaner dürften aber unter den Umständen der Insolvenz in einer guten Position gewesen sein, günstige Konditionen herauszuhandeln.

Für den Insolvenzverwalter Christoph Morgen glich der Weg zur jetzt gefundenen Lösung einer emotionalen Achterbahnfahrt, wie er im Gespräch mit der F.A.Z. sagte. Er habe intensive Gespräche mit zwei ernsthaften Interessenten geführt, dann aber im Sommer angefangen, die Möglichkeit einer Verschrottung des Schiffes zu prüfen. Die vielen Tonnen Stahl, die für die Global One schon verbaut wurden, sind zwar einiges wert, aber das noch nicht motorisierte Schiff zu einer Recycling-Werft in die Türkei schleppen zu lassen wäre auch sehr teuer geworden. Im Idealfall wäre eine „schwarze Null“ herausgekommen. Von dieser unbefriedigenden Ausgangslage begann er die Suche nach einem Käufer noch einmal von Neuem – und kam über die Papeburger Meyer-Werft zu Verhandlungen mit Disney. Die Amerikaner bezahlen nun tatsächlich etwas für das fast fertige Schiff, was gegenüber der Verschrottung schon ein Pluspunkt für die Gläubiger ist. Und sie übernehmen fortan die nicht unerheblichen Kosten von 2,5 Millionen Euro im Monat, die allein dafür anfallen, die Global One in Schuss zu halten. Brandschutz und Wachdienst, Belüftung und Beheizung sind nötig, um den Verfall des Schiffes zu verhindern. Allein Strom und Gas hätten je Monat 600.000 Euro gekostet.

Unklar ist, wie viel Geld sich Disney den Umbau kosten lässt. Der Konzern

will das Schiff nach eigener Aussage auf Methanol-Antrieb umrüsten, auch das äußere Erscheinungsbild wird sich ändern. Die Meyer-Werft kann für den Umbau voraussichtlich auf einige Hundert ehemalige Mitarbeiter der MV Werften zurückgreifen. Insgesamt waren zuletzt noch 900 Beschäftigte in der Transfersgesellschaft, die zur Verbesserung der Arbeitsmarktchancen eingerichtet wurde, davon allerdings auch 200 am Standort Stralsund und 100 in Rostock. Wenn das Disney-Schiff fertig ist, geht es für viele Mitarbeiter voraussichtlich mit einer ganz anderen Kategorie weiter. Sie sollen dann U-Boote, Korvetten oder andere Kriegsschiffe bauen. Diese „Beschäftigungsbrücke“ war schon mitgedacht worden, als Thyssenkrupp Marine Systems (TKMS) den MV-Werften-Standort Wismar zum Bau von Kriegsschiffen gekauft hat. TKMS hatte von vornherein erklärt, dass ein Baubeginn mit neuen Schiffen nicht kurzfristig möglich sein wird. Jetzt vermietet TKMS die Halle und später die sogenannte Ausrüstungskaje am Kai in Wismar für die Fertigstellung des Disney-Schiffs und gewinnt selbst Zeit für die Vorbereitung der eigenen Produktion.

Disney ist im Kreuzfahrtgeschäft seit 1998 vertreten, als die Disney Magic den Betrieb aufnahm. Verglichen mit Branchengiganten wie Royal Caribbean oder Carnival ist das Unternehmen bislang ein recht kleiner Anbieter, ungleich bekannter sind die Freizeitparks wie Disneyland oder Walt Disney World, die zur gleichen Konzernsparte gehören. Disney ist aber dabei, seine Kreuzfahrtaktivitäten rasant

auszubauen. Im Juli startete das bislang fünfte Schiff der Flotte, die Disney Wish. 2024 soll die Disney Treasure hinzukommen, und für 2025 ist ein weiteres Schiff geplant, dessen Name noch nicht feststeht. Mit der nun hinzugekauften Global One würde die Flotte in den kommenden Jahren auf acht Schiffe anwachsen.

Disneys Kreuzfahrtgeschäft ist hart von der Corona-Pandemie getroffen worden, nach Angaben des Unternehmens noch mehr als die Freizeitparks. Disney sagt, es habe sich mittlerweile kräftig, wenn auch noch nicht vollständig erholt. Es sei besonders attraktiv, weil es hohe Gewinnmargen bringe. Und das Unternehmen sei in der Lage, deutlich höhere Preise zu verlangen als im Industriedurchschnitt.

Die Meyer-Werft ist für Disney ein langjähriger Partner. Sie hat dem Konzern seine drei jüngsten Schiffe geliefert, und sie baut auch die nächsten beiden Exemplare. Es lag insofern nahe für die Amerikaner, auch beim Umbau der Global One auf sie zurückzugreifen.

Insolvenzverwalter Morgen betont, durch den Verkauf an Disney sei es nicht nötig, dass der Staat ins Risiko gehe und die Baukostenfinanzierung übernehme, während das bei den ersten Interessenten sehr wohl der Fall gewesen wäre. Auch für Genting hatte es öffentliche Bürgschaften für die Baukostenfinanzierung in dreistelliger Millionenhöhe gegeben. Weil Genting nicht mehr bereit oder in der Lage war, einen Eigenbeitrag zu zahlen, hatten Bund und Land Anfang Januar 2022 den Daumen gesenkt, und die MV Werften mussten wegen Zahlungsunfähigkeit Insolvenz beantragen.

Tourismus

Disney kauft Kreuzfahrtschiff aus Deutschland

Der US-Konzern übernimmt die „Global Dream“ der insolventen MV-Werften und investiert damit in einen wachsenden Markt.

Michael Scheppe Düsseldorf

Der US-Unterhaltungsriese Walt Disney kauft ein noch nicht fertig gebautes Schiff aus Deutschland. Die hauseigene Konzernreederei Disney Cruise Lines will das Schiff, das in den pleitegegangenen MV-Werften in Wismar liegt, von Experten der Meyer Werft fertighaben lassen. Das teilte der US-Konzern in der Nacht zu Donnerstag in einem Blogbeitrag mit.

Das zu 75 Prozent fertiggestellte Schiff war vom früheren MV-Eigentümer, dem chinesischen Kreuzfahrtkonzern Genting Hongkong, für den asiatischen Markt bestimmt gewesen. Auf der „Global Dream“ sollten ursprünglich rund 9500 Menschen Platz finden, sie wäre damit das nach Passagierzahl weltgrößte Schiff gewesen. In der Pandemie gingen jedoch zunächst die MV-Werften und später auch der Mutterkonzern insolvent.

Der Konzern betreibt nicht nur Freizeitparks und ist etwa mit seiner Plattform Disney+ im Streamingmarkt aktiv. Der Unterhaltungsriese besitzt bereits fünf Kreuzfahrtschiffe, die „Global Dream“ wäre das sechste. 2025 soll der Umbau fertig sein. Disney will das Schiff umbenennen und



REUTERS

Bug der „Global Dream“: Bald erweitert der Kreuzfahrer die Disney-Flotte.

außerhalb des amerikanischen Kontinents stationieren, kündigte das Unternehmen an. In der Kreuzfahrtbranche ist Disney ein kleiner Anbieter. Marktführer Carnival, zu dem die Schiffe von Costa oder Aida gehören, zählte zu Jahresbeginn 95 Schiffe. Die Royal-Caribbean-Gruppe mit ihren Marken Tui oder Hapag-Lloyd Cruises kommt auf 60 Schiffe.

Disney will sich von der Konkurrenz mit einem Fokus auf Familien

abheben. Viele Kreuzfahrten beginnen in Florida, führen durch die Karibik und legen an der konzerneigenen Insel Castaway Cay an. Auf den Schiffen spielen Disney-Charaktere wie Micky Maus eine wichtige Rolle, zudem werden die hauseigenen Filme und Serien gezeigt. Der Konzern ist 1998 in das Kreuzfahrtgeschäft eingestiegen. Geschäftszahlen nennt der Konzern dafür nicht. Das Resort- und Urlaubssegment von Disney, zu dem auch Schiffe und Hotels gehören, steht für acht Prozent der gesamten Umsätze. Die Sparte gehörte in den vergangenen Quartalen zu den am schnellsten wachsenden Bereichen.

„Disney ist sehr erfolgreich darin, seine Geschäfte profitabel von Themenparks in die Bewirtschaftung der umliegenden Restaurants und Hotels zu erweitern“, sagt Francois Godard, Analyst beim Beratungshaus Enders Analysis, dem Handelsblatt. Derselbe Grundgedanke gelte für die Schiffe, auch hier seien Familien in Kontakt mit dem gesamten Disney-Universum.

Der Streamingexperte Bernd Riefler versteht die Kreuzfahrtstrategie von Disney als eine Ergänzung des Kerngeschäfts. „Disney diversifiziert so seine Einnahmequellen und kann

Kundengruppen anders ansprechen, die dann auch für weitere Angebote des Konzerns begeistert werden können“, sagt der Gründer des Münchener Analysehauses Veed Analytics.

Disney investiert in einen wachsenden Markt. Schon Ende September habe die Nachfrage das Vorkrisenniveau wieder übertraffen, teilte der internationale Kreuzfahrtverband CLIA mit. Wegen der Restriktionen der Pandemie waren die Gästezahlen zwischen 2019 und 2020 weltweit um 81 Prozent eingebrochen.

Platz für 6300 Passagiere und 2300 Crew-Mitglieder

Die „Global Dream“ war eigentlich als schwimmendes Casino geplant. Disney lässt das 342 Meter lange und 46 Meter breite Schiff zu einem Familierendampfer umbauen. Es soll dann 6300 Passagieren und 2300 Crew-Mitgliedern Platz bieten. Zu Kaufpreis und der Höhe der Umbaukosten äußert sich Disney nicht konkret. Die Summe dürfte aber deutlich unter dem geschätzten Wert des Schiffs von 1,3 bis 1,6 Milliarden Euro liegen. Selbst mit den Kosten des Umbaus sei es ein „schneller und bezahlbarer Weg“, die Flotte zu erweitern, schrieb Disney.



JEAN ROCHEFORT, REALISATEUR MECONNU

À DINAN, LA 5^E ÉDITION DU FESTIVAL FILMS COURTS FÊTE L'ACTEUR DÉCÉDÉ EN 2017, METTEUR EN SCÈNE DE DEUX COURTS-MÉTRAGES. SA FILLE CLÉMENCE REVIENT SUR CETTE «PASSION SECRÈTE».

OLIVIER DELCROIX @Delcroixx

«**J**e suis originaire d'une jolie ville bretonne qui s'appelle Dinan.» Avec sa voix onctueuse à la diction parfaite, sa moustache blanche en étendard et son œil qui frise, Jean Rochefort, décédé en 2017, faisait sobrement l'aveu de ses origines dinannaises, lors d'une interview pour Arte en 2015. Né à Paris, mais breton jusqu'au bout des ongles, l'inoubliable acteur d'*Un éléphant ça trompe énormément* et de tant d'autres chefs-d'œuvre du cinéma français est célébré cette année lors de la 5^e édition du Festival Films courts, qui se déroule jusqu'au 19 novembre au cœur de cette cité médiévale des Côtes-d'Armor. Invitée d'honneur, l'une de ses filles, Clémence, sera présente lors de l'hommage du 18 novembre au Théâtre des Jacobins. «*Les liens qui attachaient mon père à cette ville étaient forts*, reconnaît-elle. *Il éprouvait le besoin de s'y rendre régulièrement pour se ressourcer. Son grand-père était cocher à Dinan. Et l'un de ses grands-oncles y était cordonnier.*

Je me souviens qu'il nous y emmenait, nous ses filles, chaque été pour que nous fassions connaissance avec la région. »

À l'initiative de Philippe Gautier, fondateur et directeur artistique de la manifestation, Jean Rochefort devient donc le symbole du Festival Films courts. La ville met les petits plats dans les grands et

« La création de ce prix qui porte son nom lui aurait fait très plaisir »

CLÉMENCE ROCHEFORT

diffuse la charmante comédie de Patrice Leconte *Le Mari de la coiffeuse* (1990), en présence de la comédienne Anna Galiena, qui lui donnait la réplique dans le film.

«*Surtout, l'événement va mettre en lumière l'un des talents méconnus de mon père: celui de metteur en scène*, souligne l'auteur du livre-hommage *Papa. Réaliser était sa passion secrète dans ses dernières années. L'idée de passer derrière la caméra lui "trottait" dans la tête, si je puis dire, étant donné sa fascination pour l'équi-*

tation. » Deux courts-métrages inédits réalisés par Jean Rochefort vont donc être projetés. Il y a tout d'abord *Rosine* (1973), qui témoigne de sa passion des chevaux et suit les épreuves de Rosine Boutin-Cailleux, jeune cavalière de Coëtquidan devenue championne et élèveuse. Puis il y a *Pourquoi pas*, réalisé en 2015. «*Ce court-métrage insolite, poétique, est plein de silences, d'humour et de ruptures*, précise sa fille. *Il raconte la rencontre improbable entre un cordonnier de la rue Bellechasse devenu son ami avec un amateur d'art tenant la Galerie de la Maison rouge du côté de la Bastille. Mon père était un militant de la culture pour tous. Il aimait les rencontres incongrues. Ce film montre sa touche très personnelle.* »

Clémence va aussi remettre le prix Jean-Rochefort, récompense saluant la meilleure actrice ou le meilleur acteur des 30 films en compétition. «*Le fil conducteur de toute sa vie, ce fut la transmission*, conclut la jeune femme. *Il était friand de découvrir des jeunes comédiens. La création de ce prix qui porte son nom lui aurait fait très plaisir.* » ■



TCM Cinéma célèbre les 80 ans de Martin Scorsese

La chaîne du groupe Warner diffuse à cette occasion neuf longs-métrages du cinéaste ainsi qu'un documentaire

TCM CINÉMA
 VENDREDI 18 NOVEMBRE
 FILMS ET DOCUMENTAIRE

Le 17 novembre, Martin Scorsese célèbre ses 80 ans. Il n'est pas besoin d'anniversaire pour que vienne le désir de voir un film du réalisateur américain, mais la célébration rend sa réalisation plus facile. La chaîne TCM Cinéma offre une abondante programmation de neuf de ses longs-métrages qui s'étalent dans le temps, de *Bertha Boxcar* (1972) à *Shutter Island* (2010) – du second film de Scorsese, produit par Roger Corman, roi de la série B et parrain du nouvel Hollywood, à l'un des sommets de la collaboration entre le cinéaste et Leonardo DiCaprio.

Amour et science du cinéma

En guise de viatique, la chaîne du Groupe Warner propose un bref programme intitulé *Talk to the film* dans lequel le réalisateur Nicolas Saada (ancien critique aux *Cahiers du cinéma*), et l'actrice Emma de Caunes commentent cinq films du programme – *Taxi Driver* (1976), *Raging Bull* (1980), *Les Affranchis* (1990), *Casino* (1995) et *Shutter Island*. Ce qui peut servir d'introduction à l'œuvre d'un auteur que l'on résume trop souvent à une succession de paroxysmes de violence.



Sur le tournage du « Temps de l'innocence », en octobre 1993. DPA PICTURE-ALLIANCE VIA AFP

Ce que dit, par exemple, Nicolas Saada de *Casino* – « c'est une esthétique de film d'horreur, la lumière est irréaliste et surréaliste » – fait une jolie porte d'entrée dans ce film que l'on jugea trop long à sa sortie et qui interrompit la série de succès au box-office entamée avec *Les Affranchis*. Emma de Caunes, elle, tente de se glisser dans la tête de Ginger, le magnifi-

que personnage qu'incarne Sharon Stone dans *Casino*.

La sélection retenue a beau être restreinte, faire la part trop belle à Robert De Niro et laisser de côté l'extase et l'effroi mystiques qui sont l'un des ressorts les plus puissants de l'œuvre de Scorsese, elle permet d'entrevoir ce qui fait la force unique du cinéaste: un amour et une science du cinéma

inégalés, mis au service d'une inquiétude que rien ne peut apaiser.

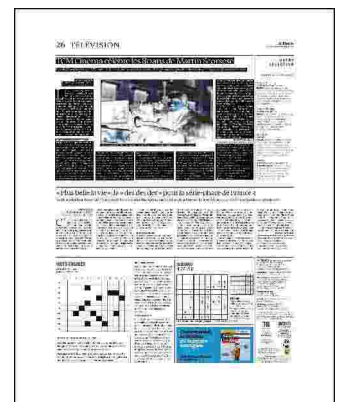
À côté des chefs-d'œuvre que l'on a vus ou que l'on devrait avoir vus, TCM propose également une petite dose de films considérés comme mineurs ou pas tout à fait aboutis, à commencer par *Bertha Boxcar*, qui marque la seule excursion à ce jour de Martin Scorsese dans les grands espaces améri-

cains, sur les pas de syndicalistes pourchassés par les milices privées – on attend pour 2023 *Killers of the Flower Moon*, situé dans les réserves amérindiennes de l'Okla-homa –, ainsi que *The Aviator*, en 2004, peinture baroque de l'âge d'or de Hollywood vue à travers le regard dérangé du millionnaire Howard Hughes.

L'offre d'autres plates-formes complète le programme des réjouissances. On recommandera *Mean Streets* (1973), le premier film tout à fait abouti de l'auteur sur Amazon Prime Video, le documentaire fantaisiste inspiré par Bob Dylan, *Rolling Thunder Revue* (2019), sur Netflix et, sur Arte.tv, le très imparfait et bouleversant *Silence* (2017), situé au Japon au moment de la persécution des catholiques, au XVI^e siècle. ■

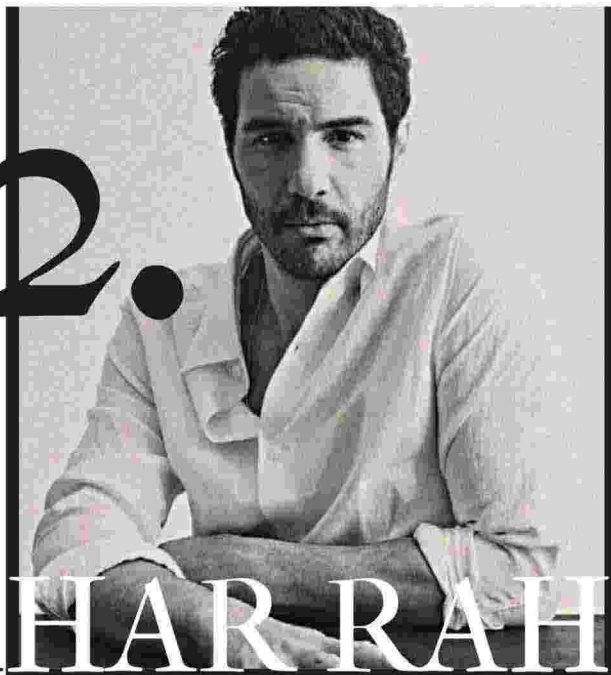
THOMAS SOTINEL

TCM Cinéma : *Casino* (20 h 50), *Bertha Boxcar* (23 h 45). À voir également en replay : *Taxi Driver*, *New York New York*, *Raging Bull*, *Les Affranchis*, *Aviator*, *Les Infiltrés*, *Shutter Island*.
Documentaire : *Talk to the Film : Martin Scorsese*.
Amazon Prime Video : *Mean Streets*, *Les Affranchis*, *Cape Fear*, *Casino*, *Gangs of New York*, *Shutter Island*.
Netflix : *Rolling Thunder Revue*, *The Irishman*.
Arte.tv : *Silence*.



MADAMENEWS

I2.



TAHAR RAHIM

Le cinéma sans frontières

MEMBRE DU JURY DU FESTIVAL DU FILM DE MARRAKECH, L'ACTEUR FRANÇAIS POURSUIT SON IRRÉSISTIBLE ASCENSION AUX ÉTATS-UNIS. RENCONTRE.

C'EST SANS SURPRISE QUE L'ACTEUR

le plus cosmopolite de sa génération a été choisi pour intégrer le jury du 19^e Festival international du film de Marrakech*. Attendu dans trois grandes productions américaines, dont une série avec Meryl Streep et un film Marvel, Tahar Rahim, doublement césarisé, visage du parfum Pour un homme de Caron et égérie Louis Vuitton, illuminera les Champs-Élysées le 20 novembre.

Madame Figaro. – En quoi le Festival international du film de Marrakech se démarque selon vous ?

Tahar Rahim. – C'est un des rares festivals à promouvoir les cinémas arabe et africain (qui ont besoin de soutien), et c'est aussi l'occasion de continuer à s'enrichir en échangeant avec tous les corps de métiers, les talents et les cinéphiles passionnés du monde entier.

Quels souvenirs forts avez-vous vécus là-bas ?

En 2018, j'étais avec le réalisateur Fatih Akin pour présenter son film *The Cut*. Cette édition réunissait Martin Scorsese et Robert de Niro, et comme Fatih était un proche de Scorsese, j'ai eu l'immense privilège de partager un moment avec eux. Je les écoutais parler, assis en tailleur, réalisant que j'étais avec le plus grand réalisateur du monde. Ce moment hors du temps reste l'un des plus beaux de ma vie d'acteur.

La compétition du Festival se concentre sur les premiers et deuxièmes films : en quoi ont-ils, pour vous, une saveur particulière ?

J'adore les premiers films, ils ont une vraie fraîcheur, et le manque d'expérience des réalisateurs provoque parfois des accidents heureux. L'insouciance des jeunes cinéastes leur permet d'oser davantage, et on ressent leur besoin viscéral de raconter leur histoire.

Que ressentez-vous quand on vous définit comme l'« acteur le plus international de sa génération » ?

Je suis très heureux, parce que j'ai toujours envisagé mon chemin comme ça. J'ai travaillé dès mes débuts avec des réalisateurs étrangers et européens, et je souhaite poursuivre dans cette voie. Les films que je viens de tourner pour Ridley Scott ou chez Marvel seraient inenvisageables en France.

Que pouvez-vous nous révéler sur ces deux projets ?

Sur le Marvel, pas grand-chose, car c'est secret défense. Je ne peux que confirmer ce que le public sait déjà : je joue dans *Madame Web*, de S.J. Clarkson, un spin-off centré sur le mentor de Spiderman, Cassandra Webb, qui sort en 2024. Quant à *Napoléon*, de Ridley Scott, j'y incarne Paul Barras, l'un des directeurs influents du Directoire. La sortie de ce film est prévue en 2023.

Maintenant que vous avez séduit les États-Unis, quel nouveau continent voulez-vous conquérir ?

L'Asie ! J'ai envie de travailler avec les Coréens, leur cinéma me rappelle le Nouvel Hollywood des années 1970. Si Bong Joon-ho reste le cinéaste le plus célèbre, beaucoup d'autres me fascinent, comme Kim Jee-woon ou Park Chan-wook.

Qu'est-ce qui vous manque le plus de la France quand vous êtes à l'étranger ?

Mes enfants, ma femme, ma famille et mes amis, bien sûr, mais aussi boire un café en terrasse en fumant une cigarette. Si tout se passe bien, je devrais me poser ici quelque temps pour les besoins d'un projet français superexcitant... ! ●

*Le Festival se déroule jusqu'au 19 novembre.

PHOTO ARNO LAMI/CHARLETTE STUDIO

125121

TELEVISION REVIEW | JOHN ANDERSON

A Comic-Strip Trip on Netflix

Winsor McCay's "Little Nemo in Slumberland," born on the comics pages of the New York Herald in 1905, is considered among the masterpieces of a medium never meant to be taken seriously. Like "Krazy Kat," "Gasoline Alley" and "Prince Valiant," McCay's contribution to the Sunday funnies transcended the limits of what was fated to be fish wrapper, and instead approached high art.

The fantasy-adventure "Slumberland," which does a gender swap with Nemo and uses state-of-the-art technology to emulate a 117-year-old comic strip, is not the proto-surrealist's dream that the original was. They certainly share a trippy take on physics and a psychedelic palette, but the film conforms far more closely to the traditional fairy tale, or maybe a Dickens novel (with a dram of "Treasure Island"): The motherless young Nemo (Marlow Barkley) becomes an orphan only moments into the story, and is sent to live with an unsympathetic relative (Chris O'Dowd).

NETFLIX

The mythic search for her father (Kyle Chandler), who has been lost at sea, is the heroine's journey. The piratical antihero is an outsize, untrustworthy character named Flip (Jason Momoa), who has ram's horns, a steampunk wardrobe and a burning desire to steal the map that Nemo has found in her travels between dreams and reality. The map shows the way to the magic pearl that will lo-

cate her father, Peter, who left their lighthouse in a storm to aid a ship in distress. It is also the key to Flip's memory: Who was he before he fell into Slumberland?

"Little Nemo" had far less plot, and for all the peripatetic storytelling imposed by screenwriters David Guion and Michael Handelman, "Slumberland" would be an exercise in special effects and architectural distortion—which McCay would have relished—if not for its more human charms. Ms. Barkley comes across as a kid rather than a studio creation. Mr. Momoa gives the kind of unhinged performance of which few would have thought him capa-

able. His prancing about at moments of joy are, in fact, joyous.

The fantasy film is based on Winsor McCay's 'Little Nemo in Slumberland.'

ble. His prancing about at moments of joy are, in fact, joyous.

The waking-life part of the plot involves Nemo's uncle, Philip (Mr. O'Dowd, a terrific actor), who is in the door-knob business and lives alone in an antiseptically tidy apartment that couldn't be more different from the lighthouse, where Nemo enjoyed the coolest room ever and was told bedtime adventure stories by her dad about his fabulous "outlaw" days with a guy named, yes, Flip. She is now confined to what is basically a cell

with a bed, or the boiler room at school where she hangs a hammock and commits narcoleptic truancy. The implication is that she's depressed—and why not? But her depressive's escape into sleep opens up an entire world of portals and cases. Nemo adopts a Flip-ant attitude about flouting the law.

Directed by Francis Lawrence ("I Am Legend," "The Hunger Games: Catching Fire" and "Mockingjay"), the film is ultimately too long, too frantic, too noisy and too little concerned about narrative urgency. In other words, it's a kid's movie. My usual consultant in these matters gave "Slumberland" two enthusiastic thumbs up and a rating of "10 out of 10." But he's 10, so proceed accordingly.

Slumberland

Friday, Netflix
into dreams adjacent to her own. (One seems to be a '50s Havana nightclub featuring dancers made out of flower petals and butterflies, and a dreamer played by the magnetic Humberly González; another involves a 5-year-old Asian kid driving a tractor-trailer.) Agent Green (Weruche Opia) of the Dream Police is out to stop Nemo and Flip, because in Slumberland one can't intrude on another's dreams, whose endless variety includes "teeth falling out," "naked in public," "talking pets" and "endless stair-



Marlow Barkley as Nemo and Jason Momoa as Flip in 'Slumberland'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.